



SCANDALO IRANGATE

«Verità» via satellite

Nella sua deposizione North scagiona Reagan che avrebbe ignorato il passaggio dei fondi ai Contras

ISTITUZIONI USA

Un modello sempre attuale

L'esempio di una democrazia che sa correggersi



Il colonnello North durante il giuramento, prima dell'interrogatorio sull'Irangate.

Commento di
Mario Nordio

Nella stessa storica aula del Senato in cui tredici anni fa, si svolse, con cadenza inesorabile, il dramma del Watergate, è comparso ieri davanti agli inquirenti del Congresso il personaggio-chiave delle trame dell'Iranch-Contras Connection, il tenente colonnello Oliver North.

Ai tempi di Nixon era sotto accusa una «Realpolitik» esasperata quanto estranea alle tradizioni americane, e suscettibile di dilatare all'estremo le prerogative di una presidenza non a caso definita allora «imperiale». Oggi si processa una politica estera «parallela» e appaltata a ristretti e incontrollati centri decisionali, nonché mossa da intenti insolitamente «ideologici».

In ambedue i casi, sono entrati in azione gli impareggiabili meccanismi autocorrettivi della democrazia americana, puntualmente capace di accertare le deviazioni istituzionali e di viscerarne in modo pubblico anche impietoso responsabilità e moventi.

Questa volta, grazie all'avanzata tecnologia delle comunicazioni, milioni di telespettatori italiani ed europei hanno potuto seguire in diretta e via satellite l'inedito e affascinante spettacolo dell'interrogatorio di un teste cruciale, fino a pochi mesi fa potente eminenza grigia della Casa Bianca e gestore di uno spregiudicato no-globalismo: in un carosello di fondi trasferiti da un continente all'altro, di carichi d'armi scambiati, di ostaggi da salvare e di con-

tatti clandestini, le ramificazioni dell'«impresa» avviata da North coprivano l'intero pianeta con l'ausilio delle strutture di una superpotenza e con l'avallo almeno implicito della sua più alta autorità politica.

Sia pur protetto da ampie garanzie giuridiche, il regista di tante operazioni spionistiche-militari «coperte» è stato chiamato ieri a render conto delle sue iniziative di fronte ai legislatori eletti dalla nazione: un confronto tra colui che è ridiventato semplice cittadino e i rappresentanti chiamati a vigilare contro disfunzioni e abusi. Un dibattito serrato e trasparente, all'insegna di un rigore che da questa parte dell'Atlantico può apparire spinto fino ai limiti dell'autopunizione.

Fino a ieri, a quanto certificano i sondaggi, gli americani avevano reagito con un «grande sbadiglio» alle udienze sull'Iranchgate.

«Ollie» North, ora stilizzato come superstar, ha ridestato l'attenzione del pubblico; per gli uni, è il prototipo dell'«eroe americano», o comunque l'irriducibile paladino di una giusta causa; per gli altri, l'esecutore di un disegno avventuristico e certamente al di fuori della legalità. Per l'Europa, al di là delle implicazioni politiche contingenti o degli intrusi risvolti cospirativi, la vicenda è un nuovo esempio di democrazia vissuta che viene da oltreoceano: il «modello» settecentesco di separazione dei poteri e di controlli incrociati, alla base della Costituzione di cui proprio in questi giorni si celebra il bicentenario conferma, anche nelle attuali circostanze travagliate, tutta la sua vitalità.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Sì. Ho passato i milioni di Khomeini ai Contras del Nicaragua. Credevo che il Presidente lo sapesse e che approvasse, ma poi mi dissero che così non era. Il Presidente stesso mi telefonò: non ne sapevo nulla, mi creda».

Oliver North, colonnello dei Marines, il «Rambo» della Casa Bianca sino allo scoppio dello scandalo Irangate, non contraddice il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. L'apertura agli ayatollah, le forniture di armi in cambio degli ostaggi erano state autorizzate da Reagan (ordine esecutivo del 17 gennaio 1986), ma non l'illeale diversione del ricavato della vendita ai Contras. Per due anni, dall'ottobre 1984 all'ottobre 1986, ogni aiuto «diretto o indiretto» ai partigiani anti-sandinisti era bandito da una legge del Congresso. Inviare denari e armi era dunque «sbagliato». Lo sapeva il colonnello North, che a quel tempo lavorava al National Security Council. Lo sapevano — ha specificato — altri, tra cui il direttore della Cia, il defunto William Casey, gli ex consiglieri per la sicurezza Clark, McFarlane, Poindexter. Ma «avevamo delle buone ragioni per agire così».

Quali? gli è stato chiesto. «Difendere la sicurezza del nostro paese dall'espansionismo sovietico in Centro America».

«Ritenere che fossero ragioni sufficienti a violare la legge e a tenere all'oscuro il popolo americano?».

«Sì. Riteniamo di sì. L'operazione doveva rimanere segreta, altrimenti i sovietici l'avrebbero fatta fallire».

Il colonnello North, 43 anni, ieri mattina si è sottoposto al martirio rinviato per sette mesi. Ha deposto davanti alla commissione mista della Camera e del Senato. La commissione mista della Camera e del Senato ha fornito la sua verità sull'Iranch Connection. Questa verità non ha compromesso la linea difensiva di Ronald Reagan. Il Presidente tira un primo sospiro di sollievo. Un secondo sospiro di sollievo. Un secondo sospiro di sollievo. Un secondo sospiro di sollievo.

mana. Dovrà attendere la fine della deposizione del colonnello e l'intera deposizione di Poindexter.

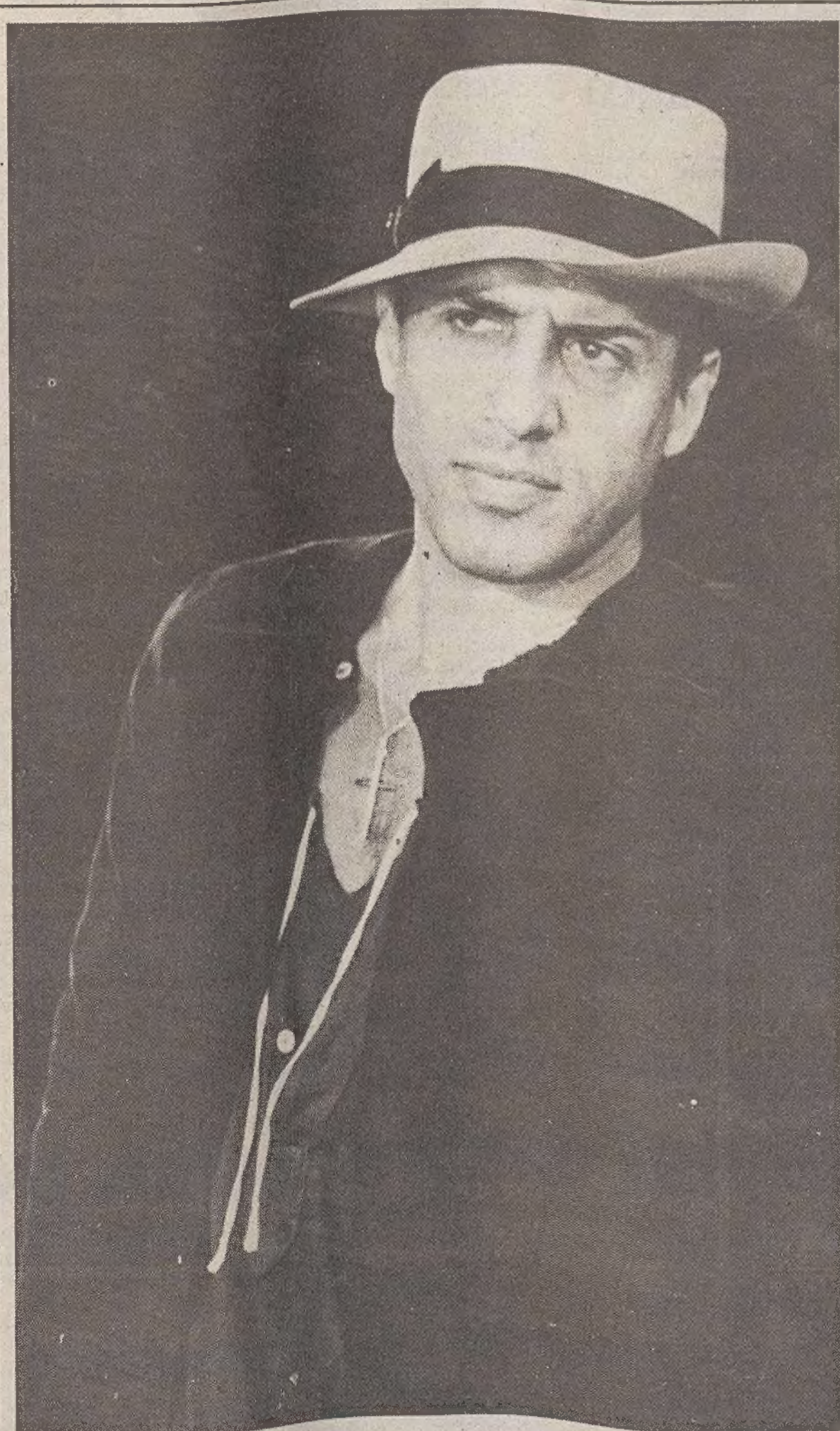
Anche Poindexter — come North — gode dell'immunità penale (limitata a quanto dichiarato). Non dovrebbe minacciare la tenuta della cintura protettiva. «Ci sono operazioni che debbono rimanere a prova di diniego», ha notato ieri mattina il colonnello, confermando il senso pratico che lo condusse così in alto.

Ronald Reagan nega e i suoi dinieghi non possono essere confutati. «Io ho distrutto i documenti. Era mio dovere evitare che il Presidente ne avesse danni politici».

Nella ricostruzione della complicata vicenda i ventisei membri della commissione parlamentare debbono affidarsi alla memoria e alla credibilità degli unici due che l'hanno vissuta dall'interno, alla Casa Bianca. Sono due soldati: un colonnello dei Marines (North), e un ammiraglio (Poindexter), entrambi devoti al Presidente. Non verranno certo da loro gli elementi per un'improbabile «impeachment», messa in stato d'accusa del Presidente.

Prima di pronunciare l'impeachment, bisogna dimostrare che un Presidente degli Stati Uniti ha agito con intenti criminali. Invece, in mezzo al fumo della battaglia giuridico-parlamentare, una sola cosa appare chiara: tutto nacque per salvare gli ostaggi americani in Libano. Da questo proposito umanitario discussero poi le incredibili diramazioni di una vicenda che ha coinvolto ayatollah, israeliani, mercanti arabi, banchieri svizzeri, la Cia, il Pentagono, monarchi in carica, sceicchi, petrolieri texani, guerriglieri anti-comunisti in varie parti del mondo e paesi comunisti che finirono per armarsi.

Il tessitore e l'esecutore dell'«intreccio fu il colonnello North. Ma chi gli aveva dato tanta autorità? La domanda, riproposta decine di volte dal procuratore Nields, è rimasta senza risposta. North non si è lasciato incastrare, nonostante l'assicurazione iniziale di «dire ogni cosa, piacevole, spiacevole».



Quel «fantastico» Adriano

ROMA — E' fatta. Dopo mille indiscrezioni, candidature false, vere, autocandidature, il cast di «Fantastico 8» è arrivato in dirittura d'arrivo. Eredi di «Superpippo» saranno Adriano Celentano e Marisa Laurito, al posto di Cuccarini-Marlines è annunciato il ritorno di Heather Parisi, che dopo un periodo di assenza dal piccolo schermo sarà di nuovo la star del sabato sera. Per il «molleggiato» la firma è questione di ore, al massimo qualche giorno, ma la decisione è stata presa. Dopo il ritorno trionfale dalla Russia (in Unione Sovietica Celentano ha venduto almeno 12 milioni di dischi e i suoi due concerti hanno registrato il tutto esaurito), Adriano ha ricevuto nella sua villa in Brianza i funzionari Rai e ogni giorno è un susseguirsi di contatti telefonici con il direttore di rete, Giuseppe Rossini, e con Mario Maffucci, alla cui struttura è affidato il sabato sera. Oggi dovrebbe esserci la firma del supercontratto per il quale si sono già azzardate le cifre: 9 miliardi o 7 e mezzo, naturalmente non ufficializzate dalla Rai. I legali di Celentano sono a Roma per stabilire i termini, comunque sembra che l'esborso della Rai per conquistarsi Adriano rientrerà in buona parte con due sponsor.

DIRETTA
Ultimo
spareggio
Triestina,
processo
il 21

Cesena e Lecce si giocano oggi a San Benedetto del Tronto (TV 2, ore 17.30) l'ultimo posto disponibile nella serie A 1987-88, che vedrà per l'ultima volta sedici formazioni ai nastri di partenza prima dell'annunciata riforma (nella prossima stagione ci saranno due sole retrocessioni e quattro promozioni dalla B).

Giunge così all'epilogo la lunga stagione del calcio che ha visto il declinamento di Udinese, Atalanta e Brescia, e per contro la promozione di Pisa e Pescara alle quali andrà ad aggiungersi la vincente di oggi.

E' un momento caldo non solo nelle città interessate allo spareggio di oggi, ma anche in casa triestina. La Lega nazionale calcio ha infatti comunicato che il processo per illecito sportivo a carico di Empoli e Triestina avrà inizio a Milano martedì 21 luglio alle ore 9.

La commissione disciplinare, presieduta dall'avv. Francesco D'Alessio, ha ricevuto gli atti del deferimento disposto dal procuratore federale Corrado De Biase, e ha potuto procedere all'atto di contestazione e alla fissazione della data del dibattimento.

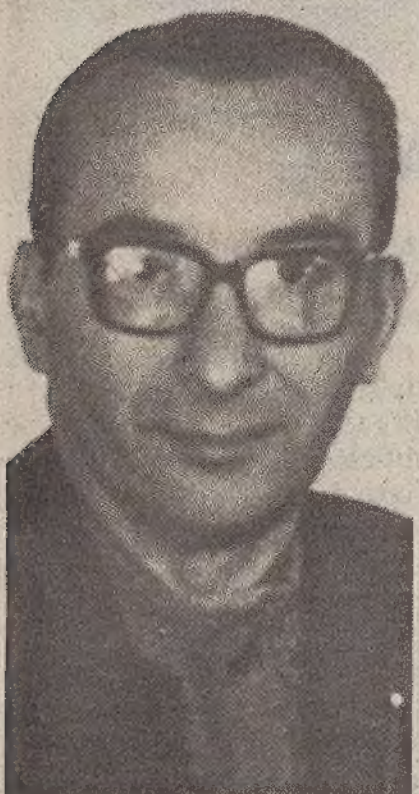
Deferiti per responsabilità diretta sono il presidente della Triestina De Riu, l'ex presidente dell'Empoli Pinzani e le due società; di omessa denuncia devono inoltre rispondere l'ex direttore sportivo della Triestina Piedimonte e il direttore sportivo dell'Empoli Bini. Nella situazione in cui si trova la società alabardata, inutile attendersi per ora novità da Milanofiori, dove è in corso il mercato dei calciatori. La chiusura del mercato stesso è stata prorogata al 15 luglio per permettere alle società che hanno disputato gli ultimi spareggi in serie B di completare i quadri una volta conosciuto il loro destino.

Proprio da Cesena, alla vigilia dello spareggio con il Lecce, rimbalza intanto una voce secondo cui potrebbe essere Enzo Ferrari il nuovo allenatore del romagnolo, dal momento che Bolchi ha già deciso di andare ad Arezzo, comunque vada la partita di oggi.

Servizi a pagina IV

GIALLO DI S. GIOVANNI

Trieste, l'accusa è di omicidio



Tullio Maniscalco, accusato di omicidio.

Tullio Maniscalco è nel gual. Dopo la scoperta del corpo della madre, tenuto in casa per una decina di giorni, su di lui grava l'accusa di omicidio volontario e di occultamento di cadavere. A suo carico è stato emesso un ordine di cattura, dopo l'interrogatorio di ieri mattina, durato oltre due ore, nel quale peraltro Maniscalco ha ribadito la sua tesi, secondo la quale egli nulla avrebbe a che fare con la morte della madre.

Tuttavia, secondo gli inquirenti, ci sono sufficienti indizi per incriminarlo, anche se ancora molte «zone d'ombra» devono essere chiarite. In questa rassicurante vicenda. E infatti molti accertamenti stanno per essere fatti. Tra l'altro, il figlio parla di una crisi epilettica della madre, ma il medico di famiglia esclude che la donna soffrisse di disturbi psichici.

Servizio a pagina I

IL DISASTRO NUCLEARE

Al «via» il processo per Chernobyl



L'ex direttore di Chernobyl, Bryukhanov.

A Chernobyl è cominciato ieri il processo per il disastro nucleare del 26 aprile dello scorso anno. Gli imputati sono l'ex direttore dell'impianto, Viktor Bryukhanov, oltre a due suoi stretti collaboratori e altri tre dipendenti della centrale. Il dibattimento si svolge nella casa della cultura di Chernobyl: gli accusati rischiano fino a 12 anni di reclusione.

Chernobyl, a più di un anno dal disastro, è ormai una città deserta: l'abitato ospita soltanto poche dozzine di tecnici che adempiono alle operazioni quotidiane presso i quattro reattori e sovrintendono al lavoro di decommissionamento. Prima dell'incidente, nel raggio di 30 chilometri vivevano 135.000 persone, che l'anno scorso hanno dovuto precipitosamente abbandonare le loro case, quando il territorio fu proclamato «zona di pericolo».

Servizio a pagina 5

ALLA VIGILIA DELLE CONSULTAZIONI DI COSSIGA

E' tra sordi il dialogo a cinque

Scontro laico-socialista sulle presidenze - Sta per ripresentarsi la grana Rai

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Agitata la vigilia delle consultazioni per il nuovo governo. Ritarda l'accordo a cinque per le vicepresidenze delle Camere. I laici minori si contendono un posto. In particolare il Psdi vuole la vicepresidenza che sarebbe stata promessa al Pli e se non l'ottiene minaccia fuoco e fiamme. La Dc (che ha perso il Senato) vuole la vicepresidenza della Camera. Il Psi ne rivendica una. L'intesa non è stata possibile nonostante ieri si siano svolte numerose riunioni e un vertice nell'ufficio di Nilde Iotti. Anch'esso un segno della tensione che rallenta l'inizio delle trattative per il governo.

La Dc prepara il piano che intende proporre al Capo dello Stato. Il Psi continua a tenere coperte le sue carte. Ma intanto una grossa grana politica si avvicina, prospettandosi come un possibile impaccio a una rapida intesa generale: il ciclone Rai. Si tratta della questione dei consiglieri di amministrazione che sono stati eletti al Parlamento: sono il presidente della Rai Manca (socialista); il repubblicano Firpo; il socialista Acquaviva. La loro elezione provoca un vuoto amministrativo e l'incertezza gestionale dentro la dirigenza del massimo veicolo di informazione pubblica, proprio in coincidenza con la delicata fase politica in corso.

Il problema è anche giuridico: infatti la legge sulla Rai non prevede la sostituzione di singoli consiglieri che per qualunque motivo lascino il loro incarico. Insomma si presenta di nuovo la stessa situazione che precedette la nomina di Manca alla presidenza e la nomina degli altri consiglieri (quattro anni di

polemica e risse nel pentapartito). E' probabile che si debbano rifare tutte e sedici le nomine: una mina che in questo momento non ci voleva. Anche per questo, il presidente Manca si è preso qualche giorno di tempo per decidere.

La «maratona» sulle vicepresidenze delle Camere dimostra che il dialogo a cinque resta delicato. Lo scontro stavolta è tra socialdemocratici, socialisti e liberali. Sulla questione se occorre dare la precedenza alla coalizione (come vuole la Dc) oppure al programma (come vuole il Psi) l'orientamento generale è che in realtà l'incarico che verrà affidato potrà decidere. Dato per scontato un primo incarico a un democristiano, questi porrà al primo posto la questione della coalizione, chiamando gli altri partiti a pronunciarsi su essa. Solo se un secondo incarico dovesse essere affidato successivamente a un

socialista, questi preferirà partire dal problema del programma, e toccherà agli altri dire la loro. Le due strategie in realtà si tagliano la strada l'una con l'altra, e la parola decisiva potrebbe dirla proprio Cossiga.

Spiega il vicesegretario democristiano Scotti che «la questione centrale è costruire una maggioranza, di costruire il programma». Dice Mastella, braccio destro di De Mita: «Siamo disposti a fare il governo, ma non un governo qualsiasi: riteniamo che gli altri non possono giocare con la Dc e giocare con gli interessi del paese». Ma dal Psi giunge solo una conferma: che cioè Craxi non intende entrare nel nuovo governo.

Con Craxi ha parlato a lungo il segretario liberale Altissimo; mentre Martelli vedeva il socialdemocratico Vizzini.

Servizi a pag. 2

Disastro a Herborn
Oltre 30 morti

BONN — Disastro nel centro di Herborn, un piccolo centro in Asia presso Francoforte. Un'autocisterna, probabilmente carica di benzina, a causa del surriscaldamento dei freni, ieri sera verso le 21, ha preso fuoco nel centro del paese ed è piombata contro tre case che in pochi istanti sono state avvolte dalle fiamme. Subito dopo sono esplose le condutture del gas propagando il rogo di edifici in edificio. Per il momento si ignora il numero esatto delle vittime, ma si parla di oltre trenta morti. «Non abbiamo mai visto nulla di simile», ha dichiarato il capo della polizia locale Kremer, «ignoriamo per ora quante persone si trovassero nelle tre case che sono andate completamente distrutte».

Per il momento si ignora il numero esatto delle vittime, ma si parla di oltre trenta morti. «Non abbiamo mai visto nulla di simile», ha dichiarato il capo della polizia locale Kremer, «ignoriamo per ora quante persone si trovassero nelle tre case che sono andate completamente distrutte».

Per il momento si ignora il numero esatto delle vittime, ma si parla di oltre trenta morti. «Non abbiamo mai visto nulla di simile», ha dichiarato il capo della polizia locale Kremer, «ignoriamo per ora quante persone si trovassero nelle tre case che sono andate completamente distrutte».

Per il momento si ignora il numero esatto delle vittime, ma si parla di oltre trenta morti. «Non abbiamo mai visto nulla di simile», ha dichiarato il capo della polizia locale Kremer, «ignoriamo per ora quante persone si trovassero nelle tre case che sono andate completamente distrutte».

BORSA
Nuovo minimo

PAGINA

11 Nuovo minimo dell'anno in Piazza Affari. A Milano si è battuto infatti il record negativo del 3 marzo scorso. L'indice Mib si è fermato a quota 924, contro i 927 di allora. L'apatia e il pessimismo in Borsa non sembrano dare segni di controtendenza. L'offerta, come fanno notare gli osservatori, è prevalente anche sul «fuori piazza». La fase negativa della Borsa viene attribuita sia a motivi tecnici, come l'avvicinarsi delle scadenze di fine mese, sia a motivi politici, come l'incertezza che permane sugli sviluppi della situazione politica nel Paese. In testa al calo, ancora una volta, la Montedison.

RODI
Illusione

PAGINA

3 L'amarezza dopo tanta speranza. Per la prima volta, da una settimana a questa parte, i telegiornali e i giornali greci non hanno parlato ieri del Colosso di Rodi: o, per meglio dire, di quello che si sperava fosse una delle sette meraviglie del mondo. Perché ora ogni illusione è caduta: si tratta di un blocco di tufo tolto dai fondali del porto di Rodi e portato al largo; e le tre scalature non erano ditta ma i segni della benna meccanica.

ZAGABRIA
Universiade

PAGINA

IV Si aprono oggi ufficialmente a Zagabria con la cerimonia inaugurale i giochi dell'Universiade, mini-Olimpiadi degli atleti studenti al di sotto dei 28 anni, manifestazione che tradizionalmente fa da pendolo tra un'Olimpiade e l'altra. I Giochi universitari di Zagabria si presentano come i più grandi mai allestiti sinora: dodici gli sport in programma, 6500 sono gli atleti partecipanti.



deposito e centro vendita

permaflex

casa del materasso

TRIESTE - Via Italo Svevo 6



OGGI OCCHETTO IN DIREZIONE

Prova del fuoco

Il Pci discute linea politica e assetti

REGIONE Dialogo Pci-Psi

TRIESTE — «La situazione politica regionale è in movimento. Il Psi ha annunciato esplicitamente, l'altra sera a Codroipo con Martelli, il proprio proposito di giungere a un'alternanza nella guida della giunta regionale; nella Dc è in atto un serio travaglio dopo i risultati del 15 giugno, che l'hanno vista perdere solo in questa regione». Di qui lo spunto per il segretario regionale del Pci, Roberto Vezzi, per il lancio di un «messaggio» al Psi.

«La richiesta del Psi di dirigere la giunta è legittima, ma la contesa non deve limitarsi a uno scontro di potere ma comportare una svolta programmatica». E il Pci è pronto a un «approfondito dialogo» con il Psi sulla base di due punti: una politica di sviluppo economico e una maggiore trasparenza nei metodi di governo.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Oggi si riunisce la direzione del Pci e per Achille Occhetto sarà una prova del fuoco. Le aperture al Psi nelle sue prime interviste e soprattutto la liquidazione della berlingueriana «terza via» al socialismo (né socialdemocrazia, né il socialismo reale dei paesi dell'Est) hanno messo in agitazione la sinistra interna.

Ne è prova evidente il fondo pubblicato ieri dal «Manifesto» che bolia la novità come «segnata da un eccesso di seguitività tattica». Ma è solo l'ultimo mugugno. Magri e Ingrao avevano già fiutato manovre a loro poco gradite. Il primo, durante il comitato centrale, aveva accusato Natta di essersi preoccupato troppo della «continuità» della linea politica. Il secondo, in un'intervista all'Unità, aveva dichiarato apertamente il suo dissenso rispetto a molte posizioni emerse durante il dibattito del parlamento comunista. Oggi la direzione comincerà a discutere il documento politico che sarà sottoposto al prossimo comitato centrale (dovrebbe essere convocato per il 28 luglio). Sarà un'occasione per capire esattamente che respiro hanno le posizioni che il vicesegretario ha affidato ai suoi primi intervistatori. Qualcuno, forse esagerando un po', le ha definite «il piccolo Midas del Pci», ossia il segno definitivo del fatto che il bandolo dell'iniziativa politica è passato da Natta al suo «delfino».

Un'altra importante cartina di tornasole per valutare quali siano in realtà i nuovi poteri di Occhetto sarà la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, ossia il nuovo assetto del vertice comunista.

Il punto più controverso è la poltrona di Giorgio Napolitano, leader dell'ala filosofica e apertamente ostile alla designazione di Occhetto. Il «ministro degli esteri» del Pci ha detto chiaro e tondo che era intenzionato a lasciare la segreteria se il comitato centrale avesse nominato Occhetto la sua intenzione. Occhetto, che tende ad accreditarsi come l'interlocutore più credibile dei socialisti, vedrebbe di buon occhio l'uscita di Napolitano dal gotha comunista e una riduzione della segreteria da nove a cinque membri. Natta invece penserebbe a una soluzione

meno drastica. E' convinto infatti che Napolitano non debba abbandonare il «governo» del partito e per salvargli il posto propone che l'organico della segreteria passi da nove a sette posti. Questa divergenza di vedute è l'indiscrezione più ghiotta della vigilia. Se fosse confermata dimostrerebbe che molti giochi sono ancora aperti, nonostante il voto del comitato centrale. Oltre alla decisione su Napolitano la direzione dovrà affrontare il problema di un ampio rimpianto al vertice. Quasi certamente usciranno dalla segreteria Aldo Tortorella, Giovanni Angius e Massimo D'Alema. Angius dovrebbe passare alla guida della sezione «mezzogiorno» al posto di Giacomo Schettini, eletto alla Camera. D'Alema, l'antisocialista più tenace e combattivo, verrebbe dirottato verso un non meglio precisato incarico «esterno». Tortorella invece reclama da tempo un ruolo più definito. Un'altra decisione importante e probabile è l'abolizione dell'ufficio di programma affidato a Luciano Lama. L'ex segretario della Cgil potrebbe essere compensato con la vicepresidenza del senato.

PILOTI Dal 16 nuova raffica di scioperi

ROMA — Si inasprisce la vertenza tra i piloti e l'Alitalia. Avendo constatato «la perdurante indifferenza del gruppo Alitalia» l'associazione piloti ha deciso di proseguire le azioni sindacali, proclamando uno sciopero su tutto il territorio nazionale per tutti i voli nazionali, internazionali e charter, a partire dal 16 luglio fino al 24 luglio per 6 ore al giorno, dalle ore 16.30 alle ore 22.30.

Nell'ambito di tale azione sindacale verranno assicurati voli per le isole.

Le motivazioni dell'agitazione sindacale riguardano le trattative scioperi («l'azienda pretende di trattare per due ore di astensione dal lavoro una o più giornate lavorative»), la sostituzione dei piloti («l'azienda pretende di sostituire i piloti aderenti alla Apli in occasione di scioperi, facendo azioni illegittime e impedendo l'esercizio dello sciopero nelle forme tutelate dalla legge»), la modifica dell'istituto della riserva (72 ore consecutive non danno la possibilità di gestire correttamente il ciclo biologico di alimentazione e sonno, incidendo anche nello stato psicofisico).

BILANCIO DELLO STATO

La spesa cresce

La relazione della Corte dei conti

Nell'86 il Tesoro

ha raggiunto l'obiettivo

di un fabbisogno di cassa

di 110 mila miliardi di lire

ROMA — Nel 1986 il Tesoro ha raggiunto l'obiettivo di un fabbisogno di cassa di 110 mila miliardi grazie soprattutto a una manovra congiunturale riuscita. Ma gli squilibri della finanza pubblica permangono nella loro gravità: la spesa in particolare nel 1986 è cresciuta a un ritmo superiore agli obiettivi prefissati dal governo.

Questo è in estrema sintesi la valutazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello stato relativo all'esercizio '86. I magistrati della corte nell'esaminare i conti dello Stato dell'86 hanno in primo luogo osservato che il fabbisogno del settore statale si è collocato nello scorso esercizio a 108.995 miliardi (109.561 al lordo delle cosiddette regolazioni debitorie).

Tale risultato positivo in effetti, secondo l'analisi della Corte dei conti (il fabbisogno netto è calato rispetto all'85 del 3,3 per cento) è in larga misura ascrivibile a un sensibile miglioramento del saldo delle partite finanziarie (-53,6 per cento sull'85) e «un contingente avanzo della gestione di tesoreria dovuto a oltre 5.000 miliardi di rientri da istituti di credito

speciale e regione ad autonomia».

Questo comunque, hanno spiegato i magistrati della Corte, non deve far pensare che aver centrato l'obiettivo del fabbisogno nell'86 da parte del tesoro sia stato un fatto dovuto al «caso o alla fortuna». Nel contempo la Corte ha rilevato che, fatta eccezione per la pressione fiscale, il bilancio dell'86 mostra come non siano state invece rispettati gli obiettivi su altri fronti a cominciare da quello della spesa pubblica. La spesa pubblica corrente al netto degli interessi doveva, secondo gli obiettivi che il governo si era dato, avere una crescita reale pari a zero. Nella realtà la spesa corrente, in termini di cassa e al netto delle regolazioni debitorie è cresciuta rispetto

all'85 del 20,1 per cento, ben al di sopra quindi del tasso di inflazione. La spesa pubblica per investimento, che sempre secondo gli obiettivi del governo, sarebbe dovuta aumentare allo stesso ritmo dei prodotti interno lordo nominale (11 per cento) in termini di cassa è cresciuta del 17 per cento.

Scomponendo la spesa pubblica, i dati elaborati alla Corte dei conti mostrano che per quanto riguarda le uscite correnti la spesa per interessi è cresciuta del 21 per cento, mentre quelle del personale del 10,8 per cento. Passando alla spesa per investimenti si nota che le uscite per investimenti diretti sono sempre, rispetto all'85, diminuite del 14,2 per cento mentre sono notevolmente aumentate (più 60,3 per cento)

quelle per trasferimenti. L'unico obiettivo che ha «tenuto» è quello della non variabilità della pressione fiscale: tra l'83 e l'86 questa è rimasta di poco superiore al 22 per cento. I magistrati della Corte, per quanto riguarda il fronte delle entrate, hanno sottolineato che nell'86 si è registrata una sottostima che arriva in termini di cassa sino a 30 mila miliardi di lire; questo dato, secondo la Corte, rientra nella «tradizionale prudenza» del ministro delle finanze e «nel gioco delle parti» che si instaura tra questi e il collega del tesoro.

«Ben venga un sollecito riarmo edernamento della corte dei conti sia nel ruolo che nelle competenze». Ha commentato lo stesso presidente della Corte Giuseppe Carbone dopo la presentazione della relazione sul bilancio dello stato per il 1986 che l'organo costituzionale presenterà al parlamento.

Per l'occasione, stimolato dalle domande dei cronisti, il presidente Carbone è entrato nella polemica suscitata dalle recenti decisioni della Corte di non registrare alcune parti del nuovo contratto del pubblico impiego.



Non servirà più il gettone

ROMA — Ieri è cominciato il rinnovamento totale di tutti i telefoni pubblici d'Italia. La Sip, con un investimento di 600 miliardi di lire cambierà tutti i telefoni entro il 1993. I nuovi apparecchi saranno contraddistinti da due colori. Quelli verdi consentiranno l'uso della «carta di credito telefonica», una scheda magnetica che consente di telefonare, addebitando gli scatti al numero dell'utente attraverso un codice segreto. Quelli rossi identificheranno gli apparecchi «rotori», capaci di identificare cinque monete diverse più il gettone e di visualizzare il numero chiamato. La Sip ha annunciato anche che potenzierà la rete dei telefoni pubblici che già è la prima in Europa e che ha allo studio la possibilità di installare telefoni che funzionino con le carte di credito commerciali (tipo American Express). Questo piano verrà attuato a partire da aeroporti, stazioni ferroviarie e autostrade e l'apertura di questo servizio è prevista per il prossimo anno. Dopo aver precisato che gli atti di vandalismo nel solo '86 hanno comportato un onere di 5,2 miliardi di lire, i responsabili della Sip hanno affermato che, per quanto riguarda la manutenzione, il tempo medio di ripristino del servizio è passato negli ultimi tre anni dalle 17,5 alle 10,9 ore.

TASSE / GLI EX ALLEATI DI GOVERNO

Divisi anche sulla politica fiscale

Dc, Psi e Pli in ordine sparso e tutti contro l'ex ministro Visentini (Pri)

TASSE / CHE COSA CI ASPETTA

Docce scozzesi sui contribuenti

Aumenti o riduzioni? La danza delle dichiarazioni

Commento di

Nuccio Natoli

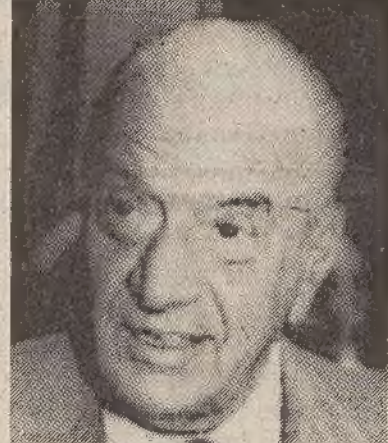
ROMA — Le tasse sono destinate ad aumentare, a diminuire o a restare invariate? In poco più di un mese ai contribuenti onesti è stato detto — sempre da personaggi importanti — tutto e il contrario di tutto. Con il risultato che ormai non si sa più a chi credere e, cosa ancor più importante, nessuno è in grado di capire che cosa ci aspetta nei prossimi mesi.

Può sembrare assurdo ma i più tranquilli sono proprio gli evasori fiscali: sono gli unici che tanto non hanno nulla da rimetterci o da guadagnarci.

In rapida successione del nostro futuro fiscale hanno parlato prima delle elezioni il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, l'ex ministro delle finanze Visentini, e quello in carica Guarino; dopo il voto sull'argomento sono intervenuti il ministro del tesoro, Goria, poi due volte di seguito il ministro delle finanze Guarino, e infine, utilizzando le colonne di un giornale, di nuovo Visentini. E in ogni occasione sono state dette cose diverse.

In tempi non lontani era buona regola per ministri e governatori parlare di cose fiscali e decisioni prese e sottoscritte. Era una forma di rispetto per i contribuenti. Ora, invece, anche per le tasse sembra prevalere il principio del polverone. Che poi il solito contribuente onesto non ci capisca più nulla, evidentemente poco importa. Ma vediamo, passaggio per passaggio, le sequenze di docce calde e fredde sopportate dai cittadini.

CIAMPI — Il governatore è stato il primo ad affrontare l'argomento in occa-



L'ex ministro delle finanze Bruno Visentini, isolato nel sostenere una rivalutazione dei beni d'impresa.

sione dell'assemblea della Banca d'Italia. In pratica, è stato lui a innescare la polemica. Ciampi in quella sede sostiene l'esigenza di una maggiore equità fiscale (ossia una seria lotta all'evasione), ma aggiunge che per fronteggiare la crescita del deficit statale è necessario aumentare la pressione fiscale. Inoltre Ciampi fece presente che, a suo parere, è giunto il momento di tassare i guadagni fatti in Borsa. I giornali titolarono: Ciampi chiede di aumentare le imposte e di tassare la Borsa.

GUARINO — Un paio di giorni dopo, la prima replica del ministro delle finanze: un comunicato in cui, cifre alla mano, si dimostra che le entrate fiscali vanno più che bene. Il significato è chiaro: non c'è bisogno di aumentare le tasse.

VISENTINI — Per molti giorni l'ex ministro delle finanze se ne sta zitto. Poi, proprio alla vigilia delle elezioni, sbotta definendo «stravaganti» le affermazioni di Ciampi. E perché non rimangono dubbi aggiunge che le dichiarazioni del governatore sono «indebite e chiaramente

inopportune nei confronti della pubblica opinione». I contribuenti tirano un sospiro di sollievo.

GORIA — Passate le elezioni interviene il ministro del tesoro, sostenendo che la «pressione fiscale statale» così com'è va bene. Ma subito aggiunge che vanno aumentate le tasse locali. Insomma, tasse statali ferme e aumento di quelle locali. Al contribuente torna la paura visto che, seppure in termini diversi da Ciampi, l'occupazione di Goria conduce allo stesso risultato: bisogna pagare di più.

GUARINO — Pochi giorni dopo torna in campo il ministro Guarino, spiegando che «il gettito tributario non può essere diminuito, anzi va incrementato». Dopodiché fa chiaramente capire che di sgravi fiscali e di revisione delle aliquote Irpef, almeno per il momento, non è più il caso di parlare. Solo un trionfo (ma quando?) contro gli evasori fiscali potrebbe far rivedere al ribasso le imposte. Se ciò non accadrà — aggiunge Guarino — non sarebbero da escludere «come ipotesi eccezionale» addirittura nuove forme impositive.

I contribuenti onesti reagiscono con tremiti da febbre malarica. Ma già il giorno dopo il professor Guarino corregge il tiro, giurando di non avere mai parlato di aumento di tasse. Una giustificazione poco convincente perché di fatto non nega che, in caso di sconfitta contro gli evasori, le conseguenze ricadrebbero sugli onesti.

VISENTINI — Infine, scegliendo ancora una volta le pagine di un giornale come se certe cose è bene che le sappiano solo una fetta di italiani, l'ex ministro delle finanze Visentini ha spiegato «perché si possono ridurre le tasse».

ROMA — Si preannuncia «caldo» il fronte della politica fiscale '87-'88. All'appuntamento con la nuova slatura infatti gli ex alleati di governo si stanno presentando in ordine sparso. La Dc insiste sulla priorità da dare agli sgravi per le famiglie monoreddito, il Pri preme per la rivalutazione immediata dei beni d'azienda, il Psi invece vuole incentivi fiscali finalizzati all'occupazione.

Il quadro delle diverse posizioni è emerso nel corso di un dibattito organizzato dal «Business Forum» sul tema «La Visentini quater», che ha però costituito solo lo spunto della discussione, aperta dall'ex ministro delle finanze Bruno Visentini.

«La rivalutazione dei beni aziendali da me proposta — ha detto Visentini — è un provvedimento importante, che va nell'interesse dell'economia del paese. E sarebbe stato utile rendere il provvedimento applicabile sin da quest'anno perché l'economia tira ancora e le imprese hanno molta liquidità».

Visentini ha poi criticato le proposte basate sulle rivalutazioni automatiche e sui coefficienti perché — ha detto ironicamente — «gli indicatori economici monetari sono sempre molto arbitrari; basti pensare che improvvisamente abbiamo scoperto un Pil aumentato del 16%».

La «frecciatina» era diretta all'indipendente Vincenzo Visco, sostenitore in una sua proposta di legge dell'applicazione dei coefficienti. E la risposta di Visco non si è fatta attendere: «L'evoluzione rispetto alle normative precedenti voluta da Visentini — ha detto Visco — è pericolosa perché rappresenta una deformazione del principio stesso della rivalutazione dei beni aziendali, che è quello della trasparenza dei bilanci. Se dietro questa tecnica proposta si nasconde la volontà di detassare le plusvalenze guadagnate in questi anni, allora va detto chiaramente e se ne può eventualmente discutere».

Anche per il socialista Franco Piro «dietro la tecnica, si vogliono discutere scelte politiche non espresse. Il disegno di legge Visentini — ha detto Piro — tende chiara-

mente a incentivare fiscalmente le capitalizzazioni. Noi socialisti, già nei mesi scorsi, sostenemmo che la proposta dell'allora ministro sulla rivalutazione dei beni aziendali non ci andava bene».

«Il modello a cui puntiamo è invece quello di una normativa che detassi gli utili reinvestiti finalizzando però l'agevolazione allo sviluppo dell'occupazione. Insomma niente «regalie» generalizzate — secondo Piro — alle grandi imprese, ma una normativa che stimoli lavoro e produzione anche nelle piccole e medie realtà».

La vera «stoccata» a Visentini è però venuta dai democristiani presenti al dibattito: il senatore Berlanda e l'onorevole Usellini.

Ad alzare il tiro in ordine di intervento, è stato Berlanda. «Nel programma del governo Craxi — ha sottolineato — l'impegno più urgente era quello di un diverso trattamento dei redditi familiari e della introduzione dell'autonomia impositiva degli enti locali».

Insomma, la rivalutazione dei beni aziendali presentata da Visentini «non è urgente e contiene oltretutto elementi che sono stati già criticati dal precedente Parlamento».

A rincarare la dose è intervenuto Usellini: «La Visentini quater — ha detto — non era prevista dagli accordi di governo e non era stata richiesta nemmeno dalle categorie interessate. Si tratta di una regalia di 9 mila miliardi che però potrebbero arrivare, secondo i calcoli fatti da Visentini su alcuni articoli di giornale, anche a 13 mila miliardi, molto di più cioè di quanto si spenderà per gli sgravi fiscali Irpef».

Anche il liberale Facchetti, responsabile economico del partito, si è mostrato contrario al provvedimento di rivalutazione Visentini. «Difficilmente — ha esordito Facchetti — il prossimo governo e questo Parlamento potranno dare priorità a questo genere di provvedimenti che sono oltretutto «troppo liberali».

«In ogni caso — ha aggiunto — sono più favorevole a ipotesi di detassazione degli utili reinvestiti.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura

del 7 luglio 1987

è stata di 75.200 copie



Certificato n. 851

del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Nasce oggi «Baby cinque miliardi»

ROMA — Con tutta probabilità il suo vagito non risuonerà nei locali ben arredati di una clinica di lusso, e nemmeno in un ospedale dalle camere sterili. Nascerà, invece, in una capanna africana senza luce elettrica, o in una assoluta favolas del Brasile, oppure addirittura lungo una affollata strada dell'India, senza un tetto sulla testa.

I suoi fratelli, due o tre, e il più grande di 10 anni, saluteranno il nuovo arrivato con curiosità e senza particolari festeggiamenti: lui è solo l'ultimo della famiglia, uno dei tanti. Non sanno che i demografi delle Nazioni Unite gli hanno già dato un nome, maschio o femmina che sia: «Baby 5m», vale a dire il cinquemilardesimo abitante della terra.

Le stime dell'Onu non hanno avuto bisogno di potenti computer per determinare la data di nascita del «bambino 5 miliardi». E' infatti bastato calcolare che la popolazione mondiale si accresce di circa 200 mila persone al giorno. Con una possibilità di errore pari a 50 milioni di abitanti (una bazzecola), «Baby 5m»

vedrà oggi per la prima volta la luce del sole. Basteranno poi solo 12 anni, per raggiungere un altro miliardo di abitanti alla popolazione della Terra: nel 2000 saremo 6 miliardi e 100 milioni.

Qualche calcolo in più, invece, è servito per definire le condizioni sociali dell'abitante numero 5 miliardi. Con 90 probabilità su 100, il bimbo nascerà in una famiglia povera del «Sud del mondo».

«Avrà almeno due o tre fratelli più grandi di lui e altrettanti ne arriveranno nei prossimi anni», dice il rapporto Onu. La sua «fortuna» dipenderà invece dal paese di nascita. Se nascerà in paese del Terzo mondo impegnato in un programma di «pianificazione demografica», come la Corea del Sud, avrà la possibilità di superare gli anni dell'infanzia, di andare a scuola e si sposterà molto giovane. Se invece nascerà in Kenia, avrà 150 probabilità su mille di morire giovane e se femmina subirà una pesante discriminazione.

Nella nostra regione, Gorizia per la prima volta negli

ultimi quarant'anni è recentemente scesa sotto la soglia dei 40 mila abitanti. Trieste, continuando a perdere più di duemila abitanti all'anno, entro vent'anni scenderà sotto i 200 mila.

L'immagine che si delineava sul mappamondo demografico è di completo squilibrio. «Solo con la cooperazione mondiale si potranno evitare grosse regressioni economiche — dice Antonio Golino, professore di demografia all'università di Roma —. Creare occupazione nei paesi in via di sviluppo significa anche diminuire drasticamente la pressione migratoria da parte del Sud nei confronti del Nord del mondo».

I motivi che dovrebbero spingere i paesi europei a cooperare sono cinque. Il primo è etico: bisogna «ricambiare il favore» che questi paesi ci hanno fatto nel 700 quando li abbiamo colonizzati, usandoli come valvola di scarico. Gli altri quattro invece sono squisitamente economici: incombe una crisi di mercato per la quale i paesi industrializzati producono ma non sanno a chi vendere.

Il Terzo mondo non riesce più a pagare nemmeno gli interessi dei debiti pubblici; la crescita della forza lavoro in Africa non ha sbocchi; si favorirebbe così lo sviluppo di tutta la società.

Del resto anche l'Italia avrà i suoi problemi da risolvere. Se dovesse confermarsi il calo di nascite, la popolazione passerà, secondo uno studio del Cnr, dagli attuali 57,2 milioni del 1.º gennaio dell'87 ai 44,5 del 2025. Se manterranno invariato il livello di natalità — è l'ipotesi più probabile — nel 2025 saremo 50,4 milioni.

L'emergenza da affrontare sarà creata dal crescente numero di anziani: saranno, secondo attendibili ipotesi, 14,7 milioni e rappresenteranno dal 29 al 33 per cento dell'intera popolazione italiana. «Sarà un vero problema. In Italia nessuno ascolta le nostre stime — dice il professor Golino — così, come avevamo previsto, nelle scuole elementari abbiamo quasi più maestri che alunni, con il più alto rapporto docenti-studenti del mondo».

MALTRATTATA Ma l'Europa ha bisogno dell'Austria

Analisi di

Elena Cornelli

VIENNA — Mentre le relazioni tra Vienna e Washington vanno progressivamente peggiorando con l'aggravarsi del «caso Waldheim», Mosca dimostra un sempre maggiore interesse per la piccola repubblica. Oggi arriva a Vienna il primo ministro sovietico Ryzhkov, e le autorità danubiane si aspettano di veder uscire dalla sua borsa grandi cose, sotto il profilo economico.

La Cee, invece, continua a snobbare gli austriaci, come se Vienna fosse una capitale lontana. C'è voluto il «caso Waldheim» perché l'opinione pubblica europea si ricordasse di lei.

Eppure l'Austria fu per secoli il principale avversario o partner, a seconda dei momenti storici, degli Stati che oggi fanno la parte del leone in questa nostra Europa. Ma, esplosa l'impero asburgico, tutti rivolsero lo sguardo al nascente Reich tedesco, e di Vienna nessuno si ricordò.

Eppure questi atavici centri europei si seppero ammirevolmente aggrappare alla loro identità europea quando venne il momento.

Le province orientali dell'Austria sono le uniche che, occupate dai sovietici alla fine della seconda guerra mondiale, non accettarono l'instaurazione di una repubblica socialista. E fu giocoforza per Mosca restituire all'Occidente.

Poi, gli austriaci scomparvero di nuovo dalla memoria dei più. Autoproclamatisi Stato neutro, rimasero nell'ombra della loro perfetta organizzazione sociale che appiannava civilmente qualsiasi contrasto, finché non sali a capo del governo un uomo di Stato del tutto sproporzionato alle dimensioni del suo paese.

Da quel momento l'Austria fu trascinata nel mondo sulle spalle di Bruno Kreisky, e d'improvviso si sentì di nuovo al centro dell'attenzione. Fu un bene o un male, non si sa, ma certo gli austriaci vissero una stagione relativamente felice.

La loro neutralità si riempì di significato e non fu più soltanto incapacità di scelta o autarchia. Ora quest'epoca è definitivamente terminata. Gli austriaci, soprattutto nell'ultimo periodo, si sentono i paria dell'Europa. Guardati con sospetto da tutto il mondo libero, che stride sono state loro lasciate aperte?

Questo paese che, dalla fine della guerra, non ha cessato di provare la sua appartenenza all'Occidente, ora sta scivolando, a poco a poco, verso i suoi vicini orientali per un banale scandalo di Stato. Certo, Waldheim avrebbe fatto molto meglio, per la sua dignità e per il bene del suo popolo, a dimettersi subito, appena il Congresso mondiale ebraico lo mise di fronte ai suoi primi sospetti e ai suoi primi falsi, senza trascinare tutto il Paese in un prevedibile gioco al massacro.

Ma anche gli americani, nei confronti di questo loro piccolo alleato, si sono comportati senza molta comprensione, creando perfino negli avversari di Waldheim molte perplessità e un astio di cui non saranno certamente solo le organizzazioni pangermanistiche ad approfittare.

L'Unione Sovietica conosce l'importanza economica, militare e diplomatica di un Paese che controlla una larga parte dei rapporti tra il Nord e il Sud dell'Europa libera. Sa perfettamente il ruolo che l'Austria gioca come base e come punto di passaggio di tutti i contestatori dell'ordine socialista.

Nella grande battaglia che Gorbacev ha ingaggiato per la seduzione dell'Occidente e in particolare della Germania (non è un caso che anche a Bonn, nonostante le gaffes di Kohl, si stia elaborando una nuova Ost Politik), l'Austria non è certo una deviazione inutile e vale senz'altro la pena di neutralizzare l'attrazione che esercita sui suoi vicini dell'Europa centrale. La visita di Ryzhkov potrebbe segnare una svolta nei rapporti tra Mosca e Vienna.

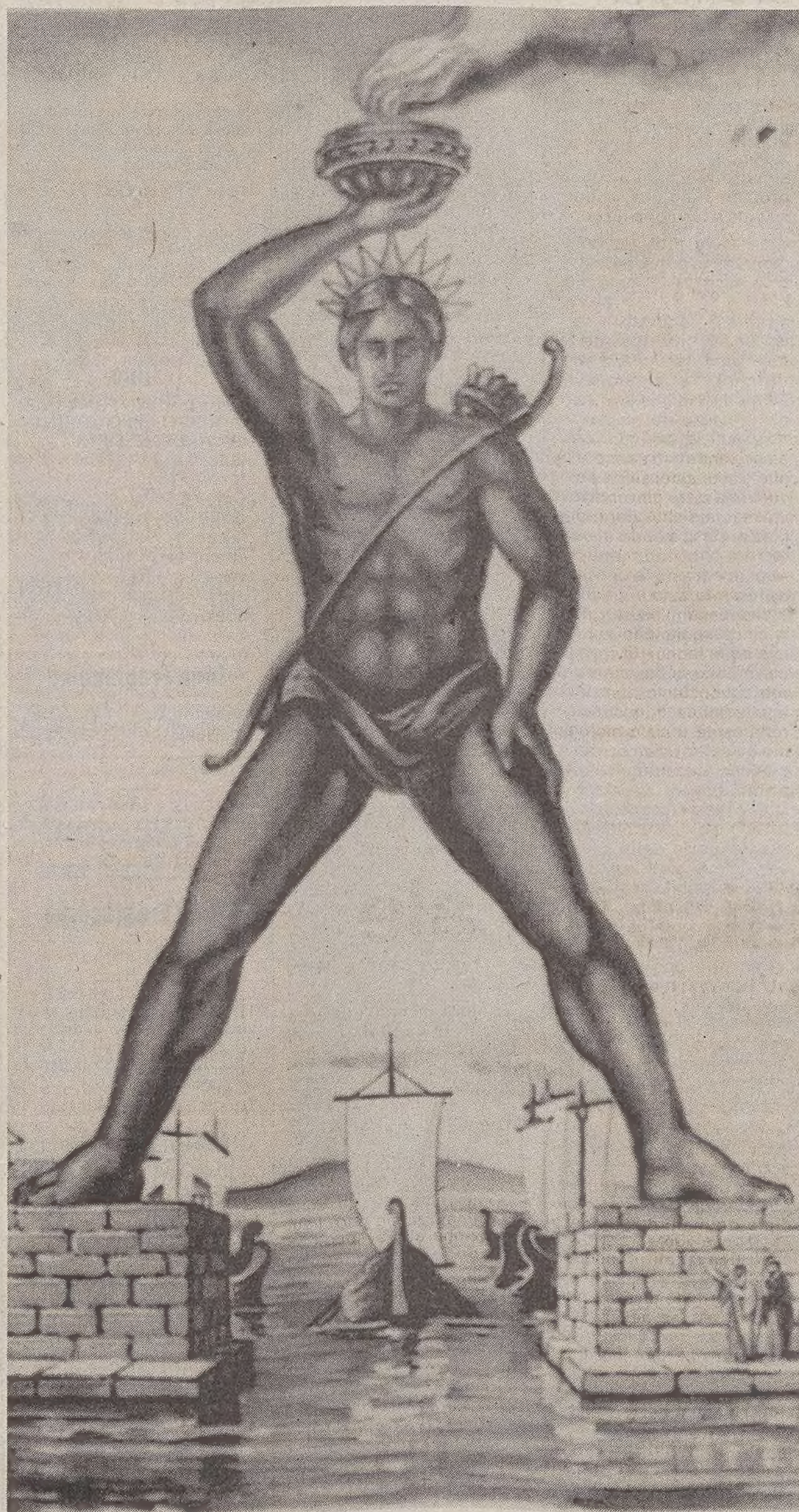
Non che l'Austria possa andare molto in là su questa strada senza nuocere gravemente a sé stessa, ma nel momento in cui l'Alleanza atlantica e Comunità europea sembrano paralizzate di fronte all'offensiva psicopolitica del segretario del partito comunista sovietico, lo «scivolamento» austriaco potrebbe accelerare.

Perciò se l'Austria ha bisogno dell'Europa, anche l'Europa ha bisogno dell'Austria, di un'Austria sana e sicura di sé stessa e dei propri alleati, che possa giocare un ruolo di base avanzata dell'Europa libera nel grosso corpo del totalitarismo socialista, e non viceversa. Una ragione di più per tentare di allearla ad «affiancarsi» in qualche modo alla Cee.

NON E' IL COLOSSO DI RODI

Aveva ragione Melina

Come si è avuta l'illusione che potesse trattarsi delle dita



Un'illustrazione raffigurante il colosso di Rodi, una delle sette meraviglie del mondo antico: evidentemente è destinato a rimanere nel mito.

ATENE — Non era parte della mano del colosso di Rodi quella grande pietra recuperata dal mare dieci giorni or sono e che sembrava mostrare metà metacarpo e quattro dita mozzate di una statua gigantesca.

Si tratta di un blocco di tufo tolto dal fondale nel porto di Rodi e portato al largo con un battello adibito a tali lavori. E le tre scanalature che hanno dato l'illusione si trattasse di dita di una mano non erano altro che i segni lasciati sulla pietra porosa e friabile dai denti d'acciaio del terminale di un braccio meccanico che ha afferrato il blocco di tufo per sollevarlo dal fondo marino.

A far cadere l'illusione della scoperta del colosso di Rodi è stato proprio il manovratore del braccio meccanico, Panaitis Spathis il quale, dopo aver esaminato sul molo di Rodi la presunta mano del colosso, ha dichiarato che si trattava certamente di una delle pietre che lui stesso ha estratto dal fondale.

«Guardate i segni dei denti d'acciaio della mia macchina — ha detto Spathis — agli archeologi venuti da Atene per esaminare la "mano" — ne ho tolte a centinaia dal mare del porto, di queste pietre, e conosco bene quei segni».

Tecnici, giornalisti e archeologi hanno allora deciso di confrontare i denti di acciaio

con le scanalature nel blocco di tufo e hanno così potuto accertare che coincidevano perfettamente.

«L'apparenza — dice il proverbio — inganna» ma non sempre induce in errore. E quella pietra sembrava proprio parte di una mano gigantesca.

I sommozzatori della capitaneria di porto di Rodi asserivano di aver visto sul fondo del mare, nella zona dove era la «mano», un busto di 15 metri, una testa mancante del naso, un piede. Scogli e rocce qualsiasi nell'euforia del momento (ormai nella convinzione che laggiù erano le parti mancanti del colosso) sono stati scambiati per pietre modellate.

Poi ieri l'amarezza del disinganno. Per la prima volta da una settimana a questa parte, telegiornali e giornali radio greci non hanno parlato del colosso di Rodi.

Il ministro della cultura, Melina Mercouri, si trova a Rodi con un gruppo di archeologi. L'altro ieri il suo dicastero aveva diramato un comunicato nel quale si affermava che «dalle dimensioni, dal materiale e dalla forma dell'oggetto ripescato dal fondo del mare al largo del porto di Rodi non risultano indicazioni che possano far ritenere si tratti del colosso di Rodi».

«Aveva ragione Melina Mercouri», riconoscono ora i greci.

PENSANDO A LIVORNO

«Ma non è una beffa»

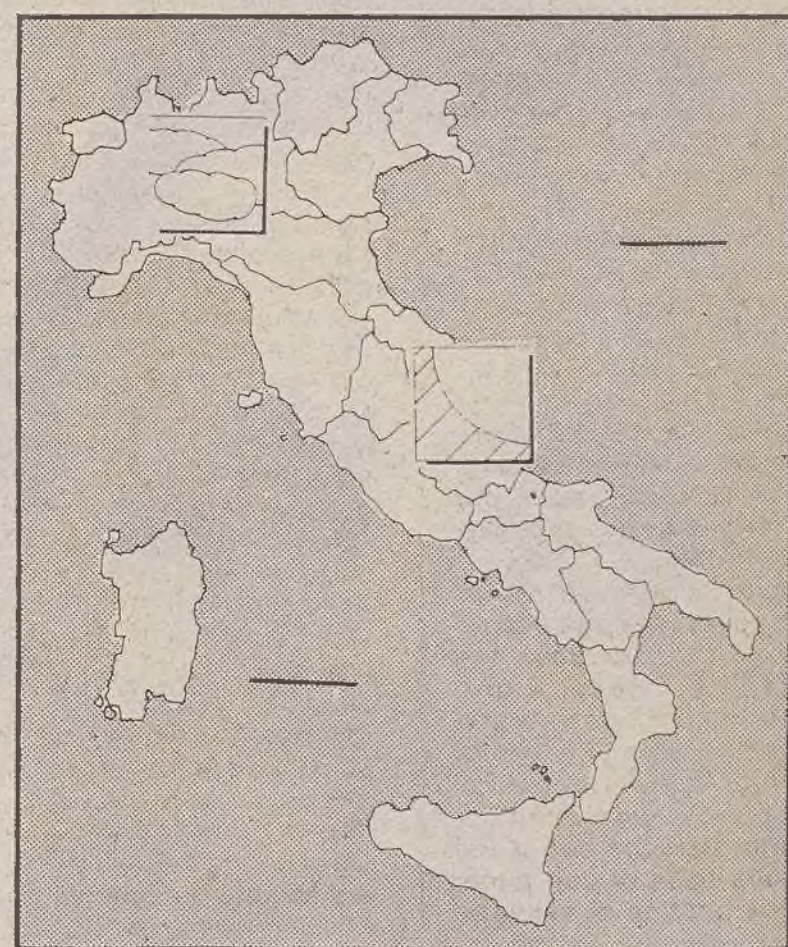
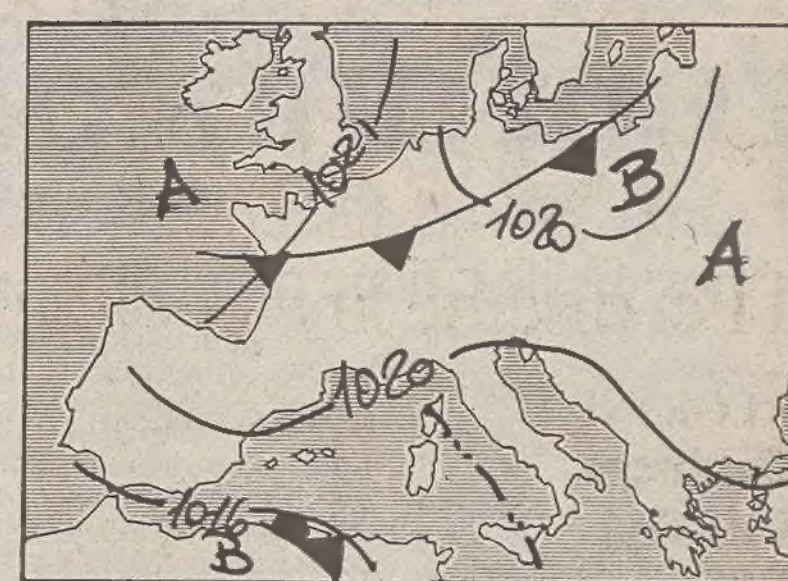
La medium: «Io ho ancora la certezza»

RODI — «Ormai non ci sono più dubbi», ha affermato ieri il ministro della cultura greco Melina Mercouri, la quale ha spiegato alla stampa che dopo aver esaminato il frammento assieme ai maggiori esperti di archeologia del paese le è venuto perfino il sospetto che non sia nemmeno il pezzo di una statua. «Dispiace a tutti, ma gli archeologi pensano che sia una pietra senza nulla di speciale», ha dichiarato il ministro della cultura greco.

«Non sono convinta. Ho ancora la certezza che sia il colosso», ha però subito replicato Ann Dankbaar, la medium olandese le cui «visioni» diedero impulso alle ricerche. Queste stavano gettando le premesse per un grande incremento dell'attività turistica a Rodi, ma la smentita della Mercouri rischia di mandare in fumo tali speranze. «La gente pensa che gli archeologi avrebbero dovuto aspettare ancora un po' prima di emanare il loro verdetto», ha detto un giornalista locale, Giorgos Zachariades, esprimendo l'irritazione di molti suoi concittadini.

«E' molto improbabile che siano stati dei buontemponi come noi a gettare in mare la presunta mano del colosso di Rodi», questa è l'opinione di Francesco Ferrucci e Michele Gherlanducci, i protagonisti della famosa beffa di Livorno. Nel 1984 i due giovani, assieme a un terzo ragazzo, Pietro Luridiana, gettarono nel Fosso reale di Livorno i falsi Modigliani creando un grandissimo scompiglio.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia pressione pressoché uniformemente distribuita su valori superiori a quello normale. Una linea temporale sulla Francia tende a interessare marginalmente le nostre regioni centro-settentrionali del versante occidentale.

Temperatura: stazionaria. Venti: deboli di direzione variabile.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità variabile con addensamenti locali associati a temporali più probabili sul rilievo. Sulle isole maggiori da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso per nubi alte e sottili. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso con addensamenti sulle zone appenniniche, associati a qualche rovescio temporalesco pomeridiano. Foschie nelle valli e lungo i litorali, in diradamento durante le ore diurne.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 24; Atene 20, 27; Berlino 17, 30; Berlino 18, 32; Bruxelles 13, 31; Budapest 13, 28; Buenos Aires 10, 21; il Cairo 21, 31; Chicago 20, 33; Copenhagen 15, 24; Dublino 11, 18; Francoforte 14, 28; Ginevra 16, 32; L'Avana 26, np; Helsinki 12, 20; Hong Kong 27, 30; Honolulu 23, 32; Gerusalemme 16, 27; Johannesburg 20, 30; Kiev 9, 20; Kuala Lumpur 24, 32; Lima 15, 19; Londra 19, 25; Los Angeles 17, 26; Madrid 19, 32; Manila 24, 33; Città del Messico 14, 21; Miami 28, 31; Montevideo 11, 21; Montreal 17, 30; Mosca 12, 19; Nuova Delhi 28, 42; New York 19, 26; Oslo 13, 24; Parigi 20, 31; Pechino 20, 30; Rio de Janeiro 18, 26; Roma 19, 34; San Francisco 12, 24; San Juan 26, 31; San Paolo 13, 26; Seul 22, 29; Singapore 25, 31; Stoccolma 15, 26; Sydney np, 18; Tel Aviv 22, 29; Tokio 27, 35; Toronto 18, 27; Varsavia 10, 24; Vienna 14, 27.

CORRUZIONE IN ESTONIA

Si faceva pagare profumatamente per evitare ai giovani l'Afghanistan

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — Gravissimo episodio di corruzione nella repubblica sovietica dell'Estonia: il cosiddetto commissario di guerra, cioè la più alta autorità militare della regione, è stato arrestato e deposto per aver preteso soldi per esentare un giovane di leva dal venir inviato in Afghanistan o a Chernobyl.

Secondo voci non controllabili per il momento, il commissario con il grado di generale maggiore dell'esercito sarebbe addirittura già stato condannato e fucilato in base al paragrafo 164 della legge militare sovietica che prevede la pena di morte se chi si è lasciato corrompere è in posizione di altissima responsabilità.

In effetti era già da qualche giorno che correvano in Svezia voci su indagini in Estonia che stavano coinvolgen-

do alti esponenti militari e civili: il tutto era stato però classificato «segretissimo» da quelle autorità; ma ieri un giornalista della radio svedese che parla il russo è riuscito a mettersi in contatto per telefono con il procuratore generale della repubblica estone Karl Kimmel che da Tallin, capitale dell'Estonia, non ha negato il fatto «in quanto trapelato» confermando che si tratta di un caso gravissimo: secondo il procuratore, poi, le nuove direttive dall'alto avrebbero finito per imporre presto la pubblicità dell'accaduto.

Il commissario di guerra incriminato e forse già fucilato porta o portava il nome di Roomet Kuidmaa: le sue tariffe per non venire mandati in Afghanistan e 500 rubli per evitare il servizio nella zona di Chernobyl. Nel giro di poco meno di un anno il suo giro d'affari sa-

rebbe ammontato a circa 300 mila rubli, una somma altissima nel mondo sovietico. Era il generale stesso che prendeva contatto con i giovani di leva destinati alle zone indicate offrendo l'esenzione a pagamento a chi gli pareva di principio consenziente. La sua attività, si assicura, era nota al ministro degli Esteri Marco Tiba che però non ha mai detto niente: è stato ora rimosso dalla carica in attesa di processo. La sua posizione non è gravissima in quanto non ha diviso soldi con il generale maggiore, ma l'aver taciuto un reato di tale portata gli costerà in ogni modo assai caro.

La notizia di quanto accaduto ha sollevato ieri una notevole attività negli ambienti estoni in esilio nella capitale svedese; il generale incriminato, è stato rivelato da queste fonti, è di origine estone, è stato professore all'Accademia di guerra di Mosca ed

è stato nominato commissario a Tallin nel 1975. Il caso di corruzione è il primo scandalo che si conosca nei quadri militari sovietici ad altissimo livello.

L'Estonia, paese baltico, è la più ricca ed espansiva di tutte le repubbliche sovietiche le cui altissime produttività ed con altissimo standard di vita: la resistenza ai sistemi centrali di Mosca è sempre stata notevole e ha spesso provocato preoccupazioni al Cremlino. Si può ben capire, quindi, che il poter non precludere servizio in regioni «calde» pur pagando, abbia sollevato notevole interesse in moltissimi giovani estoni.

■ **RAPITORE.** I carabinieri hanno arrestato a Mascalucia (Catania) un muratore di 21 anni, Fulvio Vinci, che il 1.º luglio aveva rapito, con due complici non ancora identificati, una ragazza di 17 anni, M.A.



...e gli occhi cercano l'ispirazione

CALGARY — In questo centro del Canada si sono dati convegno 36 ragazzi di 17 città della California meridionale per partecipare al festival dei cori. Essi appartengono a tutte le razze e confessioni religiose. Guardate l'espressione di questi volti, e specialmente del ragazzino al centro della foto: bocca spalancata nell'acuto finale e occhi al cielo, quasi a cercare la suprema ispirazione.

I deserti stanno avanzando

PARIGI — L'avanzata dei deserti minaccia più del 20% della superficie terrestre della emersa: comune a vari studi emersi da agenzie specializzate dell'Onu, questa constatazione suona come un monito a pochi giorni da quella che, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per le attività in tema di popolazione, avrebbe potuto essere proclamata «Giornata dei cinquemiliardi» essendosi convenzionalmente ipotizzato che l'11 luglio 1987 corrisponda alla data di nascita del bambino con il quale la Terra supererà i cinque miliardi di anime.

L'estendersi dei deserti, che nell'ultimo quinquennio hanno conquistato un milione di chilometri quadrati di suolo arabile, viene attribuito soprattutto alle ripercussioni ecologiche e socioeconomiche dell'esplosione demografica del Terzo mondo, a proposito della quale il «rapporto 1987» sulla popolazione mondiale recentemente pubblicato avverte che, unica alternativa a un equilibrio fra natura ed esseri umani che preservi il normale succedersi delle generazioni, l'incremento demografico incontrollato conduce a difficoltà suscettibili di degenerare in disastro.

L'interazione uomo-ambiente viene messa in evidenza anche dagli specialisti del programma «L'uomo e la biosfera» (Mab), lanciato nel 1971 dall'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura, come dai loro colleghi della Fao e del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep). Per quanto riguarda la progressione dei deserti, gli specialisti citano una serie di cause che coincidono tutte con misure provocate da un forte incremento delle nascite. Le principali sono, nell'ordine:

— l'istillamento dei terreni dovuti a colture intensive con irrigazione inadeguata dei suoli la cui salinità viene accentuata dall'assenza di drenaggio;

— la moltiplicazione del bestiame su pascoli la cui estensione tende invece a ridursi, il che ha per effetto di distruggere la vegetazione naturale impedendone la rinascita;

— il disboscamento, che si accelera con l'aumento dei bisogni di legna da ardere, e l'insufficienza del rimboschimento: si calcola in proposito che sull'insieme della Terra il rimboschimento rappresenta annualmente meno di un quarto del disboscamento (un ventesimo in certi paesi del Terzo mondo) e che, di questo passo, il 40 per cento delle foreste tropicali saranno scomparse di qui al 2000 (conseguenze: alterazioni climatiche, alterazioni del ciclo dell'acqua e diminuzione della capacità della vegetazione di assorbire l'anidride carbonica, scomparsa di migliaia di specie di piante).

Di qui, si rileva all'Unesco, l'importanza degli esperimenti di sviluppo di una gestione ecologica sana delle zone desertiche.

La piccola cappella sovrasta la scalinata della Via Crucis che conduce al grande monumento ossario nel quale hanno trovato riposo quasi diecimila salme di combattenti, dei quali 4300 ignoti. Erano combattenti caduti da ambedue gli eserciti in guerra nel 1915-1918 e riesumati da ben 54 piccoli cimiteri dispersi nello scacchiere delle operazioni belliche delle Dolomiti. A quelli, raccolti negli anni Trenta, vanno ad aggiungersi gli altri restituiti alla luce da frane e smottamenti, nonché le vittime dell'ultima guerra.

Alla chiesetta del Pocol si verificano durante l'anno pellegrinaggi e molti sacerdoti vi celebrano la messa. Il custode del sacrario la tiene in ordine ma il tempo e le intemperie provocano danni e impongono lavori di ripristino. Adesso si presenta la necessità di restaurare al completo il piccolo campanile che, come la cappella, ha ormai 72 anni essendo stato costruito nel 1915. La sezione Ana di Cortina si è impegnata ad effettuare i lavori di restauro. I lavori verranno inaugurati domenica 2 agosto con una solenne cerimonia cui parteciperanno autorità religiose, civili e militari in armi e le Associazioni combattentistiche di tutte le armi.

LA CAPPELLA DEL POCOL

Un campanile da restaurare

Servizio di

Giovanna Orzes Costa

CORTINA — C'è una chiesetta all'interno del sacro recinto che, fino al 1935, era il cimitero di guerra del Pocol di Cortina d'Ampezzo. La chiesetta è sempre al suo posto, tra il verde del bosco e dei larici che hanno trovato linfa nel sangue dei caduti e che per questo sono considerati alberi sacri.

La piccola cappella sovrasta la scalinata della Via Crucis che conduce al grande monumento ossario nel quale hanno trovato riposo quasi diecimila salme di combattenti, dei quali 4300 ignoti. Erano combattenti caduti da ambedue gli eserciti in guerra nel 1915-1918 e riesumati da ben 54 piccoli cimiteri dispersi nello scacchiere delle operazioni belliche delle Dolomiti. A quelli, raccolti negli anni Trenta, vanno ad aggiungersi gli altri restituiti alla luce da frane e smottamenti, nonché le vittime dell'ultima guerra.

Alla chiesetta del Pocol si verificano durante l'anno pellegrinaggi e molti sacerdoti vi celebrano la messa. Il custode del sacrario la tiene in ordine ma il tempo e le intemperie provocano danni e impongono lavori di ripristino. Adesso si presenta la necessità di restaurare al completo il piccolo campanile che, come la cappella, ha ormai 72 anni essendo stato costruito nel 1915. La sezione Ana di Cortina si è impegnata ad effettuare i lavori di restauro. I lavori verranno inaugurati domenica 2 agosto con una solenne cerimonia cui parteciperanno autorità religiose, civili e militari in armi e le Associazioni combattentistiche di tutte le armi.

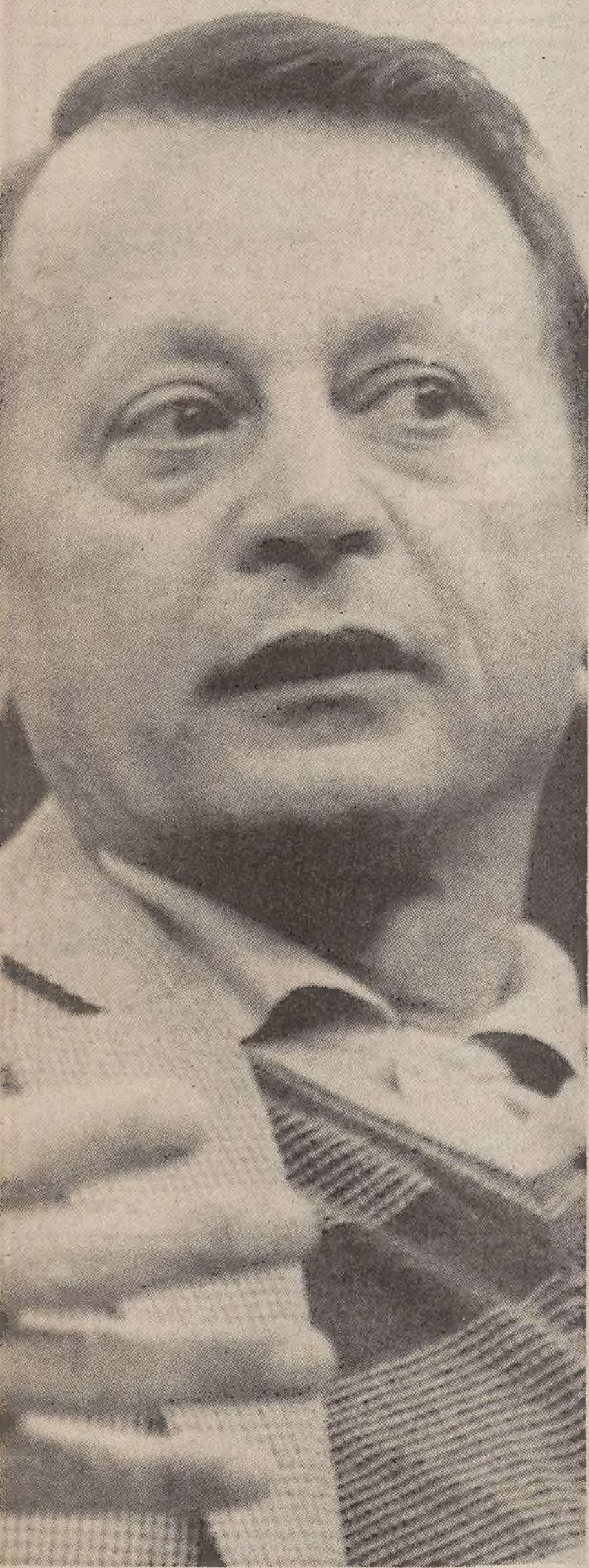
Il sindaco di Cortina, Gianfrancesco De Medegno, presenterà la cerimonia il 1.º agosto in sala consiliare alla presenza dei rappresentanti suddetti, ma in considerazione del fatto che per quell'epoca Cortina sarà affollata non solo di turisti ma anche di scrittori, giornalisti, uomini di governo, si spera che la cerimonia del 2 agosto sarà onorata anche dalla presenza di questi ospiti illustri.

■ **MITO.** Anche a Ginevra le cinquecento biciclette "pubbliche" sono state quasi tutte rubate nel giro di un anno. Crolla così il mito dell'onestà e del civismo degli svizzeri.

BOLOGNA

Vent'anni di trame nere

Al quinto giorno d'interrogatorio Stefano Delle Chiaie ripercorre quei fatti



Anche secondo Delle Chiaie, alcune frange dell'estrema destra «andavano prese con le molle...».

«Volevamo colpire — ha sostenuto Caccola — quelli che erano i veri delinquenti, che ora dovrebbero essere in quest'aula». Per questo avevano istituito all'estero una specie di «commissione sulle stragi». Il ruolo di Antonio La Bruna e quello di Fachini. Il riferimento a un attentato da compiere durante un funerale

BOLOGNA — E adesso salta fuori che i più accaniti inquisiti sullo «stragismo» in Italia non sono stati né i poliziotti, né i carabinieri, né i magistrati, tanto meno i «servizi», ma Delle Chiaie e i suoi camerati.

«Caccola» lo annuncia da tempo, e ieri, nella quinta giornata di interrogatorio davanti alla Corte d'assise del 3 agosto, lo ha ribadito con ferma convinzione.

«Volevamo capire — ha sostenuto — quelli che erano i veri delinquenti, che ora dovrebbero essere in quest'aula». Poi: «Per questo, all'estero, abbiamo istituito una "Commissione sulle stragi" con il compito di raccogliere notizie e indicazioni su chi "intossicava" il nostro ambiente politico, su chi ci riversava tutte le colpe addosso».

E un rapporto di questa «Inquirente di estrema destra» è stato recentemente sequestrato a Caracas. Porta anche note e correzioni a pugno dell'ex primula nera. Il Pm Libero Mancuso lo ha acquisito agli atti del processo di Bologna e, anche in base a questo documento, ha cominciato ieri ad avanzare contestazioni.

A cominciare da quelle su uno «strano episodio» accaduto il 10 novembre del '72 a Svolte di Fiume di Camerina.

Fu trovato allora un «arsenale» che venne attribuito se non proprio alle Br almeno a un'area politica fiancheggiatrice.

«Invece?» ha chiesto il Pm, rifacendosi a quanto da lui già letto nei documenti di Delle Chiaie. E l'imputato: «Fu una provocazione dei "servizi" per "scaricare" su persone che non c'entravano affatto dei sospetti eversivi di estrema sinistra».

«Così in pratica protessero le Br che "servivano" a un certo gioco. Così, per me, si dimostra quali possono essere state le "deviazioni" a tutti i livelli».

«Già — gli ha ribattuto il Pm — però sue note a quell'episodio sembrano lasciar in-

tendere che le armi le mise Antonio La Bruna, e che al capitano del Sid giunsero da Massimiliano Fachini, attualmente imputato a Bologna».

Di fronte a questa contestazione, Delle Chiaie ha perso la calma e ha precisato puntigliosamente. «E' stato Viezer a fare alcune affermazioni».

Poi: «Lei prende come "mio" un documento che è stato redatto invece, autonomamente, da altri miei camerati che non avevano l'esatta conoscenza di cosa stava succedendo in Italia. Io l'ho controllato, l'ho corretto finché mi è sembrato possibile farlo, poi l'ho "boccato" perché basato su notizie acquisite indirettamente».

E così Delle Chiaie ha ritenuto di aver allontanato il sospetto di rapporti con i «servizi» (che accusa di aver lavorato solo «contro» di lui) e di aver tolto da un giro di «santabarbare» il coimputato Fachini (che i giudici bolognesi hanno inserito nell'organigramma della strage come fornitore di armi ed esplosivi).

Per Delle Chiaie tuttavia alcune «frange» della destra «andavano prese con le molle», soprattutto il «Mar» di Carlo Fumagalli. Sarebbe stato Gaetano Orlando, del «Mar», a parlare di un attentato da compiere durante il funerale di un uomo politico della Valtellina. Orlando lo avrebbe riferito a Delle Chiaie e Vincenzo Vinciguerra durante un vero e proprio interrogatorio a cui fu sottoposto nel 1974 a Barcellona.

Secondo Delle Chiaie l'uomo politico era Athos Valsecchi (che tuttavia è morto molti anni dopo) e l'attentato sarebbe potuto trasformarsi in una strage.

La verità potrebbe giungere dalla registrazione del «colloquio Orlando», ma le bobine «sono scomparse» dopo essere state sequestrate dagli inquirenti (dello Stato) in un appartamento romano di via Sartorio. Misteri, rievocazioni lontane, oltre 20 anni di strategia della tensione.

VACANZE

Otto milioni di auto in partenza

ROMA — Otto milioni circa di veicoli passeggeri con 16 milioni di persone in movimento sulla rete autostradale nazionale — di cui metà sui 2675 chilometri della rete della Società autostrade — sono complessivamente previsti, tra «vacanzieri veri e propri», «weekendisti» e «semplici giganti», tra venerdì e lunedì prossimi, coincidenti con le prime partenze per le vacanze di metà mese.

Una prova generale — anche per ciò che riguarda la tenuta della rete viaria alla chilometrica invasione di centinaia di migliaia di partenti — in vista del più sostenuto esodo del periodo 18-20 luglio e soprattutto del 25-27 luglio, che segnerà una svolta nell'alta stagione turistica, coinvolgendo gran parte degli oltre undici milioni di persone, fra italiani e stranieri, che concentrano le proprie vacanze in agosto.

Per il prossimo week-end i tecnici ritengono che le partenze avverranno tra venerdì sera e sabato mattina e i rientri tra domenica sera e la mattina di lunedì. La circolazione merci sarà bloccata dalle 6 alle 24 di domenica. Su alcune autostrade — ove cominciano ad apparire i «puntini rossi» (segno di traffico «critico») che figurano nel calendario delle previsioni della Società autostrade — è possibile scatti l'«operazione rubinetto», ovvero, se necessario, la temporanea chiusura di qualche accesso, in modo da evitare lunghi incolonnamenti fra i guard-rail una volta saturi i caselli di immissione.

L'operazione potrà divenire quasi automatica nel caso di superamento di 3000 veicoli l'ora per ciascuna carreggiata.

Prossimo è, nel contempo, l'avvio da parte della Polizia della «guida del traffico dall'alto» attraverso elicotteri, muniti di potente altoparlante.

Secondo gli esperti della viabilità, le direttrici «più calde» saranno la Milano-Bologna-Rimini, la Milano-Genova-Riviera ligure, la Torino-Riviera ligure di Ponente e la Firenze mare.

La mappa delle possibili «operazioni rubinetto», con chiusure temporanee di qualche porta dei caselli, comprende la Milano-Melegnano (relativamente alle partenze del sabato mattina e i rientri di domenica sera), la Milano-Terrazzano (partenze del sabato mattina).

REGIONE

«Ma perché il Papa non viene mai qui?»

UDINE — Non è mai stato così vicino al Friuli-Venezia Giulia, eppure una sua visita appare ancora molto lontana. L'omaggio che il Papa renderà il 12 luglio alle vittime del Vajont e il suo soggiorno (cinque o sette giorni) che precederà tale visita presso il Castello Mirabello a Lorenzago di Cadore, stanno creando imbarazzo nella chiesa friulana, per la mancata visita di Giovanni Paolo II nel maggio dello scorso anno nel decennale del terremoto.

Tanto più che quest'ultimo è il terzo viaggio apostolico in terra veneta in otto anni, mentre la nostra regione, assieme al Trentino-Alto Adige, è l'unica a non aver ancora ricevuto il Pontefice. La giustificazione a suo tempo avanzata dai vescovi della regione circa alcune difficoltà organizzative e di coordinamento fra le quattro diocesi che avrebbero impedito la visita del Papa in regione, sembra non tenere più, di fronte all'imminente viaggio di Wojtyła in Cadore.

Qual è allora la ragione vera? Sono ormai in molti a chiederselo, soprattutto in Friuli, dove nella fascia termotata si era creata una forte attesa per quella visita. E' un interrogativo sommerso che stenta a uscire dalle sagrestie o dagli oratori, anche se da parte di qualcuno c'è la volontà di rompere gli indugi contro una sorta di «congiura del silenzio» che si è creata intorno a questa vicenda.

Ad esempio, mons. Adriano Caneva, abate di Moggi, in una lettera al settimanale diocesano di Udine, esprime il suo disagio con una non celata punta polemica. «Se in pochi anni Giovanni Paolo II — scrive il sacerdote — ha trovato il modo di andare più volte nel vicino Veneto con permanenze anche di più giorni, come mai non ha avuto il tempo per venire in Friuli nel decimo anniversario del terremoto? Eppure non era un problema di tempo».

Ancora una volta, dunque, saranno i friulani ad andare dal Papa. Un pellegrinaggio diocesano guidato da mons. Battisti è stato organizzato per domenica 12 settembre in vista della messa celebrata da Giovanni Paolo II a Prammarino di Val Visdende alle ore 10.30 e teletrasmessa da Rai 1.

[Sergio Paroni]

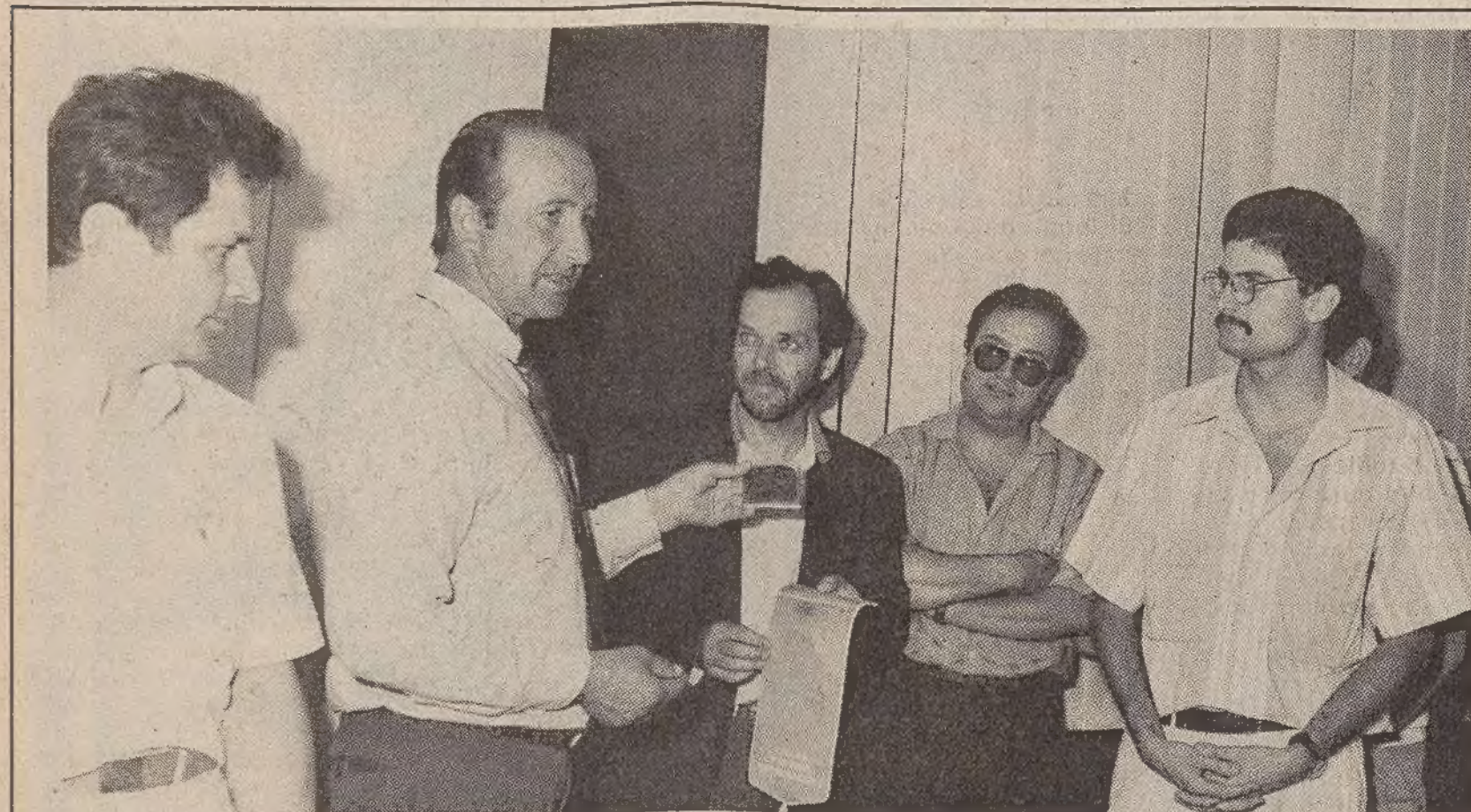
VENEZIA

Cocaina nel pepe contro i cani antidroga

MESTRE — Un altro clamoroso sequestro di droga all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera. La guardia di finanza, in collaborazione con la polizia, ha bloccato e arrestato l'altro pomeriggio Oscar Castano Aguirre, un sedicente pittore colombiano, di 38 anni, che nascondeva dentro la valigia due chili 835 grammi di cocaina.

La droga, il cui valore al consumo si aggira sui 5 miliardi di lire, si trovava confezionata in 17 pani ed avvolta in celofane.

Il tutto era immerso in una grande quantità di pepe in polvere. L'operazione evidentemente aveva lo scopo di confondere il fiuto ai cani antidroga. Il cittadino colombiano è il terzo corridoio finito nella rete dei finanziamenti del giro di tre mesi e mezzo. Il 27 marzo e il 1.º maggio, infatti, gli investigatori bloccarono altri due corridori sequestrando cocaina per 7 chili.



A Pordenone i pompieri di Chernobyl

PORDENONE — Una delegazione dei vigili del fuoco sovietici che hanno operato durante la tragedia di Chernobyl ha visitato ieri Pordenone. In mattinata, i vigili hanno incontrato, nella sede sindacale della Cgil promotrice dell'incontro, i colleghi pordenonesi. Dopo il tradizionale scambio di doni e gagliardetti, la delegazione si è recata nel municipio di Pordenone dove è stata accolta dal sindaco, Alvaro Cardin. Nel pomeriggio, i vigili del fuoco hanno visitato la ditta Casagrande di Fontanafredda. (Foto Pettarini)

PREZZO

Cala il gasolio

ROMA — Variazioni in vista per i prezzi petroliferi. Dalla consueta rilevazione delle medie europee, infatti, il gasolio auto dovrebbe registrare una flessione di 8 lire al litro, passando dalle attuali 639 lire alle 631, mentre l'olio combustibile fluido potrebbe aumentare di 7 lire al chilo.

Le variazioni in discesa del gasolio auto, comunque, potrà tradursi in un ribasso «alla pompa» solo nell'ipotesi in cui il governo non emani un decreto legge ad hoc per «rimpiazzare» la legge delega sulla fiscalizzazione.

OMICIDIO

Confessa dopo 29 anni

ROMA — Un uomo che si trova attualmente ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Guidonia ha ufficialmente confessato alla polizia di essere responsabile insieme con un fotografo morto un anno fa, di un delitto avvenuto il 21 giugno del 1958.

Quel giorno fu trovata uccisa a coltellate, Luciana Monti, di 29 anni, una prostituta. L'autore della confessione si chiama Agostino Nalli, adesso ha 49 anni, ed ha fatto 27 anni di manicomio.

I medici lo curano dicono che è quasi guarito.

PESCA

Abbocca il cane lupo

SAVONA — Le barzellette sono piene di pescatori che agganciano all'amo scarpini e lattine, ma difficilmente L. C. di 62 anni, abitante ad Alassio, avrebbe immaginato di pescare un cane lupo. Il fatto è accaduto questo pomeriggio nei pressi del molo di Alassio. L. C. stava ritirando gli ami dai palamiti a bordo del suo gozzo quando, agganciato a uno di essi, ha trovato un grosso cane lupo che si era tuffato.

Il pescatore ha avuto, nonostante la sorpresa, la prontezza di riflessi di tagliare la lenza.

SCONTRO

Tullio Kezich ferito

CESENA — Il critico cinematografico Tullio Kezich è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Cesena, poco lontano dall'ingresso della superstrada E45.

La «127» su cui viaggiava il critico in compagnia del figlio Giovanni e di un'altra persona, si è scontrata a un incrocio con un autotreno. Kezich, che ha riportato fratture costali, è stato ricoverato nell'ospedale di Cesena con una prognosi di 30 giorni. Il critico stava rientrando a Roma dopo aver seguito a Rimini «Europacinema '78».

UDINE

Scontro coi cinghiali

UDINE — Singolare incidente quello che ha visto protagonista, la scorsa notte sull'autostrada A4 Trieste-Venezia, nei pressi dello svincolo di Palmanova, il giornalista udinese Isi Benini di 63 anni.

Infatti, mentre in compagnia di due colleghi emiliani stava immettendosi sulla A23 per Udine, Benini si è trovato di fronte due cinghiali. L'urto è stato violento; uno dei due animali è morto.

Dato l'allarme, la polizia stradale ha recuperato la carcassa dell'animale.

Luciano Cresi

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

A tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'estinto lo annunciano addolorati la moglie EGIDIA, il fratello PINO, la cognata, la nipote FRANCESCA, i parenti tutti unitamente alle congiunte famiglie PELOS.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Clinica Semicitica Chirurgica di Cattinara e a quanti hanno partecipato al dolore dei familiari.

Trieste, 8 luglio 1987

Domenico Graziadei

Si è spento il nostro caro

Lo annunciano i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 luglio 1987

Bruno Pascoli

Gorizia, 8 luglio 1987

Antonio Suplina (Nino)

Lo ricordano sempre i familiari.

Trieste, 8 luglio 1987

Santo Paolini

doveva leggersi la nipote VITTORIA anziché MARINA.

Muggia, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie LILIANA TASSINI, i figli PAOLO con MARINA e MONICA, CLAUDIA, GIORGIO con TIZIANA e MICHELE, BIANCA e la nipote CHIARA con FRANCO e NICOLETTA.

Le esequie avranno luogo giovedì 9 c.m. ore 11.30 nella Chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 8 luglio 1987

Si unisce al dolore il cognato EUGENIO.

Trieste, 8 luglio 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la dipartita del caro

Trieste, 8 luglio 1987

Dino

i consuecieri ANTONIO e PINA RIZZO con i figli SILVANA e ALESSANDRO.

Trieste, 8 luglio 1987

Partecipano commossi FRANCESCA, ALDO FONDA.

Trieste, 8 luglio 1987

IL LIONS CLUB TRIESTE HOST si unisce al dolore dei familiari per la perdita di

Trieste, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

già presidente del Club e vicegovernatore del Distretto 108 TA, indimenticabile socio e amico.

Trieste, 8 luglio 1987

IL LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO partecipa commosso al lutto per l'imatura scomparsa dell'

Trieste, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

Trieste, 8 luglio 1987

L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' partecipa al dolore che ha colpito la direttrice dei corsi, dott.ssa LILIANA FRAGIACO per la perdita del consorte.

Trieste, 8 luglio 1987

ARCANGELO CARIELLO, GIULIO CLEMENTE, SERGIO FEUDALE, SERGIO FONTANOT, GIANFRANCO LONGHI, CARLO MALAGUTI, ANGELO MUNZI, AMANTO NONINO, GIANPIETRO ROSSI, DORIANO SPERANZA, CLAUDIO TOSI partecipano, con sentimento di profondo cordoglio, al lutto dei familiari per la morte del

Trieste, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

Il consiglio direttivo, i soci volontari e gli assistiti della PRO SENECUTE partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Trieste, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

consigliere della PRO SENECUTE.

Trieste, 8 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 8 luglio 1987

Dino Fragiaco

ing. LUCIANO SORATO, ing. MARIO DE LASSOTO-VITICH, ing. GUIDO ANCONA, avv. PAOLO BORTO LUZZI, ing. ANTONIO BUSATTIO, dott. ANTONIO CEMELLO, ing. JOSEPH LECIS, ing. ALDO MARINI, ing. PIETRO MASSIMO, ing. MARIO MERIGLIANO, ing. OTTAVIO PALIN, ing. GINO PINATO, ing. RENZO ROVA, ing. ANGELO SPERTI, rag. DIOMIRO VIANELLI, dott. GIANFRANCO VITALI.

Venezia-Trieste, 8 luglio 1987

Antonio Della Santa

Primario radiologo eminente Socio del Club dal 1958 al 1983.

Trieste, 8 luglio 1987

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

Trieste, 8 luglio 1987

Antonio Della Santa

già, per lunghi anni, consigliere segretario dell'Ordine.

Trieste, 8 luglio 1987

Salvatore Pelos

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, sorella, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 luglio 1987

Salvatore Pelos

Improvvisamente si è spento

Trieste, 8 luglio 1987

Salvatore Pelos

Improvvisamente si è spento

Trieste, 8 luglio 1987

Carlo Cattunar

Lo piangono la moglie GIOVANNA, i figli STELIO, GINO e CARLA, le nuore CLAUDIA e MILVIA, il genero MARCELLO, i nipoti LORIS, CRISTIANA e BARBARA, i fratelli BERTO e RUGIERO, le cognate NINA, JOLE, RINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 9 luglio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 luglio 1987

Si associano le famiglie: — MORGAN — FERLATTI — ERAMO — CARBONI

Trieste, 8 luglio 1987

Partecipano al lutto la famiglia IANKOVICS.

Trieste, 8 luglio 1987

Partecipano al lutto le famiglie COMAR.

Trieste, 8 luglio 1987

Piange il signor

la famiglia EMILIANI.

Trieste, 8 luglio 1987

Carlo Cattunar

la famiglia EMILIANI.

Trieste, 8 luglio 1987

Renato Cernigoi

Lo annunciano con profonda tristezza a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene la moglie NEDDA, la sorella BRUNA e i parenti tutti, assieme ai tanto affezionati GIAN GIUSEPPE e MARCO RADICI.

Un grazie riconoscente al medico curante dott. GIANPAOLO MARSI e all'auto della II Divisione Geriatrica dott. GIOVANNI FESTA per la premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 9 luglio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 luglio 1987

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 8 luglio 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto la zia LEANDRA e i cugini LAURA e TULLIO.

Trieste, 8 luglio 1987

Marino Cetin

Ne danno il triste annuncio la moglie ELIA, il figlio ROBERTO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Emodialisi e della Dermatologia dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 9 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 luglio 1987

Ada Benvenuti

Ne danno il triste annuncio il nipote EUGENIO PAGNINI con la moglie GRAZIA e il figlio ANDREA, l'amica TITTI, unitamente alle famiglie ARBAN, SEMOLI e PARIS.

Si ringrazia il II Reparto Lunghedegegni «Gregoret» per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 luglio 1987

Giusippina Borsatto

I suoi adorati nipoti ONDINA e ADRIANO unitamente a tutti i familiari lo annunciano a tumulazione avvenuta.

Trieste, 8 luglio 1987

Nella Derin in Postogno

le famiglie: — MARINO, FABRIZIO e WALDY STEFANINI — DORY FACCO, ALFONSO CASTIGLIONE e mamma VALERIA — Muggia, 8 luglio 1987

Si associano al lutto le famiglie PINO e GIORGIO DELLA VALLE.

Muggia, 8 luglio 1987

Andrea Rodriguez

Trieste, 8 luglio 1987

ANNIVERSARIO

Rino e Livio La Fata

Sempre vivo e nostalgico il ricordo di loro.

Trieste, 8 luglio 1987

ANNIVERSARIO

Se ne dà l'annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene.

I funerali seguiranno giovedì 9 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 luglio 1987

ANNIVERSARIO

Se ne dà l'annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene.

I funeral

PROPOSTA DI RITIRO NAVALE

Ora Mosca scopre le carte: «Via gli Usa dal Golfo»

GUERRA DELLE AMBASCIATE

Francia e Iran ai ferri corti

Chirac prospetta la rottura, nuove minacce di Teheran

PARIGI — Il primo ministro Jacques Chirac ha prospettato ieri «la possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche con Teheran», se Wahid Gordji, il funzionario ricercato dal 3 giugno scorso nell'ambito delle indagini sul terrorismo, non uscirà dalla sede dell'ambasciata dell'Iran a Parigi, per presentarsi davanti al magistrato che vuole ascoltarlo.

«Non attenderemo a lungo», ha affermato Chirac in un'intervista a «Le Monde», nella quale ha, per la prima volta, esposto pubblicamente la posizione della Francia. «Utilizzeremo tutti i mezzi necessari perché la giustizia possa adempiere alla sua missione».

Chirac ha escluso soltanto, categoricamente, che «la Francia, stato di diritto», possa far ricorso a un'operazione di polizia all'interno della rappresentanza diplomatica iraniana. All'e-

sterno dell'ambasciata, la polizia si limita a controllare, da una settimana, l'identità delle persone che vi entrano e ne escono. «Gordji non è tenuto a testimoniare», «le accuse nei suoi confronti sono prive di fondamento», ha replicato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano. Secondo radio Teheran, capta a Parigi, il portavoce ha, inoltre, minacciato ieri di applicare il principio di reciprocità previsto dalla convenzione di Vienna, se le autorità francesi non porranno fine a quello che ha definito «il blocco» della rappresentanza diplomatica iraniana.

E se non cesseranno — ha aggiunto — «i controlli di identità e le perquisizioni corporali» nei confronti del personale diplomatico.

La settimana scorsa le autorità iraniane avevano già costretto il personale diplomatico francese a restare confinato nella sede

dell'ambasciata di Teheran; da sabato scorso, i francesi sono liberi nel loro movimento, ma nessuno è autorizzato a entrare nella rappresentanza diplomatica, tranne, in caso di necessità, i medici.

Da Teheran è arrivato ieri a Parigi un secondo «avvertimento», riguardante la questione scottante dei rifornimenti militari francesi all'Iraq. Il primo ministro Mousavi ha detto che la Francia si prepara a fornire all'Iraq altri aerei «Super Etendard» e ha aggiunto che «l'Iran non resterà indifferente di fronte a questo progetto», affermando che il suo paese deve far fronte «a compiti internazionali», che riguardano le ambasciate di Parigi, Londra e Madrid, e a una intensificazione della crisi nel Golfo. Mousavi ha aggiunto che l'Iran «dispone di potenti leve che userà per difendere e salvaguardare i valori islamici».

MOSCA — L'Urss non intende lasciare campo libero agli Usa nel Golfo Persico, considerato dal Cremlino di «estrema» importanza per i suoi interessi. Mosca dichiara di non fare della sua presenza militare in quella regione una questione di principio, ma al contempo non intende fare alcuna concessione all'altra superpotenza. L'attuale crisi sarebbe dunque un pretesto per liquidare la quarantennale presenza Usa nel Golfo.

Questo il senso delle dichiarazioni fatte ieri dal portavoce del ministero degli Esteri Boris Pyadyshev durante un «briefing».

In linea con l'insidiosa proposta sovietica lanciata venerdì scorso, che prefigurava — con chiaro riferimento alla presenza Usa — il ritiro delle forze navali non appartenenti agli stati riveraschi come un passo inteso ad allentare la tensione nella regione, l'esponente sovietico ha assicurato che il Cremlino è disponibile a richiamare le cinque unità sovietiche (tre dragamine, una fregata e una nave per comunicazioni) che pattugliano le acque del Golfo, ma solo in concomitanza con un'analoga decisione da parte degli Stati Uniti e degli altri paesi extraregionali che vi mantengono una presenza militare (Francia e Gran Bretagna).

Attraverso il capo di gabinetto Howard Baker, l'amministrazione Reagan aveva manifestato la disponibilità a rivedere il progetto che prevedeva di dotare della bandiera Usa 11 petroliere del Kuwait e una scorta armata per le stesse, onde prevenire eventuali attacchi da parte iraniana, in presenza di un ritiro della squadra sovietica.

Pyadyshev ha preso atto di questa manifestazione di buona volontà da parte di Washington, ma in tono polemico ha rilevato che sono stati gli Stati Uniti a inviare per primi le loro navi da guerra nel Golfo e bocca a loro fare il primo passo nella direzione opposta.

Un altro esponente di rango del ministero, Alexander Galitsin (capo della sezione del Golfo Persico) ha offerto una spiegazione articolata alla base delle motivazioni alla presenza militare sovietica nella regione.

In un'intervista pubblicata dal giornale «Al Anba» del Kuwait, sottolinea che il Cremlino considera il Golfo «estremamente importante»

data la vicinanza con i confini meridionali sovietici. «Noi — osserva — prendiamo atto degli interessi americani nella regione, ma non possiamo non stupirci per il fatto che gli Stati Uniti non riconoscano i nostri».

Oltre ad avere implicazioni per la sicurezza nazionale, gli interessi sovietici nel Golfo, spiega Galitsin, sono di natura politica, economica e commerciale. La stessa scorta assicurata alle tre petroliere sovietiche prese a nolo dal Kuwait, fa notare, è un'operazione commerciale, e Teheran sbaglia quando accusa il Kuwait di sostenere lo sforzo bellico dell'Iraq.

Alto funzionario sottolinea che Mosca reputa la libertà di navigazione nel Golfo «imprescindibile» dalla guerra Iran-Iraq, e riafferma la volontà di continuare ad aiutare Baghdad.

Non a caso la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato sono «corsi ai ripari» — per la terza volta in due mesi — per correggere dichiarazioni del capo di gabinetto Baker, in merito alla situazione nel Golfo. Invece sottolineano che un eventuale riduzione, ma non un annullamento, è stato precluso — della presenza militare americana nel Golfo potrebbe derivare da una fine delle ostilità tra Iran e Iraq e non dalle decisioni dell'Urss.

L'altra sera, la «guerra delle petroliere» si era arricchita di un nuovo capitolo: i cacciabombardieri iracheni avevano lanciato due missili Exocet contro la petroliera cipriota «Nikos Kazantzakis» che trasportava greggio iraniano. La nave era stata colpita mentre era in navigazione fra il porto di Larak e il terminale petrolifero iraniano situato sull'isola di Kharg. La petroliera aveva dovuto essere presa a rimorchio a causa dei gravi danni subiti.

Rimane da segnalare, infine, che il Presidente iracheno Saddam Hussein ha respinto l'ipotesi di una soluzione parziale per il conflitto con l'Iran. In un articolo scritto per un giornale governativo, il leader iracheno ha riaffermato che non sarà accettata alcuna proposta di pace che non soddisfi cinque punti chiave, e cioè cessazione delle ostilità, ritiro delle truppe belligeranti entro i confini nazionali sanciti dal diritto internazionale, scambio dei prigionieri di guerra, impegno a non interferire negli affari reciproci, e impegno a svolgere un ruolo «positivo»

WEIZSAECKER A MOSCA

Un'intesa cordiale e un «incidente»

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Era previsto un incontro di novanta minuti, ma von Weizsäcker e Gorbaciov hanno parlato invece per oltre due ore e mezzo. «E' stato un colloquio concreto e utile», ha detto il Presidente della Repubblica tedesca appena lasciato il Cremlino. Si è discusso ad ampio raggio su tutti i problemi sul tappeto e sul modo di migliorare i rapporti tra Germania e Unione Sovietica su nuove basi, e alla fine il segretario generale del Pcus ha detto con un sorriso all'ospite: «Mi saluti il cancelliere Kohl».

Gorbaciov non ha voluto rinunciare a un piccolo tocco di umorismo, ma la battuta lascia ben sperare per la ripresa del dialogo Bonn-Mosca. Non si esclude infatti che possa avvenire «quanto prima» un incontro tra Gorbaciov e il cancelliere tedesco, che qualche mese fa lo offese paragonandolo in un'intervista al settimanale americano «Newsweek» al ministro per la propaganda nazista Josef Goebbels. E intanto in autunno arriverà a Bonn il ministro degli Esteri Schevardnadze che ieri insieme con il collega tedesco Genscher ha firmato il nuovo trattato di cooperazione tec-

nica e scientifica tra i due paesi, che dovrebbe garantire un'effettiva collaborazione fino al Duemila.

Anche l'«incidente» avvenuto in questa seconda delle sei giornate di visita previste, non ha turbato oltre un certo limite l'atmosfera distesa degli incontri. La «Pravda» ha pubblicato quasi integralmente il discorso pronunciato lunedì da von

Weizsäcker, ma lo ha censurato in due passaggi «scomodi». Così, i lettori sovietici non sanno mai che il Presidente della Repubblica federale ha dichiarato che «tutti i tedeschi continuano a sentirsi parte d'una sola nazione», e ignoreranno il suo appello per facilitare i viaggi in Occidente dei cittadini sovietici di origine tedesca. Genscher ha detto a Sche-

vardnadze di trovare questa censura «stupefacente e sorprendente», ma non ha ricevuto alcuna risposta. In realtà, la dichiarazione di von Weizsäcker non va interpretata come un appello alla riunificazione delle due Germanie, secondo la versione che ne danno gli ambienti più conservatori tedeschi. Già da anni, in Germania Ovest si parla di «una nazione» e due stati distinti. Un modo per rispettare lo spirito della costituzione che prevede la futura riunificazione della Germania comunista e di quella federale, senza turbare né le coscienze dei tedeschi più anziani, né le relazioni con l'Unione Sovietica.

D'altra parte, se il discorso del Presidente tedesco fosse stato pubblicato integralmente si sarebbero sparse nuove voci su una fantapolitica proposta di Gorbaciov per riunificare le due Germanie, magari in una Mitteleuropa neutralizzata.

Un nodo più importante che von Weizsäcker deve sciogliere è rappresentato dalla presenza dei 72 missili Pershing sul territorio tedesco, a cui Bonn non vuole rinunciare anche in caso di un accordo sulla cosiddetta doppia opzione zero.

VORREBBE ENTRARE A Mosca piace il Gatt

Annunciare «trasformazioni»

GINEVRA — L'Unione Sovietica vuole «entro un certo tempo» diventare membro del Gatt (accordo generale sul commercio e le tariffe doganali). Lo ha dichiarato Ernest Ominsky, capo del dipartimento relazioni economiche del ministero degli Esteri, in una conferenza stampa tenuta ieri a Ginevra per illustrare le «radicali trasformazioni» in corso nell'economia sovietica.

Ominsky ha ricordato che il governo di Mosca ha già chiesto di partecipare all'«Uruguay round» e che il processo di avvicinamento al Gatt, favorito dalla nuova impostazione della politica economica sovietica, è ormai in atto da tempo. Egli ha ammesso che per il momento il sistema sovietico non è ancora «pienamente adeguato» alle strutture del Gatt, ma ha respinto l'accusa che un'eventuale adesione dell'Urss comporti il pericolo di una politicizzazione dell'organizzazione ginevrina. «E' invece chi si oppone al nostro ingresso nel Gatt che lo fa per motivi politici», ha aggiunto.

Ominsky ha detto anche che l'Urss è disposta a partecipare a una conferenza mondiale sul problema del debito estero.

GIORNALISTA USA

Messaggio dal rapito

Costretto a definirsi una «spia»

BEIRUT — Un «videotape» in cui si vede il giornalista americano Charles Glass, rapito in Libano, che dice di essere «una spia», è stato consegnato ieri a un'agenzia di stampa occidentale a Beirut.

«Sono Charles Glass, molti di voi mi conoscono come giornalista. Ma pochi sanno la verità», dice Glass nel videotape leggendo un comunicato preparato. «Ho usato la stampa come una copertura per il mio lavoro principale con la Cia, dice Glass. Non sono l'unico a usare la copertura della stampa per queste cose. Molta gente lavora per l'agenzia (i servizi d'informazione americani) e usa la copertura».

Il «videotape» è stato fatto pervenire dalla «Organizzazione per la difesa del popolo libero», uno dei vari gruppi che hanno rivendicato il rapimento del giornalista. Glass, corrispondente della rete televisiva Abc in aspettativa per scrivere un libro sul mondo arabo, era in visita presso la famiglia del ministro della difesa libanese Adel Ouseiran quando fu rapito, il 17 giugno, assieme al figlio del ministro Ali e a un autista, successivamente liberati.

Da parte sua, il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, ha negato categoricamente che il giornalista americano abbia lavorato per la Cia o per altri organi di spionaggio. «Passate esperienze in questo tipo di avvenimenti — ha detto anche Fitzwater — lasciano credere che (queste dichiarazioni) sono spesso effettuate sotto coercizione e anche sotto tortura».

Fonti vicine all'alto comando siriano hanno riferito intanto che il governo di Damasco ha accertato l'«identità politica» dei rapitori di Glass. Tutti i sospetti sarebbero concentrati su «Hezbollah», anche se il «Partito di Dio» ha negato il proprio coinvolgimento nella vicenda.

LIBANO

Battaglia nel Sud

GERUSALEMME —

Truppe israeliane appoggiate da elicotteri da combattimento hanno dato battaglia ieri ai guerriglieri sciiti nel Libano meridionale: a detta di un portavoce della forza di pace delle Nazioni Unite è la battaglia più lunga che si ricordi nel Libano del Sud.

La Tv israeliana parla di sei guerriglieri sciiti uccisi nel «Hezbollah» uccisi nell'attacco, sferrato congiuntamente dalla fanteria e dalla forza aerea israeliana.

La battaglia è cominciata alle ore nove di ieri mattina nei pressi di Yater, villaggio sei chilometri a Nord della frontiera di Israele. «I combattimenti, che prevalentemente vedono gli elicotteri israeliani contro gente a terra, stanno ancora infuriando in serata», ha detto il portavoce della forza dell'Onu, Timor Gukels, interpellato telefonicamente.

NUOVA DELHI

Quaranta Indu' le vittime

Passeggeri di un autobus uccisi indiscriminatamente

NUOVA DELHI — Quaranta passeggeri indù di un autobus di linea sono stati uccisi l'altra notte da terroristi sikh nel Punjab. E' l'ultima strage, in ordine di tempo, compiuta in questo stato di frontiera indiano dagli estremisti sikh che rivendicano l'indipendenza del «Khalistan», come essi chiamano il Punjab.

La grave azione terroristica, la più grave di questo genere, è stata firmata: tra i corpi maciullati e in un lago di sangue, a bordo dell'autobus è stato fatto trovare un biglietto nel quale la «Khalistan Commando Force» rivendica l'attentato, che sarebbe una «vendetta per le uccisioni di innocenti sikh da parte delle forze di sicurezza».

Tutto si è svolto in pochi minuti, poco prima della mezzanotte. Un autobus di linea partito da Patiala e diretto a Rishikish con un'ottantina di passeggeri che tornavano alle loro case, è stato fermato da cinque uomini armati che erano arrivati sul posto, come si capì dopo, a bordo di una vecchia «Fiat».

Mentre qualcuno del gruppo è rimasto a terra, gli altri hanno cominciato a far fuoco con pistole e armi automatiche, indiscriminatamente. Sono stati solo pochi secondi di inferno, e alla fine nessuno dei passeggeri è rimasto illeso.

Sono stati i viaggiatori di un'auto di passaggio che hanno fatto la tremenda scoperta: all'interno dell'autobus una montagna di corpi insanguinati. I morti erano ordatamente mescolati ai feriti che urlavano di dolore, e sembrava persino impossibile portare soccorso a chi ne aveva bisogno.

LA SVOLTA

Amnistia

imminente

per Kim

in Corea

SEUL — Il leader dell'opposizione sudcoreana, Kim Dae-Ung sarà amnistiato dal governo del presidente Chun Doo-Hwan e reintegrato nei suoi pieni diritti civili nei prossimi giorni insieme con altri 2.100 prigionieri politici. Il provvedimento di clemenza per Kim, ora privo di diritti civili a causa di una condanna a 20 anni di carcere per sedizione, fa parte delle promesse di democratizzazione annunciate dal Presidente Chun il primo luglio scorso, dopo tre settimane di massicce dimostrazioni antigovernative dell'opposizione.

Con l'amnistia, Kim Dae-Ung, 63enne, tornerà a occupare un posto centrale nella politica sudcoreana, dopo un calvario di 14 anni fra rapimenti, condanne a morte e all'ergastolo, esilio e volontario negli Stati Uniti e continui arresti domiciliari, ed entrerà nel «Partito democratico per la riunificazione», la maggiore forza di opposizione guidata da Kim Young-Sam, 60 anni.

Un tempo rivali, i due Kim sono ora stretti alleati in vista delle elezioni dirette del capo dello stato, che dovrebbero tenersi in novembre o dicembre prima della fine del mandato di Chun nel febbraio 1988.

Kim Dae-Ung ha ripetutamente affermato di «non coltivare ambizioni presidenziali» mentre Kim Young-Sam ha lasciato intendere più volte che sarà lui a contendere la presidenza al successore designato di Chun, Roh Tae-Woo.

Il provvedimento sarà attuato in coincidenza con i funerali dello studente Lee Han-Yul, 20 anni, dell'università Yonsei di Seul, morto 2 giorni fa dopo 27 giorni in coma

QUARANTA INDU' LE VITTIME

Massacro sikh nel Punjab

Passeggeri di un autobus uccisi indiscriminatamente



NUOVA DELHI — La polizia indiana controlla i passeggeri di un bus e i loro bagagli dopo il massacro perpetrato da oltanzisti sikh nello stato del Punjab.

ZAIRE

Naufragio:

400 morti

LUSAKA — Potrebbero essere oltre 400 i morti causati dal naufragio del traghetto zairese «Maria» avvenuto lunedì scorso all'alba sul fiume Luapala alla frontiera fra lo Zaire e lo Zambia. I cadaveri finora ripescati sono 198. I passeggeri che sono riusciti a porsi in salvo raggiungendo la riva sono 80.

Sul battello al momento dell'incidente ci sarebbero stati circa 500 passeggeri e non 400 come indicato in un primo momento.

SPAGNA

Attentato

dell'Eta

MADRID — Quattro militari spagnoli sono rimasti feriti — a quanto pare in maniera non grave — ieri pomeriggio nell'esplosione di quattro granate lanciate con un commando a distanza da un'automobile parcheggiata a una decina di metri dalla sede del commando militare di Guipuzcoa, a San Sebastiano (Paese basco spagnolo). Due esponenti di rilievo dell'organizzazione terroristica basca, un uomo e una donna, sono stati intanto arrestati.

BARBIE

Detenuto

costoso

PARIGI — Klaus Barbie, l'ex capo della Gestapo a Lione recentemente condannato all'ergastolo, «costa un milione di franchi all'anno» (oltre 200 milioni di lire) al contribuente, occupa tre locali e ha una dozzina di persone al suo servizio. Lo afferma il quotidiano «France Soir», che ha fatto eco un'interrogazione parlamentare che chiede conferma al ministro del Penitenziario che ha ammesso che Barbie «fruisce di un luogo di detenzione un po' più grande».

E' INIZIATO L'ATTESO PROCESSO

Chernobyl alla sbarra

La catastrofe materiale e politica sulle spalle di tre ingegneri

CHERNOBYL — Si è aperto ieri a Chernobyl l'atteso processo contro i principali responsabili della catastrofe, la più grave dell'era dello sfruttamento dell'energia atomica, avvenuta il 26 aprile dell'anno scorso presso la locale centrale. Alla sbarra Viktor Bryukhanov, Nikolai Fomin e Anatoly Dyatlov, rispettivamente ex direttore dell'impianto, ex ingegnere capo ed ex vice ingegnere capo. L'accusa dalla quale dovranno difendersi è negligenza criminale: rischiano fino a 12 anni di carcere.

Gli imputati, seduti alla destra del giudice e sorvegliati da alcuni soldati, sono stati invitati ad alzarsi una alla volta e a descrivere quelli che erano i loro compiti alla centrale. Durante queste procedure l'unico che si è mostrato emozionato è stato Dyatlov, sul quale pende una delle accuse più gravi, aver mandato quattro operai ad ispezionare il reattore senza informarli del pericolo.

Le responsabilità dei tre sono di natura oggettiva. Altri si sarebbero macchiati di colpa forse più gravi, antepo- nendo i propri interessi a quelli della comunità: sarebbero fuggiti dalla scena nella fase iniziale del disastro, o sarebbero corsi a casa per mettere al sicuro i propri familiari. Il mese scorso il settimanale «Junost» aveva reso noto che 67 membri del partito erano stati radiati o avevano ricevuto aspre reprimende per non aver dimostrato sufficiente polso e responsabilità durante le prime ore della tragedia.

Pur rimanendo ai loro posti, Bryukhanov, Fomin e Dyatlov, che da un anno si trovano in stato di carcerazione preventiva, sono stati considerati i responsabili primi del disastro per aver autorizzato autonomamente degli esperimenti senza un'adeguata preparazione da parte del personale, in violazione delle norme di sicurezza.

Durante tali esperimenti i sistemi di sicurezza sarebbero stati disattivati e ciò avrebbe determinato un aumento di pressione nel reattore numero 4, con conseguente esplosione e relativo incendio. I risultati della catastrofe

sono rimasti per mesi sotto gli occhi di tutti. Trasportata dalle correnti atmosferiche, la radioattività si sparse sul globo, con rischi che nemmeno gli esperti sono riusciti a valutare appieno per la salute dell'uomo.

Enormi anche i danni materiali e morali subiti dall'Urss. A parte il costo in vite umane (ufficialmente i decessi dovuti a una esposizione ravvicinata alle radiazioni sono stati 31, con più di 200 contaminati gravi), in termini di perdite economiche la mancata produzione di elettricità dovuta alla chiusura dell'impianto e la complessa e delicata opera di decontaminazione sono state valutate attorno ai 2 miliardi di rubli (3 miliardi di dollari).

A tutto ciò si devono aggiungere i danni arrecati all'immagine dell'Urss e in particolare alla politica della «Glasnost», o della trasparenza, lanciata da Mikhail Gorbaciov a causa della reticenza con cui Mosca cercò di nascondere al mondo la reale portata della catastrofe.

Non a caso il processo contro coloro che vengono reputati i responsabili primari della tragedia sarà celebrato sul luogo del «misfatto». E' lecito pensare che il Cremlino con questa scelta miri a riacquistare il credito dell'opinione pubblica mondiale offuscato dai drammatici avvenimenti innescati il 26 aprile dell'anno scorso, in omaggio alla «Glasnost».

Chernobyl è ormai una città deserta. L'abitato, 18 chilometri a Sud della centrale, ospita solo poche dozzine di tecnici che adempiono alle operazioni quotidiane presso i 4 reattori e sovrintendono al lavoro di decontaminazione.

Una volta, nel circondario compreso entro un raggio di 30 chilometri dall'impianto (e incorporato amministrativamente in parte nell'Ucrania settentrionale e in parte nella Bielorussia meridionale) vivevano 135 mila persone; dopo l'incidente dovettero lasciare precipitosamente le loro case e il territorio fu proclamato «zona di pericolo».

QUELLO DELL'URSS Un esercito ignorante

Buchi nella cultura delle reclute

MOSCA — Oltre la metà delle reclute sovietiche ignora quanti abitanti abbia l'Urss, non sa dire qual è il prezzo di un chilo di pane o di un litro di latte e non è in grado di rispondere alla domanda «che cos'è l'elettricità». E' quanto è risultato da un sondaggio condotto dal giornale ufficiale delle forze armate del Cremlino, la «Krisnaia Svezda» e pubblicato con gran rilievo.

«I dati emersi dall'inchiesta sono allarmanti — si legge nel commento di presentazione dello studio — i nostri giovani sembrano vivere fuori del mondo. Anche se hanno frequentato tutte le scuole secondarie, inoltre, nella maggior parte dei casi non sono capaci di compiere una semplice operazione di moltiplicazione».

Ma a preoccupare e a scandalizzare gli alti ranghi militari sono state comunque soprattutto le risposte date dalle reclute alla domanda «che cosa vi attrae maggiormente tra i doveri e le mansioni dell'esercito».

«Su 33 coscritti intervistati — scrive la «Krisnaia Svezda» — 18 hanno risposto che preferiscono lavorare nelle cucine del quartier generale o dei circoli ufficiali, mentre il restante ha detto di preferire incarichi tecnici, fare cioè l'autista o il meccanico».

IN URSS

Strage sulle strade

39 mila morti pur con il traffico ridotto

MOSCA — In Urss sulle strade si sono avuti l'anno scorso, 39 mila morti e circa 26 mila feriti: lo rende noto l'organo del governo, le «Izvestia», nella prima pubblicazione di dati completi di un fenomeno preoccupante che «nel 1986 ha registrato un nuovo incremento». Dai dati resi noti nella riunione della commissione pansovietica per i problemi della sicurezza del traffico stradale emerge che il 13 per cento dei morti e dei feriti sono dei bambini. Le cifre sono tanto più allarmanti se si considera che il traffico stradale in Urss è di gran lunga inferiore a quello dei paesi industrialmente avanzati. Tra le principali cause degli incidenti stradali viene elencata la guida in stato di ubriachezza e il pessimo stato delle strade sovietiche, soprattutto quelle di campagna.

Preoccupa anche il fatto che il ritardo dei soccorsi stradali provoca «il 25 per

cento di tutte le morti che avvengono sul posto». Le «Izvestia» scrivono che nel 1986 oltre un milione e mezzo di persone sono state sottoposte a provvedimenti disciplinari perché guidavano in uno stato d'ubriachezza.

Sotto accusa sono gli autisti degli enti di stato che «nella stragrande maggioranza dei casi non si sottopongono a esami medici», mentre «solo un terzo dei ministri ha incaricato gli enti dipendenti a ricorrere a organizzazioni sanitarie per individuare tempestivamente quegli autisti che usano regolarmente l'alcol».

Le statistiche rivelano che il 78 per cento degli incidenti stradali è provocato da guidatori e «circa un quarto da pedoni». Il fatto che gli incidenti provocati dai guidatori siano in aumento «testimoniano che non c'è una sufficiente preparazione delle persone che si mettono al volante».

ALTRO DURO COLPO A IACocca

Multa record per la Chrysler

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non sono bastate le scuse al paese e l'impegno a rifondere tutti i danni. A meno di due settimane dallo scandalo dei contachilometri staccati, e delle auto usate vendute come nuove, la Chrysler di Iacocca ha ricevuto ieri una seconda durissima mazzata. Sul piano economico, ma soprattutto su quello dell'immagine.

Il dipartimento federale, attraverso la commissione della sanità e della sicurezza, ha infatti condannato la casa automobilistica di Detroit al pagamento di un milione e seicento mila dollari (oltre due miliardi di lire) per aver violato le norme di sicurezza sul lavoro, mettendo in pericolo l'attività dei dipendenti

ed esponendoli al contatto di acidi e piombo.

Si tratta della multa più alta stabilita fino a oggi dal «Tribunale del Lavoro» americano. La Chrysler è stata accusata di ben 811 violazioni delle norme. Il direttore della Corporation, Gerald Greenwald, ha detto che la compagnia ha sempre collaborato con gli uffici investigativi e provvederà a rimediare al più presto alle mancanze contestate.

«Non c'è stata alcuna volontà di dolo — ha aggiunto il manager della casa automobilistica — i difetti sono stati riscontrati nella sezione di Newark e anche in accordo con le autorità competenti verranno al più presto risolti».

Questa nuova accusa capita a pochi giorni dal tremendo colpo subito dall'immagine Chrysler per lo scandalo

delle auto usate. E' un altro tonfo verso il basso.

Iacocca, con il gesto riparatore rivolto a tutti gli automobilisti americani la settimana scorsa (due anni supplementari di garanzia, o addirittura, un'auto nuova in cambio della usata), aveva cercato di far dimenticare la macchia nera sulla pagella del colosso di Detroit, e in gran parte, c'era riuscito. Alcuni lettori avevano scritto ai giornali approvando il gesto del presidente della Chrysler.

Inoltre, la grande campagna pubblicitaria lanciata su tutti i quotidiani del paese e alla televisione, oltre alle scuse, avevano finito per portare il nome Chrysler di prepotenza in tutte le case d'America. Adesso, la situazione, proprio sul piano del prestigio è molto più complicata e difficile da rimontare.

CRITICA

Per tutta la vita con i triestini

Nel corso di lunghi, appassionati anni di ricerca e di lavoro Bruno Maier ha dedicato gran parte della sua attenzione di studioso della letteratura agli esponenti della cultura giuliana. Li ha «frequentati» tutti: da Italo Svevo a Scipio Slataper, Giani Stuparich, Giulio Camber Barni, fino ai rappresentanti delle ultime generazioni. I libri che ha pubblicato, però, coprono gran parte dell'attività letteraria italiana. Con grande equilibrio, e con un'invidiabile misura nei giudizi e nelle stroncature.

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Dimensione Trieste» (Istituto Propaganda Libreria, lire 20.000) raccoglie i saggi e gli articoli dedicati alla letteratura triestina e giuliana pubblicati da Bruno Maier nell'ultimo quindicennio. Il libro si affianca ad altre opere sulla letteratura triestina dello stesso autore, come «Saggi sulla letteratura triestina del '900», di cui costituisce, per così dire, l'aggiornamento, e ad altri scritti pubblicati in varie sedi.

Maier ha al suo attivo un'opera critica imponente. I suoi saggi monografici, le introduzioni, i commenti ai classici, le edizioni critiche coprono più di un secolo della letteratura italiana, e quindi non v'è epoca di quella letteratura che egli non abbia indagato e in cui non abbia lasciato il segno profondo della sua ricognizione.

Ma per la letteratura giuliana e triestina ha sempre avuto un occhio di riguardo. Ha indagato Svevo e Saba come nessuno. Alla letteratura triestina ha dedicato infine letture, saggi, articoli, ricerche di ogni tipo, non per ragioni legate a un velato nazionalismo culturale, ma semplicemente perché la letteratura triestina possiede, da Svevo in poi, peculiarità straordinarie, che fanno di Trieste un'isola letteraria del tutto singolare all'interno della geografia poetica italiana; in più la letteratura triestina degli ultimi cinquant'anni Maier l'ha, diciamo così, vissuta.

Da Saba a Tomizza

Tutti i suoi autori, da Saba a Tomizza, sono stati suoi amici, sono entrati nella sua esistenza e hanno contribuito a formarne la trama e il tessuto. La «dimensione» letteraria di Trieste egli l'ha attraversata tutta quanta, anche a livello di cronaca, di aneddoto, di incontro.

Vi è nel critico una particolare disposizione all'amicizia, una «abundantia cordis» che costituiscono certo una delle molle del suo lavoro. Esiste la critica che nasce dal freddo, e quella che nasce dal calore e dalla forza dei sentimenti. Quella di Maier appartiene certamente al secondo modello. Qualcuno ha mosso a Maier l'accusa di essere un critico troppo generoso, e può darsi che in questo ci sia una punta di verità. Ma è certo peccato veniale, e in qualche modo simpatico, allegro. La critica, come la poesia, dovrebbe nascere dalla simpatia, dalla congenialità, dall'esubérance, non certo dal gusto della stroncatura, dalla schifosità, dal disprezzo sistematico o addirittura dalla cattiva digestione.

Del resto Maier è sì un critico ricco di umana simpatia, ma non per questo rinuncia alla sua funzione principale, che è quella di giudicare; non esita per esempio a indicare i limiti persino di certe poesie giovanili di Saba, se esse mostrano di essere di matrice letteraria, o se scoprono «che il mare è azzurro». Ciò che manca a Maier, per fortuna, è l'incontentabilità, l'eterno mugugno, il gusto difficile tipico di alcuni critici militanti, che rifiutano costante-

mente il vento alla ricerca del nuovo, del diverso, del libro che esce dai binari, per una sorta di sazietà e di nausea per tutto ciò che rientra nella tradizione. In Maier vi è questo di ammirevole: che egli non mostra mai tracce di «sazietà». Si limita sempre, inoltre, a fare il critico, e non subisce o non cede alla tentazione di diventare uno scrittore in proprio, un «artefice additus artificis», come è accaduto a tanti critici del nostro tempo, da Giacomo Debenedetti a Pietro Citati. Non conosce preclusioni di genere ideologico, linguistico o strutturale nei confronti degli scrittori esaminati. Da sempre un giudizio equilibrato di ogni genere di autore innovatore o tradizionalista che sia, senza naturalmente perdere di vista l'importanza che ha, nella storia della letteratura, l'essere un iniziatore, e aver introdotto nel mondo delle lettere autentiche verità. Ciò significa che lo spettro della sua capacità di comprensione e di penetrazione è sempre amplissimo. Riesce a entrare nella letteratura quasi «dodecafonica» di Joyce, come nell'epica popolare di Giulio Camber Barni. Neppure questo è un fatto frequente, nella vasta galassia dei critici.

Vi è in Maier una sorta di abnegazione critica, per cui non disdegna nessun tipo di ricerca; perciò non si limita all'attività che più gli si addice, e più appagante per un critico, ossia l'illuminazione critica di un testo. Si addentra anche in pazienti indagini cronologiche (ad esempio per stabilire le date del teatro sveviano), o in modesti episodi biografici degli autori, o in confronti di correzioni e modifiche apportate in edizioni diverse di uno stesso lavoro letterario, o anche in indagini che richiedono riletture vastissime e pazienti in rapporto alla conoscenza che possono produrre (penso ai saggi «Francesco De Sanctis e la letteratura triestina», «Eugenio Montale e la letteratura triestina», «Gli

scrittori triestini nel ventennio fascista»). Maier, in sostanza, non sdegnava neppure gli aspetti faticosi e umili del lavoro critico, perché una concezione di fondo della letteratura come valore permanente, inderogabile, lo sostiene costantemente, e fa sì che egli si applichi a ogni tipo di indagine con lo stesso calore. Ciò specialmente quando si tratti di recare un nuovo contributo agli scrittori «numi» della letteratura triestina, come Svevo e Saba, o anche Slataper, perché, appunto, tutto ciò che riguarda costoro diventa importante.

E sa creare, o ricreare, anche i climi civili, morali e culturali in cui i fatti letterari avverranno. Né manca mai di definire le connotazioni etiche degli scrittori. Questo mi sembra molto importante, perché l'etica è parte integrante della personalità, e la poesia è specchio di una persona nella sua totalità.

Le piccole novità

In «Dimensione Trieste» non ci sono, e non potrebbero esserci, grandi novità generali, rispetto ai libri precedenti di Maier sui medesimi argomenti. Ci sono invece tante piccole, ma sostanziose novità. Affiorano nomi nuovi, e degni di ogni rispetto, come quello di Tino Gavardo. Si parla più volte del caso Cergoly, forse dando un'eccessivo rilievo al «joycismo» del «Complesso dell'imperatore». Secondo me, la mancanza di punteggiature, in quel libro, il racconto a ruota libera, le stratificazioni, le citazioni o criptocitazioni, le formule incantatorie non sono sufficienti a far parlare di Joyce, e i libri migliori di Cergoly sono senz'altro i romanzi successivi, assai più ricchi del gusto di narrare e più vicini alla vera personalità dello scrittore recentemente scomparso.

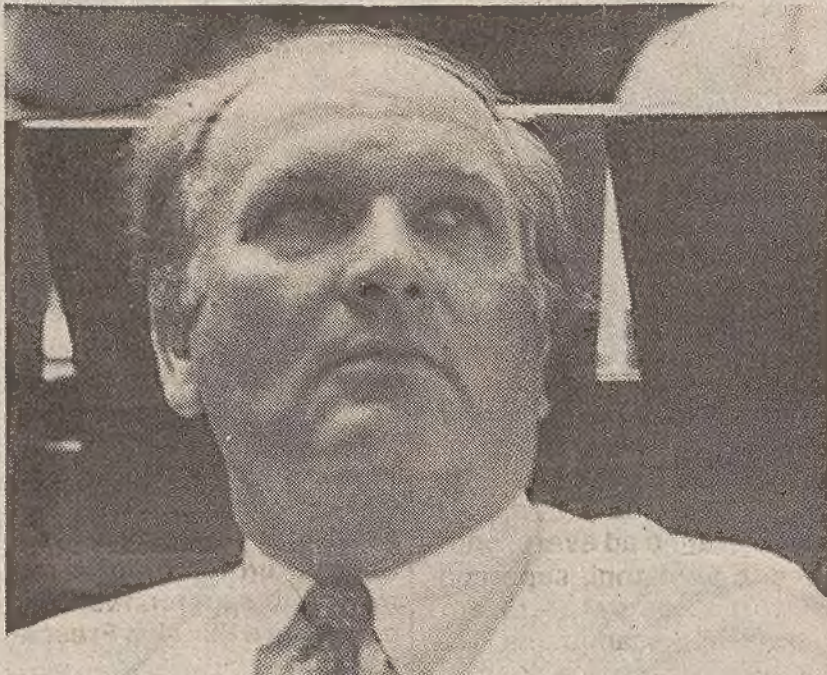
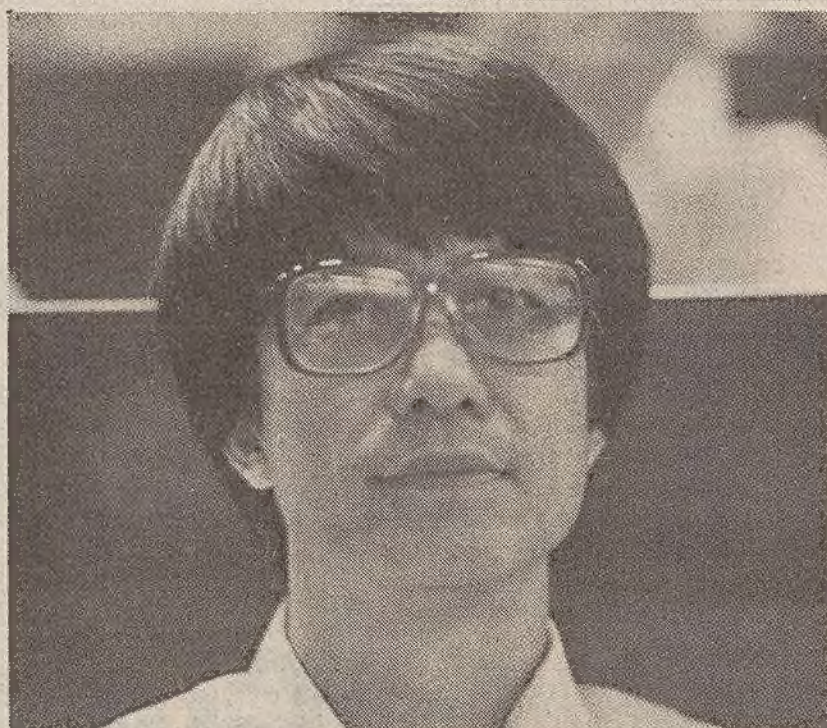
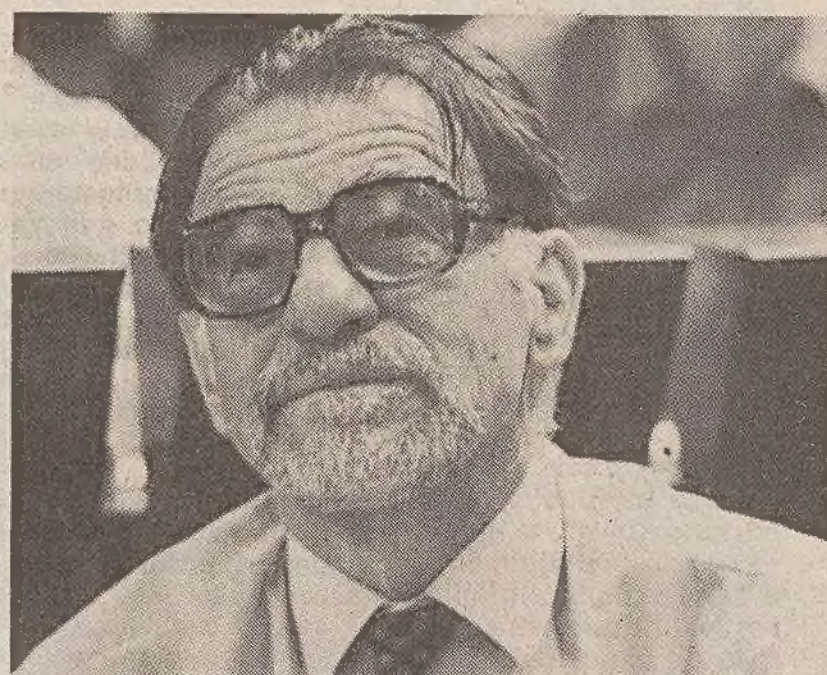
Molto notevole e profondamente vero il giudizio su Marin, e sulla sua religiosità di fondo; e quello sul pessimismo storico ed esistenziale di Voghera, autore di libri certamente poco allegri, ma anche carichi di pensosa umanità, di paura della vita e del suo carico di dolore, come «Nostra signora morte». E' valorizzato anche il nome di Burdin, con il romanzo «Eclissi di un vicidirettore generale». Burdin è uno scrittore di difficile lettura, senza dubbio, ma degno di ricordo e di sottolineatura. Non v'è nessuno studioso cui la letteratura triestina e giuliana debbano maggiore riconoscenza che a Bruno Maier, critico completo, per tutte le stagioni, tanto lucido e penetrante nell'evidenziare le tematiche quanto disponibile per ogni tipo di contributo per l'amatissimo mondo della letteratura.

■ **CASCILLA.** Una grande nave di pietra chiara rivolta verso l'Adriatico, circondata dall'acqua limpida di una fontana: è l'opera di Pietro Cascella inaugurata a Pescara, nella «rotonda» che rappresenta il cuore diurno e notturno della città balneare. Il monumento, costo 300 milioni, è stato dedicato dall'artista abruzzese alla città di D'Annunzio, quasi del tutto priva di monumenti e opere d'arte da ammirare.

FISICA / SUPERCONDUTTORI-1

Achab, profumo di Nobel

Come il capitano di Melville, Karl Alex Mueller insegue ambiziosi traguardi



I «capi storici» della superconduttività ripresi durante la conferenza di Miramare. Dall'alto in basso: lo svizzero Karl Alex Mueller e il cino-americano Paul Chu, cui si devono i grandi progressi degli ultimi due anni, e l'americano John Robert Schrieffer, premio Nobel 1972 con Bardeen e Cooper per l'elaborazione della teoria che ha dato una prima spiegazione del fenomeno.

Servizio di
Fabio Pagan

C'è chi paragona la ricerca dei nuovi superconduttori alla ricerca della balena bianca. Con le sue ossessioni e i suoi eroismi. Ma questo Karl Alex Mueller, svizzero dell'Ibm di Zurigo, che ha aperto la battuta di caccia, non ha molto del capitano Achab melvilliano. Barbetta bianca, occhialuto, sessant'anni, quieto e modesto. Eppure non può nascondere un fremito d'emozione nel vedere come quell'esotico composto ceramico da lui inventato neanche due anni or sono sia ora capace di attirare l'attenzione di centinaia di colleghi in giro per il mondo, meritandosi titoli di prima pagina sui quotidiani e copertine sui settimanali, che oggi paiono incoraggiare per primi il tam-tam delle scoperte scientifiche.

Così anche in questi giorni Mueller è stato la primadonna — lui, in odore di un prossimo Nobel per la fisica — della grande conferenza sui «Superconduttori ad alta temperatura» che si chiude oggi al Centro di Miramare e che ha coinvolto il gran circo internazionale della fisica dello stato solido.

Tutto merito di uno strano ossido di lantanio, bario e rame che fa balenare quelle fantascientifiche prospettive (treni a levitazione magnetica, trasporto di corrente su lunghissime distanze senza perdite apprezzabili, walkie-talkie capaci di comunicare tra le due sponde dell'Atlantico) di cui si parla nell'articolo a fianco.

Una potenziale rivoluzione tecnologica che iniziò senza strombazzamenti sulla stampa nell'ormai lontano 1911, quando un fisico olandese semidimenticato, Heike Kamerlingh Onnes, nel suo laboratorio di Leiden, riuscì per primo a trasformare in un liquido un gas sottilissimo come l'elio portando a 269 gradi sotto lo zero. Vale a dire appena 4 gradi al di sopra dello zero assoluto, ideale temperatura limite alla quale le molecole arresterebbero il loro movimento.

Non contento, Onnes pensò bene di mettere alla prova il comportamento di alcuni metalli (come il mercurio) a quelle straordinarie temperature. E scopri allora un fatto ancora più strordinario:

Alla ribalta della scienza

strani composti ceramici

dalle miracolose proprietà:

se n'è discusso a Miramare

rio: che alcuni metalli diventano, in tal modo, superconduttori, perdono cioè ogni resistenza al passaggio della corrente elettrica, che può così continuare al loro interno senza dispersione di calore, anche togliendo la sorgente esterna. Un fenomeno che per decenni rimase poco più di una semplice curiosità di laboratorio, di limitatissime applicazioni pratiche, visto anche il costo dell'elio.

Intanto, però, si erano fatti dei progressi sulla strada dell'interpretazione teorica del fenomeno della superconduttività, che inizialmente sfuggiva a ogni capacità di spiegazione. Un mistero intrigante che ha avvincolato alcuni dei massimi cervelli della fisica del secolo (Fermi, Bohr, Heisenberg, Flynnman, Landau con la scuola dei teorici sovietici) e che cominciò a dipanarsi appena negli anni Sessanta per merito di un gruppetto di americani: soprattutto John Bardeen, Leon Cooper e Robert Schrieffer (quest'ultimo pure presente alle giornate di Miramare).

In soldoni, le cose si possono spiegare più o meno così. Quando la corrente attraversa un materiale conduttore, gli elettroni incontrano la resistenza degli atomi e delle molecole in movimento nel metallo: dalle collisioni si libera energia, che va perduta sotto forma di calore. A loro volta, gli elettroni provocano delle vibrazioni e delle deformazioni nel reticolo cristallino del metallo: l'interazione delle vibrazioni provenienti da due elettroni diversi li induce ad accoppiarsi. Un legame particolarmente vantaggioso per entrambi, visto che queste coppie di elettroni riescono a passare tranquillamente nel metallo attraverso una sorta di specialissimi «corridoi», entro i quali non incontrano resistenza.

Ma com'è che due particelle cariche entrambe negativamente come gli elettroni anziché respingersi a vicenda riescono a stabilire un così stabile «legame di coppia»? Tra loro c'è evidentemente lo scambio di un'entità (chiamata «fonone») che li tiene uniti. Un «matrimonio» che cessa immediatamente quando la temperatura si alza e le vibrazioni del mezzo aumentano. Tale spiegazione — qui ovviamente banalizzata all'estremo — passa sotto il nome di «teoria BCS», dalle iniziali di Bardeen, Cooper e Schrieffer e che valse loro il premio Nobel nel 1972 (per Bardeen fu il secondo: l'aveva già ottenuto nel '56 per la scoperta del transistor).

Nell'aprile dell'anno scorso, però, la storia della superconduttività ha improvvisamente girato pagina. Dai laboratori dell'Ibm di Zurigo giungeva infatti notizia che Karl Alex Mueller, lavorando assieme a un collaboratore, Georg Bednorz, infrangeva dopo tanto tempo la barriera della superconduttività, allontanandosi ancora un po' dallo zero assoluto e arrivando intorno ai 230 gradi sotto lo zero.

Cosa ancora più importante, i due fisici svizzeri avevano ottenuto il loro exploit utilizzando un composto assolutamente nuovo, un materiale ceramico ottenuto pressando e riscaldando granelli di ossido di lantanio, bario e rame. Un miscuglio inedito ottenuto dopo anni di silenzioso e paziente lavoro, provando un materiale dopo l'altro, un elemento dopo l'altro.

Se davvero il Nobel — quest'anno o nell'88 — andrà a Mueller, esso premierà un ricercatore vecchio stampo, ostinato quanto fortunato, che ha dedicato gran parte della sua vita professionale ai fenomeni di transizione di fase, un fisico sperimentale che attende da altri la spiegazione degli eventi da lui osservati.

Ma un'altra barriera della superconduttività è caduta quest'anno, a febbraio, quando il cino-americano Paul Chu e i suoi colleghi dell'Università di Houston, Texas, annunciarono di aver ottenuto un materiale in cui la transizione superconduttiva avviene a temperatura ancora più alta: 179 gradi sotto lo zero. Risultato estremamente importante, in quanto a questa temperatura non serve più l'elio liquido per raffreddare la sostanza, ma basta l'azoto liquido, estremamente più economico (in Italia, ad esempio, un litro di azoto liquido costa sul mercato 500 lire, rispetto alle 13 mila lire dell'elio liquido).

Il composto di Chu è leggermente diverso da quello di Mueller: un ossido di litio, bario e rame. E benché lantanio e litio appartengano entrambi alle cosiddette «terre rare», i loro composti hanno strutture cristalline diverse. Come dire che lantanio e litio rappresentano in realtà due famiglie diverse di superconduttori ad alta temperatura.

Negli ultimi mesi si è scatenata una vera e propria bagarre, alimentata ed enfatizzata dai mass-media per qualche settimana, dall'America, dal Giappone, dall'Unione Sovietica sono piovute a valanga notizie di nuovi balzi verso superconduttori funzionanti a temperature sempre più vicine allo zero, o addirittura superiori. Ma nessuna di queste notizie è parsa convalidata da prove ripetute e controllate.

Ai problemi tecnologici si aggiungono quelli teorici: perché per i superconduttori a temperature elevate non varrebbe più la teoria BCS, quella degli elettroni in coppia. A Trieste si è parlato in questi giorni di «effetto isotopico», di fluttuazioni statistiche, attribuite magari agli atomi d'ossigeno la responsabilità dei nuovi effetti superconduttivi. Ottimisti e pessimisti sulle ricadute industriali si sono confrontati e misurati. Senza vinti né vincitori, però. Avanzare previsioni è prematuro e pericoloso. La superconduttività a temperatura ambiente potrebbe anche rivelarsi un mito sfuggente, come il Vello d'oro o il Santo Graal.

TEATRO

Un giorno pieno di poesia

A Volterra il debutto di uno strepitoso Gassman, tutto potenza

VOLTERRA — «Illuminazione e stupore»: queste devono essere state le emozioni dello spettatore che, lunedì sera, nella piazza dei Priori di Volterra, assistendo al debutto di Vittorio Gassman e del suo spettacolo «Poesia, la vita», si fosse seduto, aspettando una completa analogia di classici; una prova d'attore, distaccata e ieratica; una sorta di apoteosi di una delle voci più belle ed espressive che il teatro italiano abbia mai avuto.

Chi si aspettava il gelo accademico si è trovato in mezzo a una vera e propria battaglia, chi da Gassman voleva il distacco ha trovato l'energia e la potenza. «Poesia, la vita» è stupito per la violenza, la determinazione e la completezza con cui Gassman ha offerto la sua vita di letture, di passioni, di «fiducia totale nel verbo»; il segno di uno sforzo inesausto di ricerca.

Nell'allestire lo spettacolo Gassman ha immaginato un viaggio ideale, attraverso le ore di una giornata simbolica, scandite dalle parole di circa quaranta poeti. Una sorta di «album di famiglia» vivente, dove i personaggi più cari sono proprio coloro che hanno dato alle emozioni della realtà e della vita, le loro parole.

Al risveglio, un Gassman «quotidiano» si concede alla poesia dell'infanzia, della speranza, dell'avvenire. Nella sua casa (perché il palcoscenico allestito in piazza dei Priori non è altro), Gassman si muove tra uno schermo di bianchi cavalli a dondolo; sullo sfondo una grande libreria, gremita di volumi. Ed ecco, naturalmente, sgorgare Borges, Saba, Cardarelli.

Un'immagine cambia, i bianchi cavalli salgono in cielo, e «L'assolto» di Palazzeschi punta il dito accusatore sulla

platea. Non cercate significati in questi miei poeti — sembra dire Gassman al pubblico incantato —, cercate invece di assaporarne le emozioni. E la battaglia continua, mentre a sinistra appare un teatro di marionette e il pupazzo col volto di Gassman, saltano divertito, «sotte» le smorfie del suo idolo umano. Con Evtushenko («Io vorrei essere tutto») Gassman si concede un riposo che è spettacolo e festa, senza sipario, senza intervallo; senza distacco ormai tra lui, le parole, il pubblico e i poeti.

Ma non c'è tempo: si ricomincia con gli aforismi di Flaubert, che «gludica e disprezza il salotto di menti deboli e vuote». La voce di Gassman ora invoca i «barbari», per una Roma ormai degradata al «non essere, al non volere».

La «giornata» volge al termine, e Ulisse si arrampica dal

suo canto infernale, sale su fino al palco, e dalla voce di Gassman urla la più sfrenata volontà umana; la più presuntuosa, l'ultima: quella del conoscere.

Corre alla fine lo spettacolo e corrono le parole di Neruda, Queneau, Mallarmé, Brecht, Vian, Alberti. E' la fine, quando Gassman indossa di nuovo la sua vestaglia, prende ancora una volta un libro, e si abbandona sul letto, lasciando l'ultimo messaggio alle immagini del suo ultimo figlio che scorrono sullo sfondo.

«Poesia, la vita» è uno spettacolo che non si offre: travolge, turba, appaga e stupisce. Con Gassman e per Gassman (una tremenda fatica, la sua) hanno lavorato Sergio Meogrossi, Giusi Cataldo, Giorgio Colangeli, il musicista Guido Rigatti e i ballerini Andrea Pini e Patrizia Carnebianca.

[p. fa.]



Libero, non troppo

MOSCA — Carlos Santana (a sinistra) con un musicista del suo gruppo, durante il «primo concerto libero di musicisti americani nell'Urss», che si è tenuto allo stadio Izmailovo. Si sono esibiti anche Bonnie Raitt, James Taylor e i Doobie Brothers, assieme a gruppi rock sovietici. Il concerto è stato tuttavia un mezzo «fiasco», soprattutto perché non vi era stata data alcuna pubblicità e la distribuzione dei biglietti è stata controllata dalle autorità.

[Roberto De Sio]

L'infinito pone alla scienza moderna interrogativi di frontiera che attendono risposte univoche. Filosofia, cosmologia, matematica, fisica, logica confrontano metodologie e risultanze in un avvincente dibattito interdisciplinare.

L'INFINITO NELLA SCIENZA

INFINITY IN SCIENCE
a cura di Giuliano Toraldo di Francia
Acta-Encyclopaedia, Roma 1987, pp. 300, Lire 50.000

Testi (in lingua originale) di:
N. Badaloni, P. Budinich, V. Cappellotti,
A.C. Crombie, B. d'Espagnat, S. Feferman,
J.E. Fenstad, G. Girelli, J.Y. Girard,
M. Jammer, G. Lolli, E. Mendelson, J. North,
I. Prigogine, T. Regge, C. Rubbia,
G. Toraldo di Francia, V. Verra

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA

FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
P.222 Paganica 4 - 00186 ROMA

SPOLETO FESTIVAL

Menotti alle Olimpiadi. E sarà «Matrimonio»

SPOLETO — Preceduti, agli «Incontri musicali» nella basilica di Santa Eufemia, da due rari quartetti di Verdi e di Ponchielli (l'uno ironico, l'altro melodioso e commosso) e da un poemetto lirico per mezzosoprano e archi di Respighi (che suggeriva atmosfere tra il Liberty e l'Espressionismo), sono cominciati lunedì sera, a Spoleto, i festeggiamenti per il 76.º compleanno di Giancarlo Menotti, che cadeva ieri.

Una processione di fiori e di regali verso la sua residenza di palazzo Campello, concerti e coretti in piazza

Duomo e, infine, una sontuosa cena, con premiazioni, musica e balli, offerta nell'antico ampio spazio sottostante il «Caio Melisso» e al Museo civico, che nelle passate edizioni del Festival dei Due Mondi era luogo di spettacolo e si chiamava «Teatrino delle sei».

A offrirli è stata la «Buton», uno dei patrocinatori più attivi della manifestazione spoleatina, cui va anche l'iniziativa di premiare i fondatori del Festival (otto personaggi che da trent'anni collaborano con Menotti alla sua realizzazione) e cinque giornalisti

più anziani tra quelli che ne seguono le vicende. Ma le celebrazioni più importanti erano in calendario per ieri: si è cominciato con un'esibizione dei figuranti e degli sbandierati della celebre «Quintana» di Foligno, in corteo per le vie e le piazze della città medievale, e si è raggiunto il culmine con una manifestazione intitolata «Musica e sport», che ha visto la partecipazione dei più alti dirigenti del mondo sportivo.

Auspice la «Taylor Made Promotion», concessionaria esclusiva dei marchi olimpi-

ci per l'Italia, è stata così celebrata un'unione ideale tra la musica e lo sport, con Giancarlo Menotti e l'ambasciatore coreano a Roma, Lee Nam Ki, «massimi sacerdoti». Sarà infatti una nuova opera di Menotti che aprirà, nel 1988, i XXIV Giochi olimpici di Seul: si intitolerà «Il matrimonio», e racconta una storia d'amore tra due giovani che vivono divisi tra il Nord e il Sud della Corea.

Dopo l'annuncio ufficiale dell'avvenimento, durante un incontro in palazzo Dragoni, grande esecuzione del concerto per clavicembalo e

cinque strumenti a corda di Bach, al «Caio Melisso», seguito da una «Sonata» di Frank e una di Ravel.

In serata, al Teatro Romano, il debutto di «The Gospel at Colonus»: un musical ambientato in una chiesa pentecostale nera, che è la rilettura dell'«Edipo a Colono» di Sofocle in chiave di parabola (o sermone) sul destino e la morte felice; uno spettacolo corale che arriva da New York e che intende celebrare l'incontro della civiltà greco-europea con quella africana.

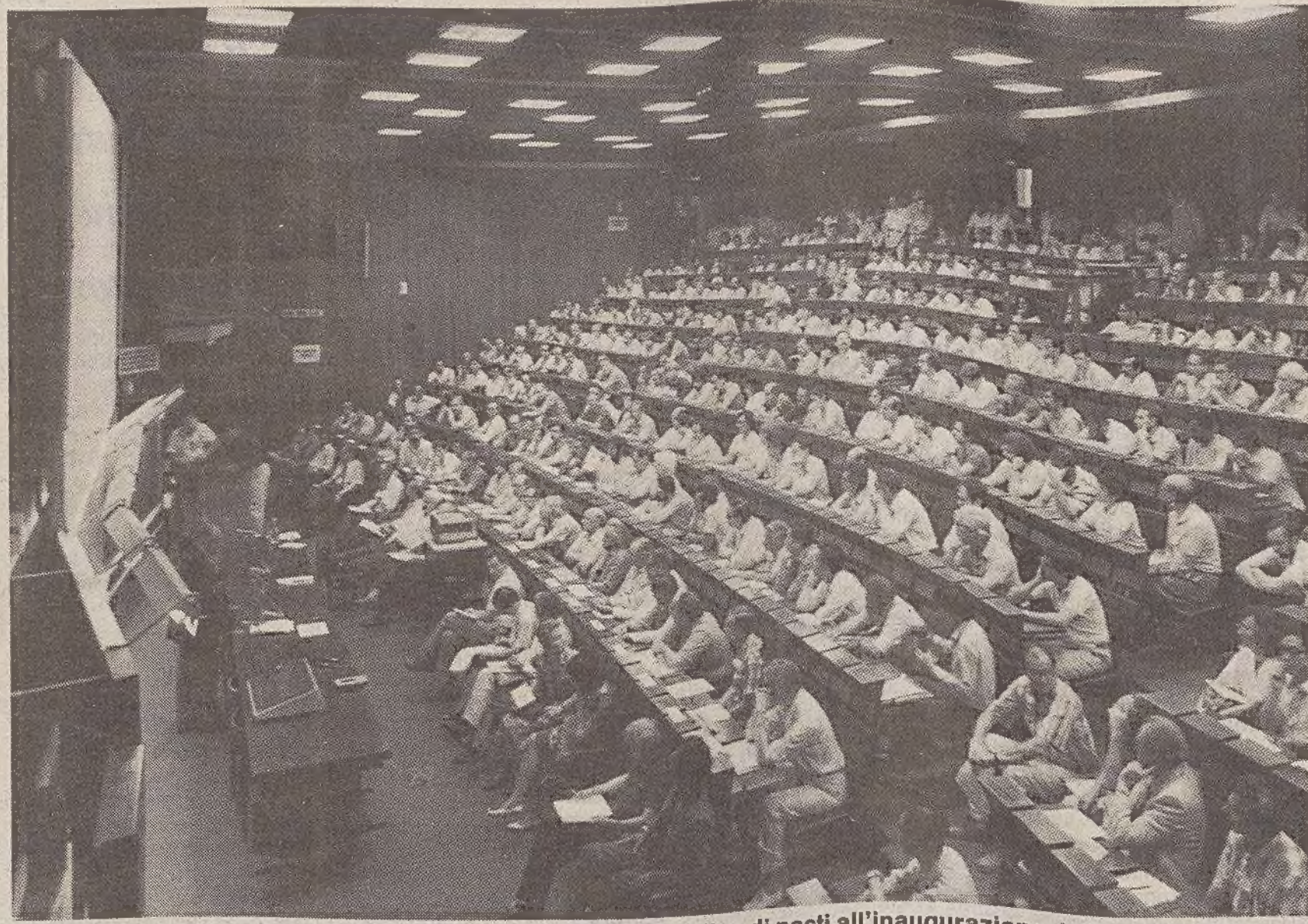
FISICA / SUPERCONDUTTORI-2

Giappone pensaci tu

L'Oriente prepara clamorose innovazioni tecnologiche



Vitaly L. Ginzburg, dell'Istituto Lebedev.



L'auditorium del Centro di fisica teorica affollato in ogni ordine di posti all'inaugurazione della conferenza sui «Superconduttori ad alta temperatura». (Foto Montenero)

I samurai dell'elettronica giapponese sono stati i più veloci a balzare sul carro delle innovazioni tecnologiche promesse dai superconduttori. Dal 1980 essi dispongono già del prototipo sperimentale di un treno a levitazione magnetica, capace di correre veloce e silenzioso, senza ruote e senza motore, sospeso sopra la sua rotaia: il segreto sta nel gioco di attrazioni/repulsioni consentite proprio dai magneti superconduttori.

Ma questi sono oggi ancora troppo pesanti, e poi abbisognano di un sistema di refrigerazione basato sull'elio liquido. L'avvento che ora si prospetta di superconduttori raffreddati ad azoto liquido potrà rendere economica e accessibile una tecnologia ancora a livello d'un costoso prototipo.

Il discorso è per molti versi analogo nel campo dell'informatica. L'ibm abbandonò tre anni or sono il progetto del computer superconduttore, di fronte a problemi tecnici che apparivano insolubili. Così il settore è passato in mano al Giappone, che sogna ora computer incredibilmente più efficienti, veloci e

compatti rispetto agli attuali. I superconduttori della nuova generazione consentirebbero infatti di impacchettare i componenti degli elaboratori in circuiti ad altissima densità, aumentando così anche la velocità di esecuzione. Magnetici superconduttori vengono inoltre progettati per i faraonici acceleratori di domani, con il compito di focalizzare e dirigere i fasci di particelle. I nuovi superconduttori potrebbero consentire di ridurre enormemente le dimensioni di queste macchine, con risparmi impensabili. Analoghi discorsi valgono per la fusione nucleare, dove i magneti superconduttori saranno indispensabili per «ingabbiare» il plasma, il gas ionizzato a 300 milioni di gradi su cui si fondano tante speranze per l'energia del prossimo secolo.

E poi ancora linee elettriche ad alta tensione capaci di portare la corrente lungo enormi distanze senza dispersione di calore. E apparecchi diagnostici più economici di quelli attuali, ad esempio per la risonanza magnetica nucleare che consente di scandagliare l'interno del corpo umano median-

te potenti campi magnetici. «Last but not least», le applicazioni militari. Le prime che vengono alla mente: sensori all'infrarosso, minicomputer per aerei e missili, radar per lo «scudo spaziale». Tutte tecnologie nelle quali la superconduttività promette un vero e proprio salto qualitativo.

Resta da vedere, naturalmente, se i nuovi superconduttori attualmente sotto esame in laboratorio potranno venir lavorati in fili e cavi adatti al trasporto di corrente e alla costruzione di magneti.

Qualche progresso importante è già stato fatto. Ai laboratori Ibm di Yorktown Heights, presso New York, è stata realizzata una sottilissima pellicola monocristallina di materiale superconduttore. Con un diverso procedimento, analogo risultato è stato ottenuto a Piscataway, New Jersey, dalla Bellcore. Ma è davvero tutto oro ciò che riluce? O questi scenari sono viziati da un eccesso di ottimismo tecnologico? Qualche tempo fa il settimanale inglese «The Economist», quasi si fosse scoccato di dover continuare a regi-

strare nuovi progressi e nuove futuribili applicazioni, se ne è uscito con un ampio articolo polemicamente intitolato «Non così tanto superconduttori». Una specie di doccia fredda, in cui si accusavano scienziati e media di enfatizzare le scoperte e le applicazioni dei nuovi materiali superconduttori, negando in sostanza che essi possano provocare quelle novità tecnologiche sbandierate con tanto di clamore. Nell'articolo si sosteneva ad esempio che lo steneva ad esempio che il trasporto di elettricità in un superconduttore non sarebbe affatto privo di perdite, pur non disperdendo calore. Ma non dimentichiamo che al momento che gli elettroni dal momento di attrito, vi sarebbero comunque una perdita consistente di onde radio, consistente lungo il cavo la utilizzando alternata. E gli stessi treni a levitazione magnetica creerebbero problemi tecnici difficilmente aggirabili: ad esempio, la necessità di schermatura capace di impedire che forti campi magnetici disturbino gli orologi «a pace-maker» dei passeggeri. La sola applicazione in cui la superconduttività ad alta temperatura avrebbe un

vantaggio decisivo — sempre secondo l'«Economist» — potrebbe essere la risonanza magnetica nucleare. Ma sono pochi, pochissimi, i fisici specialisti in scienza dei materiali — teorici o sperimentali — che si riconoscono nelle critiche della rivista inglese. Valga per tutti l'opinione di Stig Lundqvist dell'Università di Göteborg, presidente del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica, organizzatore della conferenza di Miramare assieme a Erio Tosatti, Mario Tosi e Yu Lu: «Io non ho dubbi sul grande avvenire della superconduttività. I nuovi composti che stanno venendo fuori adesso ci porteranno ad avere, entro dieci o vent'anni, superconduttori a temperatura ambiente, innescando una rivoluzione tecnologica superiore a quella provocata dal transistor. L'impatto sulla società sarà enorme. La superconduttività ad alta temperatura è per me l'evento più importante e eccitante degli ultimi quarant'anni, da quando mi occupo di questi argomenti».

[f. pag.]

FISICA
In Italia
c'è tanto
fervore:
e i soldi?

L'era della nuova superconduttività, in Italia, è nata ufficialmente lo scorso 7 aprile, alla Fiera di Milano. Emilio Olzi, direttore dell'Istituto per la tecnologia dei materiali metallici non tradizionali di Cinisello Balsamo, quel giorno presentò alla stampa e agli esperti una «pastiglia» di YBCO, l'ormai famoso ossido di ittrio, bario e rame ottenuto nel suo laboratorio e capace di transizione superconduttiva a 180 gradi sotto zero: immersa in un recipiente di azoto liquido, la sostanza perde ogni resistenza elettrica.

Un mese fa, a Cagliari, i ricercatori del Dipartimento di scienze fisiche dell'Università hanno prodotto un altro tipo di YBCO, con diverso dosaggio dei componenti.

Dice Carlo Rizzuto dell'Università di Genova, presidente del Consorzio interuniversitario di fisica della materia: «In Italia ci sono oggi una quindicina di gruppi universitari che si occupano di superconduttività. Ma i fondi stanziati sono ancora limitati».

Rizzuto è venuto a Trieste reduce da una conferenza della Comunità europea sullo stesso argomento svoltasi a Genova la scorsa settimana, mentre in questi giorni una Scuola di superconduttività si apre a Verbania, sul lago di Como. Una concentrazione di iniziative che conferma come anche in Italia il tourbillon della superconduttività sia consistente.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha appena stanziato due miliardi in conto sul progetto finalizzato «Tecnologie superconduttive e criogeniche», che partirà tra breve. L'Ansaldo ha messo in piedi un centro studi sulle applicazioni della superconduttività per progetti d'avanguardia nel settore. Il Cise possiede a Segrate un laboratorio per misure di superconduttività e così pure l'Enea a Frascati.

Oggi la superconduttività è ancora una faccenda che richiede più intelligenza che quattrini. E gli italiani tengono il passo. Ma presto diventerà un affare di «big money». E allora anche i 148 miliardi previsti per il progetto finalizzato Cnr tra l'87 e l'90 potrebbero rivelarsi insufficienti.

NARRATIVA

Hart, re di donne ma non di libri

Recensione di

A. Mezzana Lona

Playboy, no grazie. Lo zio Sam ha le idee chiare: dopo John Kennedy, non vuole altri «tombeur des femmes» alla presidenza degli Stati Uniti. Gary Hart lo ha imparato a sue spese. E' bastato il breve, epidermico flirt con la biondissima Donna Rice per spingere l'esponente democratico fuori dalla corsa alla Casa Bianca.

Un punto debole, però, lo zio Sam ce l'ha. Stravede per attori, creativi, artisti in genere. Per questo Hart, abbandonata la carriera di senatore del Colorado, si è deciso a risvolgere un vecchio hobby: scrivere libri. E ci sta dando dentro con la foga del novellino. In un paio d'anni ha già pubblicato due thriller a sfondo fantapolitico. L'ultimo, «Le strategie di Zeus», arriva adesso in Italia tradotto da Gaspare Bona, pubblicato dalla De Agostini (pagg. 375, ventiduemila lire).

L'assolo
in prosa

Dopo un romanzo di collaudato, Hart si è lanciato in un assolo sulla macchina per scrivere. Nell'86 l'aspirante presidente aveva debuttato nel mondo della carta stampata in coppia con William Cohen, pure lui senatore del Partito democratico. «Il serpente nella torre», pubblicato in Italia sempre da De Agostini, aveva raccolto un discreto successo di pubblico. Imbarazzato silenzio, o misurattissime stroncature sui giornali.

Con «Le strategie di Zeus» Hart gioca in casa. Chi, meglio di un esponente politico come lui, avrebbe potuto confezionare un thriller con tanto di minaccia atomica all'orizzonte? La sua storia ruota attorno ai negoziati di Ginevra. In pieno 1987 (ma attenzione: è un '87 di finzione, decisamente slegato dalla quotidianità che stiamo vivendo) gli americani mettono a punto un ordigno nucleare di infernale potenza. Lo battezzano Ciclope, guardando caso. E ai soliti falchi a stelle e strisce, con in testa il vicepresidente Burgeon che assomiglia tanto al maldestro Ronald Reagan, spingono l'acceleratore per arrivare a sventolare il pericoloso giocattolo sotto il naso dell'Unione Sovietica.

Le trattative di Ginevra si trascinano in modo soporifero, ma

Lo scontro frontale è a pochi passi. Ma i cattivi non hanno fatto i conti con i messaggeri del Bene. Un uomo e una donna decidono di rischiare la vita nell'interesse della causa: la Pace.

Lui, Frank Connaughton, americano purosangue, assomiglia maledettamente a un Clark Kent che ha superato la barriera della timidezza. Lei, Ekaterina Davydov, russa, è una Anna Karenina che, dopo i fermenti del cuore, ha scoperto l'importanza dell'engagement.

E' buona regola non rivelare il finale di un thriller. In questo caso, però, si sa già che il Bene trionferà ancora prima di aprire il libro di Gary Hart. Il dottor Stranamore è condannato a fare una pessima figura. Luci in sala, lo spettacolo è finito.

L'America, puritana solo quando le fa comodo, ha buttato a mare Hart per una storia di sesso. Sarebbe stato meglio che lo lasciasse in corsa per la Casa Bianca. Almeno non avrebbe più avuto tempo per scrivere libri. Il romanzo del presidente mancato è un perfetto abito dello scrittore di orientamento democratico. Gli ingredienti sono collaudati: buoni sentimenti, belle donne impegnate per la giusta causa, uomini coraggiosissimi ma solo se ci sono di mezzo i grandi valori, un pizzico di populismo raccontato per pochi dollari alla prima bancarella elettorale, qualche frasetta pregnante lanciata tra le righe del tipo: «La pace non si ottiene perfezionando i sistemi politici, ma cambiando l'atteggiamento e le convinzioni di chi vi vive».

Una nuova
minaccia

Prima o poi Gary Hart si stufferà di scrivere. Almeno è auspicabile. Ma tra poco ci potremmo ritrovare con un altro aspirante presidente degli Stati a spasso. George Bush, vice di Reagan, ha addirittura collezionato una triplice adulterio. E i giornali americani si stanno organizzando per lanciargli un bel siluro.

C'è solo da sperare che questo scandalo si spogli di più prestatto. Non perché Bush sia un gran candidato. Il fatto è che, se si mette a scrivere libri anche lui, la terza guerra mondiale scoppierebbe di nuovo. Magari solo a casa di chi acquisterà il suo romanzo.



Donna Rice: il principio della fine per Gary Hart, almeno come politico.

MEMORIE
Macché
Breznev!

MOSCA — Le «Memorie» che fruttarono a Leonid Breznev il «Premio Lenin» per la letteratura non furono scritte dall'uomo che guidò l'Unione Sovietica dal 1964 al 1982.

Il mensile letterario «Znamya» fa questa rivelazione, non tanto per seguitare a infierire sull'ormai «ridimensionato» e vituperato leader sovietico, quanto per prendersela con giornalisti e scrittori «adulatori» del leader di turno.

La partecipazione del famoso giornalista Anatolij Aganovskij alla stesura delle «Memorie» viene infatti messa in relazione a un'opera teatrale, nella quale il grande scrittore Mikhail Bulgakov si rivela «talmente adulatore che lo stesso Stalin ne rimase infastidito».

[p.r.]

FENICE
Via Gomez
E' ufficiale

VENEZIA — E' irrevocabile, Italo Gomez ha rassegnato le dimissioni da direttore artistico del Teatro La Fenice, affermando in un comunicato di «aver accettato di sciogliere il contratto professionale in termini consensuali, su richiesta del consiglio di amministrazione».

Si sviluppa così la lunga vicenda, contrappuntata da polemiche e colpi di scena, iniziata allorché il sovrintendente Lamberto Trezzini (Pci) venne sostituito dall'ex presidente della Corte d'appello di Venezia, Giuseppe La Monaca, indicato dalla Dc.

Adesso la Fenice è praticamente paralizzata, con la struttura di programmazione affidata temporaneamente a una commissione formata da quattro componenti del consiglio Gomez, nella sua nota, è chiarissimo: «Le mie dimissioni sono avvenute a seguito dell'impossibilità a svolgere le mie mansioni di direttore artistico in cui mi sono venuto a trovare. Detto scioglimento prevede reciproche garanzie sul piano artistico per le opere da me programmate fino al novembre 1987, mese in cui si conclude il mio progetto artistico».

Le dimissioni di Gomez sono destinate a suscitare, a loro volta, polemiche roventi: la stessa Dc che, come si è detto, ha indicato a suo tempo La Monaca come sovrintendente, sembra in imbarazzo per le posizioni rigide e «burocratiche» assunte dall'ex magistrato.

FENICE
La pazzia
in piazza

VENEZIA — Il dramma di Giulio Strozzi (Venezia 1586-1660) «La finta pazzia», musica di Francesco Paolo Sacchi, rappresentato a Venezia nel 1641, torna per la prima volta in epoca moderna — quindi come novità assoluta — nel nuovo allestimento realizzato dal Teatro La Fenice. La struttura dello spettacolo è stata proposta da Pasquale Grossi, da un'idea di Italo Gomez. Argomento del dramma barocco è la storia mitica della finta pazzia di Deidamia, che innamorata di Achille, dopo varie e spettacolari vicende, in mezzo alle divinità che si dividono nel favorire la parte greca o troiana, riesce nell'intento di sedurre l'eroe, andando d'accordo tutti ad imbarcarsi per l'impresa di Troia.

Il Teatro La Fenice ha fissato la prima di questa sua novità assoluta per domani in Campiello Pisani (nei pressi di Campo Santo Stefano).

Direttore del dramma barocco è Alan Curtis, con la regia di Marise Flach. Scene e costumi sono di Pasquale Grossi, mentre gli interpreti sono: Jann Honemann, Carlo Galia, Harry van der Kamp, Jeffrey Gall, Marina Bolgan, Armando Ariostini, Pamela Hebert, Caterina Trogu Rohrich, Gianpaolo Fagotto.

Va ancora ricordato che questa prima rappresentazione in tempi moderni avviene grazie al ritrovamento del manoscritto nella Biblioteca delle Isole Borromee, secondo la revisione compiuta da Lorenzo Bianconi.

EUROPA CINEMA

Rimini: è Papatakis il signore degli «outsider»

La giuria della Mostra ha premiato «La fotografia», un film che potrà così scavalcare gravi difficoltà di distribuzione



Menzione speciale a Europa Cinema per «84 Charing Cross» diretto da David Jones e interpretato da Anne Bancroft (nella foto).

Servizio di
Callisto Cosulich

ROMA — Dodici giurati per dodici film. Ciascun giurato e ciascun film appartenenti a un diverso paese della Cee. Così voleva la geometria della quarta Mostra del cinema europeo che per la prima volta ammetteva una sezione competitiva di lungometraggi, oltre a quella già esistente, ma riservata ai soli cortometraggi prodotti dalle scuole di cinema di tutta Europa.

Questa giuria, che aveva eletto il regista portoghese Paulo Rocha a presidente e comprendeva tra gli altri membri l'italiano Valerio De Paolis, titolare della Bim Film, una delle società di distribuzione più accreditate, nel diffondere sul nostro territorio film di qualità, ha premiato la pellicola greca «La fotografia», di cui avevamo parlato nel servizio di martedì: un premio dato a maggioranza, che è qualcosa di più del semplice sostegno morale offerto a un autore particolarmente meritevole o del «segnale» che i cineasti «da festival» attendono da questo genere di manifestazioni.

E' un premio consistente in cinquantamila Ecu, equivalenti a circa 75 milioni di lire, messi a disposizione dalla Comunità economica europea per facilitare la diffusione del film prescelto nei mercati cinematografici del continente.

Una scelta mirata, dunque, poiché nella fattispecie si trattava di un film che, ad esempio in Italia, è tuttora senza distribuzione. Anche per questo, presumiamo, senza nulla togliere al valore della pellicola di Nicos Papatakis (anche per noi la mi-

gliore del gruppo), la giuria ha voluto ricordare con una menzione speciale altri due film, la cui circolazione dovrebbe riservare minori difficoltà: il danese «La festa di Babette» e il britannico «84 Charing Cross». Quest'ultimo, nel nostro Paese, è già stato acquistato dalla Academia, altro marchio di garanzia per la distribuzione di pellicole di qualità.

Se fossimo stati nella giuria, più che sul film di David Jones, avremmo fatto un pensiero su «Zischke», l'interessante opera prima del tedesco Martin Theo Krieger, girata a Berlino in uno splendido bianco e nero. Lo avremmo fatto per due motivi: perché è il film di un giovane e perché questo giovane è tedesco, cioè appartiene a una cinematografia, quella della Repubblica federale tedesca, che, un po' come l'italiana, si regge tutta sui «mostri sacri» ed è a corte di talenti nuovi.

Per dovere di cronaca, ci sembra giusto segnalare che, tra i cortometraggi prodotti dalle scuole di cinema, ha vinto «L'artista», saggio finale del ventinovenne Jonas Gramas, laureatosi al Dramatiska Institutet di Stoccolma, mentre sono stati premiati anche Mario Monicelli, Monica Vitti e il georgiano Tengiz Abuladze, per

il contributo da essi dato alle affermazioni del cinema europeo.

Siamo così giunti alla conclusione di questa Mostra, che, come si sarà capito fin dai precedenti servizi, non si esauriva nella proiezione di dodici film, tra i quali sceglievamo i premiali, ma offriva svariate proposte, alcune delle quali molto stimolanti: sei film europei scelti espressamente dal direttore Felice Laudadio con una punta di evidente polemica, poiché egli riteneva che non fossero stati valorizzati come avrebbero meritato dai festival in cui precedentemente erano stati esposti (Laudadio non ha voluto indicare nel catalogo i festival da cui ritenuti «colpevoli», ma ci è stato facile riconoscere Cannes per quel che riguarda «Mascara» di Patrick Conrad e «La via del serpente» di Bo Widerberg, Venezia per «Lo scambista» di Jos Stelling, Sorrento per «Boy Soldier» di Karl Francis; 19 film di 19 diversi Paesi, indicati dai rispettivi critici come i migliori usciti nel corso dell'ultima stagione (tra questi hanno trovato posto pellicole «autorevoli», quali «Welcome in Vienna» di Axel Corti, «Sid e Nancy» di Alex Cox, «L'apicultore» di Thodoros Angelopoulos, «Storia d'amore» di Cito Maselli, «40 metri qua-

drì di Germania» di Tefvik Baser, «Il viaggio in nessuna parte» di Fernando Fernan Gomez e «Demone» di Carsten Brandt); le personali di Monicelli, Abuladze e Harold Pinter.

Né bisogna dimenticare le occasioni d'incontro offerte dalla Mostra: quella con i responsabili della Cineteca del Comune di Bologna, che hanno dato notizie della donazione di qualcosa come duemila copie di film, fatta da due distributori locali, Gino Agostini ed Egidio Errani, che non hanno battuto via niente di quanto è passato per le loro mani (occasione che ci ha offerto la possibilità di approfondire le difficoltà tuttora esistenti per la corretta conservazione del patrimonio filmistico); quella con Monicelli e Abuladze (del quale si sono potute vedere finalmente insieme le tre pale del trittico di cui egli va fiero: «La supplica», «Boy Soldier» e «Pentimento»); quella con Carlo Ripa di Meana, commissario della Cee per gli affari culturali.

Eppure, accanto a questi meriti, ci sono anche gravi limiti che ci sembra necessario segnalare, per il bene stesso della Mostra, se si vuole che essa abbia un futuro: copie di film — quelli delle «persone» — spesso più adatte al

macero che alla proiezione; proiezioni al di sotto di ogni sospetto, con «mascherine» sbagliate, operatori di cabina spesso disattenti, talché occorre di frequente alzare la voce per avvertirli che la pellicola era andata fuori fuoco; locali non attrezzati per la stagione estiva con condizionatori d'aria o non funzionanti o, addirittura, inesistenti. Disfunzioni tanto più vistose se messe a confronto con la impeccabilità dei servizi adibiti all'ospitalità e alla stampa.

La ragione di tutto questo è ravvisabile secondo noi in un deprecabile scollamento tra l'organizzazione della Mostra, che è tutta romana, e gli istituti culturali locali, nonché i responsabili di Rimini, alcuni dei quali hanno preso visibilmente le distanze dalla manifestazione, quasi non li riguardasse, o l'avessero persino in antipatia.

Spia di questo malumore è stata anche l'assenza di una qualunque promozione pubblicitaria in loco, che ha contribuito a ridurre la frequenza del pubblico, già decimata dagli impegni turistici di luglio.

Durante il viaggio da noi compiuto attraverso i festival cinematografici sulla Riviera Adriatica, abbiamo potuto notare che il disinteresse locale per queste manifestazioni «piovute» da Roma è un male endemico (che solo la Chiesa cattolica sta seriamente curando). Qui, a Rimini, esso assume le forme più vistose.

E' una situazione che è bene sia chiarita subito, il futuro della Mostra lo richiede. Se Rimini non intende essere scippata, ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità.

TEATRO RAGAZZI

Più bella «di dentro»

Lo spettacolo di lunedì è arrivato quasi nelle case

Servizio di

Viviana Valente

Quest'anno il festival di Muggia si è inventato anche nuovi spazi. Lunedì abbiamo potuto infatti inaugurare gli angoli che in interni e esterni offre la chiesa di San Francesco. Ma bello è stato anche arrivarci, girando per le piccole calli, colorate dalle facciate di cassette basse, con tanti fiori alle finestre e le tendine per attenuare la luce e il caldo.

Muggia è forse più bella all'interno. Quel «di dentro» che il Festival ricerca quest'anno con più determinazione, per radicarsi nella realtà più vera e più profonda della cittadina che ormai da dieci anni si è prestata come ospite generoso. E' una via, quella del radicamento, che non necessariamente deve essere perseguita dal Festival (Spoleto non si rivolge certo solo al pubblico locale) ma lunedì, sarà forse perché lo spettacolo è arrivato quasi nelle case, i «Due pezzi facili» presentati dal Granteatino di Bari hanno avuto un pubblico in parte del tutto nuovo. Ed è stato bello, ripercorrendo le calli (che sono pulite e lasciano respirare a pieni

Generosità di Cardellino

mimo dallo stile

chiaramente italiano

nel serial di interventi

polmoni) vedere che un gruppo di donne, sedute come ogni sera d'estate davanti alle porte di casa, stavano parlando di teatro. Ciò può far sorridere in tempi di Auditel che detta legge, ma non è un particolare da buttar via.

Lunedì sera dopo lo spettacolo del Granteatino, si poteva dunque scendere in piazza Marconi. C'era quel simpatico giovane istriano che è Franco Cardellino. Senza badare a spese, nel senso che più recitava più avrebbe recitato, assieme ad un «aiutante» giustamente giovane e un poco timido, Cardellino ci ha fatto assistere alla prima puntata del suo «Pieta' per un pepon», un serial di interventi spettacolari con il pubblico che avrà un seguito ogni

giorno. Cardellino è un mimo, del suo stile si può dire tutto ma non omettere che è chiaramente italiano. Cosa ci ha raccontato? Di uccelli, naturalmente. Del resto, tale è il nome...

«La musica dei giovani», nuovamente nella chiesa di San Francesco alle 19.30, ha visto il debutto del duo Tartini con Tullio Simonetti al pianoforte e Daniele Porcile al flauto. In programma musiche di Hummel, Telemann, Beethoven e Doppler. Da segnalare l'esecuzione di Davide Porcile, che è giovanissimo, ha solo 16 anni, ma molto promettente.

Alle 21.30 in piazza Marconi lo sgargiante teatrino dei Figli d'arte Cuticchio è stato cornice per «Il gran duello di Orlando e Rinaldo per amore

della bella Angelica». Circa cinquecento gli spettatori che hanno applaudito, anche se non entusiasticamente. Sebbene «addolcito» (non recitato in dialetto siciliano, ridotto nei tempi, super accurato nei particolari) lo spettacolo del Cuticchio si richiama infatti all'antica tradizione siciliana e richiede quindi una fruizione mediata dall'interesse filologico e non diretta.

Sempre teatro di figura ma con un balzo da Carlo Magno ai nostri, per la proposta che è andata in scena ai Giardini Europa. «Il grande gioco» del Teatro all'improvviso è uno spettacolo raffinato e fortemente suggestivo a livello di immagini. Un po' meno (ma è probabilmente solo una questione di non perfetta sintonia d'insieme) per quel che riguarda la parola e la recitazione. Si tratta di un'elaborazione, con ancora piuttosto evidente il peso della ricerca, nata dallo studio del lavoro di Calder e della realtà circense. Dopo l'impatto iniziale, assai pregevole, a dire il vero, lo spettacolo non è stato però in grado di farci dimenticare l'ora tarda, e numerose sono state le defezioni.

OGGI A MUGGIA

Una tavolozza sonora «Bestiario musicale» di Tonino Conte

Il programma odierno della rassegna di Muggia è particolarmente folto. Alle 10.30 nel cortile della chiesa di S. Francesco, Franco Cardellino propone le sue «Microstorie», mentre alla scuola De Amicis e in piazza Marconi proseguono i tre laboratori riservati ai ragazzi. Si apre anche la prima giornata del progetto speciale «Labirinti», con comunicazioni di Luigi Musati, Ileana Chirassi Colombo e Giuseppe O. Longo.

Alle 16.30 nella Casa Veneta incontro con il Teatro laboratorio di Figure sui rapporti fra scuola e teatro. Alle 17.30 nella chiesa di S. Francesco la Contrada replica «Il pifferaio di Hamelin».

«La musica dei giovani» avrà come protagonisti alle 19.30 il complesso da camera dell'Istituto Vivaldi di Montefalcone e alle 20.30 il quintetto di fisarmoniche della Glasbena matica.

Lo spettacolo di piazza Marconi (inizio alle ore 21.30) è il divertente «Bestiario musicale» del Teatro della Tosse di Genova, una tavolozza sonora inventata da Tonino Conte, nella quale Mozart convive con Stravinskij e Bizet cede la nota a Salie.

Alle ore 23 ai Giardini Europa, subito dopo la terza puntata della «Strage degli innocenti» intitolata stavolta «I divi», a chiudere la serata saranno i pupazzi del gruppo spagnolo Titeres Etcetera, con una delicata storia su un marionettista e il suo orologio a cucù, realizzata con le diverse tecniche del «teatro delle ombre», del «teatro in nero» e delle marionette.

Un'occhiata domani: alle 21.30 in piazza Marconi andrà in scena l'inconsueta rilettura «lampo» dell'«Amleto» di Shakespeare ad opera del gruppo Teatar&TD con grandi pupazzi mossi a vista dagli animatori.

VENT'ANNI DOPO

Canta Totò

Recital e convegno a Napoli

Il principe

della risata

era anche

compositore

NAPOLI — Le «canzoni dimenticate» di Totò saranno eseguite in un recital programmato a Napoli per celebrare l'attività di compositore dello scomparso comico napoletano.

L'iniziativa è dell'associazione «Amici dello spettacolo» che da quattro anni organizza il premio «Omaggio a Totò» destinato al film comico che nella stagione cinematografica registra il maggiore incasso.

Per la ricorrenza del ventesimo anniversario della morte del «principe della risata» la cerimonia della consegna del premio sarà preceduta da un convegno di studi al quale hanno preannunciato la loro adesione il prof. Franco Greco, titolare della cattedra di letteratura teatrale dell'Università di Napoli, Lino Micciché, dell'Università di Siena, direttore della Mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, e Orio Caldiron, dell'Università di Calabria.

Il tema del convegno, che si terrà il 25 settembre nei saloni della settecentesca Villa Campolieto di Ercolano, ha per tema «Totò, l'uomo, l'artista, il personaggio».

Le «belle canzoni dimenticate» di Totò, di cui alcuni dei motivi musicali composti «a orecchio», saranno eseguite la sera del 26 settembre al Teatro Sannazzaro di Napoli dal tenore Gianni Celentano, che da anni si dedica allo studio della esecuzione delle canzoni classiche napoletane, accompagnato al piano dal maestro Rosario Amabile.

Totò non è stato solo «principe della risata», ma anche un prolifico compositore, raggiungendo finanche un quarto posto al Festival di Sanremo.

Oltre la celeberrima «Mala-femmina», le canzoni da lui firmate sono una cinquantina.

Nel corso dell'«Omaggio a Totò» saranno eseguite quelle composte per la «Piedigrotta-Capodanno 1956-1957».

«Luntano a te», «Casa mia», «Maria Rosa», «Margellina blu» e «Carmela».

I film finalisti designati per il premio «Omaggio a Totò» sono «Noi uomini duri», «Grandi magazzini», «Sette chili in 7 giorni», «Yuppies 2», «Il burbero» e «Superfantozzi».

Per la sezione televisiva sono stati designati Renzo Arbore e Marisa Laurito per «Marisa la Nuit» di Raiuno.

La terna di pellicole vincitrici sarà designata ai primi di settembre assieme alla personalità dello spettacolo e alla testata giornalistica cui saranno assegnati i riconoscimenti «Una vita per Napoli» e «Redazione amica».

■ **CAPITALE.** La Twentieth Century Fox Italy Spa Inc. si appresta ad aumentare il proprio capitale sociale da 150 mila a 1 milione di dollari. L'assemblea degli azionisti che si riunirà a Roma il 14 luglio dovrà dapprima deliberare in sede straordinaria una riduzione del capitale al di sotto del limite legale e la sua contemporanea reintegrazione, quindi portare il capitale a 1 milione di dollari.

RAIDUE

Ritorna Hill Street

ROMA — A partire dal lunedì 13 luglio torna su Raidue «Hill Street giorno e notte» la famosa serie di telefilm polizieschi americani che tanto successo ha ottenuto oltre Oceano e da noi, negli anni scorsi.

La nuova serie di ventidue episodi, in onda tutti i giorni, tranne la domenica, alle 22.45 circa, ri-proporrà gli stessi personaggi noti al grande pubblico coinvolti in nuove, avvincenti avventure, in cui i casi personali dei protagonisti si intrecciano con la loro professione, in un continuo avvicinarsi di azioni dentro e fuori le stanze dell'ormai celebre commissariato.

I ruoli principali sono affidati agli attori Daniel J. Travanti (capitano Frank Furillo), Veronica Hamel (Joyce Davenport), Michael Warren (officer Bobby Hill).

AUDITEL

La giornata «divisa»

MILANO — Le percentuali di ascolto televisivo rilevate da Auditel nella settimana scorsa hanno registrato il maggior gradimento dei programmi trasmessi dal network Fininvest nelle fasce di ascolto serali, mentre la Rai ha ottenuto maggior successo in quelle pomeridiane.

La «spartizione» della giornata televisiva ha visto diminuire lievemente il gradimento per le reti di Berlusconi nelle prime fasce di ascolto giornaliero (dalle 7 alle 9) con una media di 112 mila telespettatori (share 28,7%) inferiore ai parametri raggiunti dagli stessi network. In prima serata (dalle 20.30 alle 23.00) i tre network Fininvest hanno raggiunto 7,3 milioni di telespettatori (share 45,2%), le tre reti Rai invece sono state seguite da 6,9 milioni di persone.

SACCHETTI A DUINO

Senza risparmi

Superate le difficoltà ambientali

Contrariamente alle più ottimistiche previsioni, e nonostante la felice collocazione alle foci del Timavo, la Chiesa di San Giovanni in Tuba non era affatto fresca lunedì sera. Se a ciò si aggiunge l'acustica dell'ambiente, si comprende come non è certo nelle condizioni ottimali che si è esibito il pianista Giorgio Sacchetti, per il secondo appuntamento del ciclo «Estate musicale duinese».

Risulta quindi piuttosto arduo formulare un giudizio su questa prova di un pianista dalle indubbie doti: i suoni si disperdevano, si sovrapponevano, i «pianissimi» sembravano svanire nell'aria, mentre i «fortissimi» erano dotati di un'irruenza quasi traumatica, e il tutto era immerso nel rimbombo dei suoni che precedevano, malgrado una sapiente pedalizzazione. Eppure Sacchetti riesce a essere convincente anche in

situazioni simili: dotato di una tecnica infallibile, ha un modo tutto personale di lasciarsi coinvolgere dalla musica, in una totale partecipazione, anche mimica e gestuale.

Ed è stato questo a coinvolgere e convincere, malgrado tutto, anche il pubblico che, giunto numeroso, alla fine del concerto ha richiesto con insistenza una pagina fuori programma. E Sacchetti l'ha concessa, pur dopo un programma notevolmente impegnativo, in cui figuravano la Sonata n. 2 op. 64 di Sostakovic, «Gaspard de la nuit» di Ravel e «De la nuit» di Salvatore Sciarrino che, pur essendo scritta nel 1971, ben si accostava alla pagina raveliana, e richiamava in misura ancora maggiore certe composizioni di Debussy, per il suo linguaggio decisamente «impressionista» (termine che Debussy detestava e che va usato con molta cautela).

E Sacchetti non si è risparmiato nemmeno nella seconda parte, proponendo i 12 Studi op. 25 di Chopin, particolarmente amati dal pubblico e banco di prova di qualsiasi pianista.

Il prossimo appuntamento è per lunedì 13, sempre alle ore 21, con un programma di musica da camera. Protagonisti Paolo Pellarin (oboe), Lino Urdan (clarinetto), Crotmir Skovic (violino), Pietro Mianiti (viola), Milos Mlejnik (violoncello) e Marian Nowakowski (contrabbasso).

[Stefano Bianchi]

■ **FORZA.** Un poliziotto londinese è stato condannato per aver usato eccessiva forza contro Daniel Huston, figlio del grande regista. Al termine di un'accesa discussione il poliziotto sferrò un pugno in faccia al giovane Huston, che finì all'ospedale con una prognosi di 28 giorni.



Piace perché ha voglia di ballare

MILANO — Domani alle 20.30 su Canale 5 andrà in onda la registrazione della serata di Bergamo del «Festivalbar '87». Fra i protagonisti c'è Tracy Spencer, nella foto, ha trionfato nella passata edizione con «Run to me». «Perché piaccio al pubblico? Perché abbiamo la stessa voglia di ballare!», ha detto. La canzone di quest'anno s'intitola «Take me back». (Giornalfoto Milano)

PREMI DELLA CRITICA

Il meglio della tv a Chianciano

ROMA — Renata Scotto sarà l'ospite d'onore del «15.º premio Chianciano» della critica televisiva.

Alla vigilia della prima della «Butterfly» all'Arena di Verona, il soprano canterà la romanza «Un bel di vedremo», durante lo spettacolo della premiazione che avrà luogo la sera di domenica 12 luglio al Parco Fucoli, organizzato dall'Aicret in collaborazione con l'Ente di spettacolo.

La giuria del premio, presieduta da Sergio Trasatti, presidente ad interim dell'associazione, ha attribuito quest'anno soltanto 19 premi per altrettante sezioni dello spettacolo e dell'informazione radiotelevisiva.

Tra i migliori attori televisivi sono stati designati Claudia Cardinale per «La storia» e Michele Placido per «La piovra 3» di cui è stato premiato anche il regista Luigi Perelli. Miglior attrice radiofonica è Simona Marchini. Migliori conduttori tv: Pippo Baudo e Iva Zanicchi; miglior regista radio Enrico Vaime; autore televisivo dell'anno Antonio e Andrea Frazzi; personaggio televisivo dell'anno Marisa Laurito; volto nuovo dell'anno, quelli di «Lupo solitario»; migliore autore di varietà tv Antonio Ricci.

Nel settore dei «culturali» premiati, per la tv, Danilo Mainardi e per la radio Giuseppe Neri; per la tv scolastica Massimo Pupillo; per il giornalismo televisivo Alberto La Volpe e per quello radiofonico Luciano Lombardo.

Produttore tv dell'anno è stato giudicato Giovanni Minoli e giornalista dell'anno Tiziana Ferrario. Il premio speciale della giuria è andato al vicedirettore generale della Rai Emma-

nuele Milano. Premi speciali dell'Ente dello spettacolo sono stati assegnati a Carlo Fusagni per «Trent'anni della nostra storia» e a Corrado Guerzoni per «3131». Premio speciale della rivista «Sincronia» a Vittorio Arrigoni e a Ennio Ceccarini.

Alla manifestazione, presentata da Piero Badaloni e Barbara D'Urso con interviste di Luciano Rispoli e Anna Bonasini, parteciperanno il direttore artistico dell'Arena di Verona Carlo Perucci, il flautista Andrea Griminelli, Iride Sauri e Giuseppe Carbone con il balletto di Venezia, l'imitatore Alfredo Papa e l'attore Lello Arena.

Tra i cantanti di musica leggera si esibiranno Dori Ghezzi, Celeste, i Righeira, Fred Bongusto, Gilda Giuliani e Giorgio Conte.

La manifestazione sarà preceduta dal convegno sul tema «La radio di fronte alla sfida degli anni Novanta» in programma per il pomeriggio di venerdì 10 e la mattinata di sabato 11.

Nelle due prime serate saranno proiettati in anteprima i programmi della Rai «I figli del vento» di Raiuno, «Speciale moda» di Raidue e un programma del Dipartimento scuola educazione, «Bilancio in Italia» di Folco Quilici.

La manifestazione artistico-culturale della Fondazione Anna Pane si svolgerà come di consueto nel pomeriggio di sabato 11 con la presentazione del libro di Luciano Rispoli «A pranzo con...», presentato da Alberto Luna.

■ **CONNERY.** Sean Connery è il protagonista di «High Spirit», il nuovo film dell'autore di «Mona Lisa», Neil Jordan.



Freddo sottozero

MILANO — «Freddo, freddo, freddo... Ma anche amicizia, simpatia e considerazione per tutti coloro che lavorano sul serio su una piattaforma petrolifera nel Mare del Nord: queste sono state le prime impressioni di Jerry Calà al suo rientro dalla Norvegia dove ha girato «Sottozero», il film di Gianluigi Polidoro (Reteitalia) che uscirà sugli schermi in ottobre. Sceneggiatura di Rodolfo Sonogo.

IL «TRANSITION GROUP»

Fra gli emergenti del jazz c'è un trio triestino

Transition Jazz Group. Giovannissimi, preparati, pieni di entusiasmo e di iniziativa. Decisi a dimostrare che anche nel campo della musica, a Trieste, «se poi». Per l'occasione quando non ci si ferma davanti alle prime difficoltà. Paolo Longo, pianista triestino, Giovanni Maier, bassista di Staranzano, Paolo Nunin, batterista di Cormons, a pochi mesi dalla realizzazione del loro primo album («Mode on», accolto favorevolmente dalla critica specializzata e venduto anche in un numero considerevole di copie, tenendo naturalmente conto del fatto che il mercato jazzistico non è certo quello del pop o della leggera...) hanno già diversi capitoli da aggiungere al loro curriculum. Recentemente hanno suonato al «Blue Lab» di Roma, un jazzclub molto attento alle nuove realtà del jazz italiano. Poi si sono qualificati alle fasi finali della quarta rasse-

«Una buona

occasione

per essere

ascoltati»

gna del Concorso nazionale gruppi jazz emergenti. Avevano inviato un nastro, sono stati selezionati su una cinquantina di partecipanti, e si sono esibiti a Forlì alla fine di giugno insieme agli altri otto finalisti (ha vinto il fiorentino Diego Carraresi). «Una buona occasione — afferma Paolo Longo, vent'anni — per essere ascoltati, oltre che dal pubblico, anche dai numerosi critici musicali e addetti ai lavori che facevano parte della giuria...». Dopo i diversi concerti tenuti

nella nostra regione (a Gorizia, Cormons, Cormo di Rosazzo...), ora i tre del Transition Jazz Group continuano durante l'estate la loro attività concertistica. «Parteciperemo con un nostro brano — preannunciano — a una compilation di prossima uscita, comprendente musicisti e gruppi di varie tendenze, dal rock al jazz, attivi nella nostra regione...».

Vorrebbero anche esibirsi in concerto a Trieste: «Purtroppo — dicono — le organizzazioni che si occupano di jazz in questa città non sembrano interessate a proposte esultanti dal solito «new bop» che oggi va tanto di moda. Ma chissà che questa situazione non cambi...». [c.a.]

■ **SEIORE.** Age e Scarpelli hanno scritto con Ruggero Maccari una nuova speciale versione di «Le mille e una notte», lunga sei ore, destinata alla tv francese.

CORI IN CONCORSO

Undici a Spittal

Si svolgerà dal 9 al 12 luglio il Concorso internazionale di canto corale a Spittal an der Drau in Carinzia, giunto quest'anno alla XXIV edizione. I cori ammessi a partecipare nell'unica sezione a voci miste e nelle due categorie della Polifonia e del canto popolare sono undici, uno per nazione, e sono stati scelti, come di consueto, dopo una severa selezione da parte di una giuria d'accettazione. Si tratta come sempre di compagnie di alto livello. A rappresentare l'Italia ci sarà un coro del Friuli-Venezia Giulia, che non solo ha tutte le carte in regola per figura-

re bene, ma anche notevoli chances per aspirare a qualche concreto riconoscimento: si tratta del «Gottardo Tomat» di Spillimberg, diretto dal maestro triestino Giorgio Kirschner, che si è esibito di recente nella nostra città. Le altre nazioni in lizza sono: Belgio («Musica nova»), Germania occidentale («Ensemble Lubeck»), Urss («Collezione tecnicum»), Grecia («Paleofaloro»), Norvegia («Con spirito»), Svizzera («Coro di Lucerna»), Ungheria («Pedagogusok estergomi»), Usa («Oregon singers») e Austria («Vocal Forum» di Graz). [l. b.]

JULIO IGLESIAS

Tutto l'amore che ti manca

MILANO — Dopo quattro anni di silenzio del binomio Julio Iglesias-Gianni Belfiore (suo paroliere) dal panorama della musica leggera italiana, eccoli di nuovo insieme in un Lp, contenente dieci canzoni, i cui testi sono tutti firmati da Gianni Belfiore. L'esperienza americana, vissuta da Iglesias durante questi anni di assenza dall'Italia, ha maturato ulteriormente le qualità canore del cantante spagnolo, che da anni ormai gli sono state riconosciute a livello mondiale. Iglesias non ha solo cantato, ha anche interpretato magistralmente quest'ultimo

disco. Le canzoni esprimono — indovina un po' — l'amore nelle sue più varie accezioni: l'amore di un padre verso una figlia (in «Un padre come me»), l'amore di un uomo verso la donna («Tutto l'amore che ti manca»), l'amore per un continente («America»), l'amore affannosamente cercato da un uomo («Un uomo solo»).

Un altro tema, che discende dal primo, è quello della donna intesa ora come figlia («Un padre come me»), ora come conquistatrice («Il miele in corpo»), ora come compagna antagonista (stesso ti-

to), infine come la più bella delle trasformazioni naturali: da bambina a donna («Innocenza selvaggia»).

Gianni Belfiore ha trattato anche vari altri temi: da quello dei separati a quello della solitudine, ma anche quello del sogno di tutti gli emigranti: l'America. E quest'ultima canzone — una sorta di inno agli italo-americani — Iglesias la canterà alla presenza di Cuomo.

Le musiche sono di Manuel Alejandro e Ramon Arcusa. Il nuovo lp, intitolato «Tutto l'amore che ti manca», è stato registrato, per la parte orchestrale, a Los Angeles.

D. Tripovich & C.
Società di Navigazione per Adriatico
Via Luigi Einaudi, 3 - 34121 TRIESTE

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1986

L'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 29 giugno 1987, dopo aver approvato il bilancio relativo all'esercizio 1986, ha deliberato il pagamento per l'anno 1986 di un dividendo lordo di:

Lire 85 sulle n. 8.179.366 az. ord. da nom. L. 1.000.—, su tale importo, verrà effettuata la ritenuta d'acconto del 10%.

Lire 120 sulle n. 4.041.952 az. risp. n.c. da nom. L. 1.000.—, su tale importo verrà effettuata la ritenuta d'imposta del 15%.

Le az. di risp. n.c. nominative verranno trattate alla stessa stregua delle ordinarie.

Il pagamento avrà inizio dal 16 luglio 1987 presso la Cassa Sociale di via L. Einaudi 3 a Trieste e presso i seguenti Istituti incaricati: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Credito Italiano di Sicilia, Banca Popolare di Novara, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

AZIENDE INFORMANO

Audisio: la pasta italiana che piace anche a Tokio

I giapponesi sono notoriamente molto esigenti in fatto di qualità, specie nel settore alimentare; in questo paese, ogni prodotto, prima di essere immesso sul mercato, viene sottoposto al più rigoroso controllo.

La pasta Audisio di Fossano (Cuneo) è tra queste poche. Da sempre Audisio utilizza, nel processo produttivo, i migliori grani duri per ottenere semole ad alto tasso di proteine vegetali, acqua purissima di sorgente; per l'essiccazione del prodotto, ricorre poi alla tecnologia più sofisticata.

Oggi Audisio, da oltre 5 anni importato in Giappone da Kinsho, con un volume di esportazione che ha raggiunto ora varie migliaia di quintali, ha una ragione di più per essere fiero del suo prodotto.

E' stato da poco inaugurato a Tokio un nuovo ristorante italiano: si chiama Audisio.

E' il primo di una serie di locali per i tanti giapponesi che sempre più apprezzano la cucina italiana e in particolare la Marca Audisio.

Questa nuova e importantissima operazione commerciale si deve alla Nissin, il più grande produttore giapponese di pasta, che vanta un fatturato netto di oltre un miliardo di dollari e un impero commerciale vastissimo. Oggi la Nissin vende in più di 100 paesi al mondo.

Battezzando con il nome e con il Marchio Audisio la nuova catena di ristoranti, la grande Nissin ha confermato la sua fiducia e la sua stima verso l'Azienda di Fossano che aggiunge un nuovo, prezioso risultato alla sua costante affermazione sui mercati di tutto il mondo.

REGIONE Portuali, sciopero revocato

TRIESTE — Si è sbloccata grazie a un emendamento della giunta la vertenza regionale sui porti. Le compagnie portuali di Trieste, Porto Nogaro e Monfalcone erano entrate in sciopero simultaneamente ieri per protestare contro la loro mancata inclusione nei benefici della legge regionale che proprio ieri era all'esame del consiglio. Il presidente della giunta Biasutti con l'assessore ai trasporti Di Benedetto ha incontrato così le compagnie portuali e i rappresentanti dei sindacati confederali.

«La Regione ha sostenuto che l'inghippo era di natura formale e non c'erano pregiudizi politici — ha detto Carravetta della Cgil al termine dell'incontro — e noi abbiamo premuto perché si trovasse, di conseguenza, le forme necessarie a far entrare le Compagnie nella legge».

«Se i 956 soci della compagnia portuale — ha detto Biasutti — fossero soci di una moderna società per azioni, potrebbero accedere a tutti i finanziamenti regionali. Pur essendo il Friuli-Venezia Giulia l'unica regione italiana a investire nei porti, non è però in grado di superare certi ostacoli di natura giuridica. E alle cooperative di produzione e lavoro, quali sono le compagnie portuali, l'attuale situazione legislativa nazionale non concede la possibilità di finanziamenti, anche perché non riconosce come imprese portuali ai sensi dell'art. 111».

Di Benedetto ha allora suggerito di aggirare il problema di carattere formale proponendo un emendamento che egli stesso avrebbe portato in aula. All'articolo della legge che tratta dei finanziamenti all'ente porto di Trieste e ai consorzi del porto di Monfalcone e Porto Nogaro per l'acquisto e l'ammodernamento delle attrezzature si sarebbe aggiunta una dizione che garantisce che le stesse potranno essere concesse in comodato, al prezzo simbolico di una lira, alle compagnie portuali.

FINSIDER / RINNOVATO IL VERTICE

Attorno all'outsider Lupo l'Iri ritrova l'unanimità

ROMA — Anche stavolta Prodi ha tirato fuori il coniglio dal cappello. Il coniglio si chiama Lupo: è il nome del manager chiamato a dirigere la Finsider, sul quale i cinque uomini del comitato di presidenza Iri hanno ritrovato quasi miracolosamente l'unanimità dopo un mese di risse e veti incrociati.

Mario Lupo, attuale presidente della Rel (finanziaria del settore elettronico), è la persona che dovrà pilotare verso il risanamento la più disastrata delle finanziarie dell'Istituto di via Veneto attraverso un cammino che si preannuncia «di lacrime e sangue».

Amministratore delegato sarà Giovanni Gambardella, che ora ricopre la stessa carica all'Ansaldo. «Sono soddisfatto che si sia riusciti a riucire un'animità dopo tanti incontri — ha detto Sergio Trauner (Pli) al termine di un sofferto comitato di presidenza durato sei ore di fila — un'unanimità che fa ben sperare per il futuro, visti gli impegni che ci aspettano, anche nel settore privato».

Nel consiglio d'amministrazione della Finsider sono entrati anche due nuovi rappresentanti dell'Iri: il direttore delle relazioni esterne, Giovanni Nasi, e il direttore del settore estero, Giovanni Bisignani.

Confermati consiglieri Giorgio Benevento (direttore generale della Finsider), Giuseppe Brianza, Renato Cassaro (direttore finanziario dell'Iri), Paolo Colonna, Massimo Longo, Terenzio Malvetani, Enrico Micheli, Bruno Steve e Umberto Tracanna.

Il comitato di presidenza dell'Iri — informa un comunicato — ha inoltre «raccomandato al consiglio d'amministrazione della Finsider di istituire, secondo quanto previsto dallo statuto, un comitato tecnico-amministrativo con il compito di affiancare il consiglio stesso nella fase di specificazione e di attuazione

degli obiettivi del piano triennale e ha infine invitato i nuovi vertici della Finsider a confermare» Benevento alla direzione generale. La partita che si è giocata al numero 89 di via Veneto ha assunto un rilievo importantissimo: non si è trattato solo del, sia pure rilevante, rinnovo dei vertici di una finanziaria che si dibatte in una crisi profonda, ma di una scelta destinata ad accentrare in poche mani un potere infinitamente più vasto di quello di cui disponevano istituzionalmente i vertici «castigati» della finanziaria pubblica.

Il piano Finsider, approvato dal comitato di presidenza Iri, rappresenta una autentica «rivoluzione», destinata a sconvolgere radicalmente l'attuale assetto dell'«universo Finsider».

La chiave di volta del terremoto è nella parte in cui si prefigura un nuovo indirizzo strategico che prevede la trasformazione della Finsider «in una società multidivisionale».

Ciò significa, in pratica, che la nuova società assumerà «una regia centrale forte e unitaria» (sono le parole contenute nel piano) su tutte le società dipendenti, che diventeranno delle «divisioni», alle quali rimarrà unicamente la funzione di produrre e di commercializzare, e solo sul mercato interno.

Chi siederà al vertice della Finsider disporrà delle leve di indirizzo, pianificazione e controllo; avrà la rappresentanza unitaria verso l'esterno; vestirà le risorse strategiche comuni (finanza, personale); presiederà alle «sinergie di servizio operativo», con competenza per acquisti, sistemi informativi ecc.; amministrerà tutto il personale e provvederà alla contabilità generale.

In pratica, tutto passerà nelle mani della società centrale, e le 35 società, che diventeranno divisioni.

BILANCIO La Gepi migliora

ROMA — Le società che fanno capo alla Gepi, escluse quelle che sono state cedute nel corso dell'esercizio, hanno realizzato nel corso del 1986 un fatturato di mille 330 miliardi di cui 280 all'esportazione, con un preponderante apporto delle società dei settori automobilistico, metalmeccanico, e delle materie plastiche.

E' questo, assieme alla riduzione delle perdite che da 198 miliardi sono passate a 139, uno dei dati più importanti del bilancio relativo al 1986 approvato dalla assemblea degli azionisti. Nello stesso esercizio sono stati effettuati 200 miliardi di investimenti di cui 100 per nuove iniziative, che interessano complessivamente 29 unità produttive con mille 360 addetti, e altri 100 per iniziative già in corso.

GATT Sussidi agricoli: è subito polemica tra Cee e Usa

BRUXELLES — «Irrealistica, impraticabile, contestabile»: reazioni dure quelle della commissione europea alla proposta di Washington di smantellare nel giro dei prossimi dieci anni le sovvenzioni all'agricoltura, congelandole fin da ora ai loro livelli attuali.

Washington ha avanzato le sue proposte lunedì a Ginevra, dove si sta preparando il negoziato per il rinnovo del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale. E non sembra trattarsi di una proposta estemporanea.

Non appare casuale, infatti, che poco dopo l'ufficializzazione di tale proposta da parte americana nella città elvetica, le abbia fatto eco lo stesso presidente, Ronald Reagan, ribadendola a Washington.

Una vivace polemica tra Cee e Stati Uniti sembra dunque prendere piede, e sarà certamente uno dei temi centrali che due esponenti europei — i responsabili del commercio Willy De Clercq e dell'agricoltura Frans Andriessen — affronteranno nel corso dei loro contatti a Washington, iniziatisi ieri.

Addirittura, informalmente, qualche fonte comunitaria ha parlato di «scetticismo» ed «ironia» nei confronti della proposta americana. E, nel fatto, ha ricordato cifre molto spesso citate, a Bruxelles. Lo scorso anno, i 2,2 milioni di agricoltori americani hanno avuto sussidi per circa 26 miliardi di dollari: grosso modo — si sostiene alla Cee — la stessa cifra che hanno ottenuto gli 11 milioni di contadini comunitari. La Casa Bianca ha accolto d'altra parte con freddezza le reazioni negative provenienti da Bruxelles alla proposta americana di abolire i sussidi alle esportazioni e le barriere doganali sui prodotti agricoli entro l'anno 2000.

«In questo momento le politiche dei vari stati si stanno rivelando controproducenti sia per i coltivatori che per i consumatori e per i contribuenti» ha affermato il presidente degli Stati Uniti.

OCSE Gli aiuti ai poveri

PARIGI — Il totale dei flussi finanziari netti ai Paesi in sviluppo è calato lo scorso anno del 15 per cento, in termini di volume, rispetto all'anno prima, ma sembrano emergere sintomi di un nuovo approccio alla cooperazione finanziaria tra Paesi ricchi e poveri, basati su maggiore flessibilità, più ampie risorse disponibili e sull'adozione, da parte degli interessati, di politiche interne più realistiche, che permettano una maggiore stabilità.

Lo afferma il rapporto annuale dell'Ocse sui finanziamenti e sull'indebitamento estero dei Paesi in sviluppo, che analizza la dinamica del fenomeno in 140 paesi.

Le speranze che il 1986 fosse un anno di consolidamento e di assestamento, si rievano, non si sono realizzate.

Principale elemento di novità registrato nello scorso anno, il drastico ridimensionamento nel flusso di capitali bancari privati, e una nuova flessione nel saldo netto dei crediti all'export.

I finanziamenti pubblici allo sviluppo erogati dai Paesi industriali (aiuti agevolati più prestiti allo sviluppo a condizioni di mercato) sono scesi in volume del 4 per cento, nonostante un modesto aumento (il 2,5 per cento) degli aiuti agevolati concessi dai Paesi aderenti al comitato aiuti allo sviluppo dell'Ocse. La tendenza involutiva generale degli aiuti pubblici è attribuibile soprattutto al calo (sempre in termini di volume) delle erogazioni delle agenzie multilaterali di sviluppo.

NUOVA CLABER

La Friulia sostituisce gli svedesi

PORDENONE — La Friulia, società finanziaria della Regione, con un intervento complessivo di un miliardo e 550 milioni (500 milioni in capitale e un miliardo e 50 milioni in finanziamento) ha favorito la costituzione e la continuità operativa della Nuova Claber di Fiume Veneto, azienda leader nella produzione di articoli in plastica e metallo per l'irrigazione dei giardini e per il giardinaggio in genere.

Con l'operazione, che ha visto agire di comune accordo la Friulia, i precedenti soci (i coniugi Spadotto) e altri imprenditori, il capitale sociale della Nuova Claber è stato portato da 400 milioni a 2,5 miliardi quale premessa per un ulteriore sviluppo della società pordenonese.

La Claber infatti, con 75 dipendenti e oltre 10 miliardi di fatturato nel 1986, è una delle realtà più dinamiche della Dextra Tagliamento. Il 45 per cento infatti del suo fatturato è stato realizzato all'estero, soprattutto in Inghilterra, Francia, Germania, Benelux, Paesi Scandinavi, Spagna, Usa, Canada, Australia e Sud Africa.

L'intervento ordinario della

Friulia (deliberato cioè dagli organi statuari della finanziaria) si è reso necessario perché il precedente socio della Claber, la svedese Nobel Consumer Goods Division, è stato incorporato da una nuova società, il gruppo Bofors.

«Ci eravamo così venuti a trovare in una strana situazione — ha detto il presidente della Claber, avv. Oliviano Spadotto — con una società sana e che continuava a produrre reddito ma che si trovava nella non completa possibilità di acquistare le azioni che il gruppo Bofors

aveva deciso di collocare. «Ecco che abbiamo interpellato la Friulia — ha aggiunto — e la finanziaria, dopo aver visitato ed esaminato la società, ha deciso di intervenire nella nuova Spa concedendo fiducia all'imprenditore locale».

La Nuova Claber, come ha ricordato il presidente Spadotto, ha in programma ulteriori piani di sviluppo e contatti a livello europeo sono già stati avviati con distributori di primario livello.

Il fatturato previsto dalla società per il 1987 è di 12,5 miliardi di lire.

DIVENTA CORRENTISTA POSTALE!

POSTAGIRO

il correntista postale con il postagiro evita il pagamento della tassa di versamento e la fila allo sportello...

PER PAGARE LA LUCE, IL GAS,
IL TELEFONO, LA TV ED ALTRO
BASTA COMPILARE
E SPEDIRE LE BOLLETTE.



Poste Telecomunicazioni

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	6/7	7/7	Bastogi Irbis	6/7	7/7
Generali	130650	130500	Comau	4120	4000
Lloyd Ad.	26500	26000	Comau warrant	145	140
Lloyd Ad. risp.	14600	14400	Fidis	10100	10100
Ras	61500	61200	Sme	2100	2070
Ras risp.	40800	40600	Stet	3440	3420
Sai	26950	26700	Stet Warrant 10*	1300	1240
Sai risp.	17001	16800	Stet Warrant 9	900	880
Montedison*	2240	2210	Stet risp.	3450	3450
Montedison risp.	1130	1164	Trippovich risp.	9750	9750
Pirelli	5000	4985	Trippovich risp.	5600	5600
Pirelli risp.	4975	5000	Attività Immobili.	4780	4750
Pirelli risp. n.c.	2930	2940	Flat risp.	12480	12360
Snia BPD*	3400	3430	Flat risp.	7675	7629
Snia BPD risp.	3500	3470	Flat risp.	7915	7880
Snia BPD risp. n.c.	2000	2005	Gilardini risp.	19000	18850
Rinascente	1240	1230	Gilardini risp.	14200	14000
Rinascente risp.	670	660	Dalmine	360	360
Rinascente risp. n.c.	670	655	Lane Marzotto	4960	4920
Gerolmich & C.	152	151	Lane Marzotto r.	5150	5120
Gerolmich risp.	126	124	Lane Marzotto r.c.	3800	3775
G.L. Premuda	2310	2300	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900			
SIP	2380	2380			
SIP risp.	2430	2435			
Warrant Sip*	2400	2401			

PIAZZA AFFARI

Mai così in basso

Battuto il record negativo del 3 marzo

MILANO — Nuovo minimo dell'anno per l'indice della borsa valori di Milano che è andato sotto quello segnato il 3 marzo scorso: l'indice Mib ha chiuso ieri a quota 924 contro 927 del 3 marzo scorso.

Il mercato non sembra intenzionato a risollevarsi dalla sua apatia, gli scambi non registrano accelerazioni di sorta, l'offerta che proviene anche da fuori piazza, pure se non è consistente, in un ambito di scambi così ridotti finisce per incidere sui prezzi.

Gli operatori attribuiscono questa fase negativa della Borsa sia alle incertezze sugli sviluppi della situazione politica sia a motivi tecnici quali le sistemazioni in vista delle scadenze del mese, che prendono il via lunedì prossimo con la risposta premi. Tuttavia il mercato risente anche di un certo clima negativo legato soprattutto alle vicende di alcuni gruppi, prima il Canavese, poi il Montedison.

Quanto alla cronaca spiccata della seduta, che nelle prime fasi ha visto l'indice subire un calo superiore all'1 per cento, vi è da registrare il pronunciato ribasso del settore chimico e di quello metallurgico, a seguito del comportamento di Montedison (-2,7 per cento) e Cantieri Metallurgici (-6,1 per cento). Tra gli industriali, letteralmente sventate Sasib privilegiate (-7,7 per cento) e Franco Tosi (-7 per cento).

In linea con l'andamento del mercato è stato il calo degli assicurativi (-0,6 per cento), con la Generali che non riesce a non perforare all'inghiotta quota 130mila lire, per l'ormai prossima assegnazione gratuita. In prevalente arretrato, invece, il comparto dei bancari, dove i più pesanti sacrifici sono stati sopportati da Interbanca privilegiata e Credito Italiano risparmi.

Tra i pochi valori a essersi posti in luce la Cigahotels (+4,2 per cento), dopo le favorevoli previsioni dell'esercizio in corso e la Pirelli che hanno chiuso con un miglioramento del 2,7 per cento, in seguito alla notizia di un'offerta pubblica di acquisto (Opa) della controllante Ferment da parte di un grande gruppo americano. Sempre sul fronte del rapporto causa/effetto (non così stretto come pare) ha destato sorpresa il ribasso del 3,9 per cento della Eurogest a poche ore dai positivi dati di adesione all'operazione Scotti.

MERCATO RISTRETTO: In presenza di una variazione media pari allo zero, il ristretto ha denotato rispetto ai giorni scorsi qualche movimento in più, del quale hanno beneficiato la Banca Tiburtina (+10,1 per cento) e la Banca Popolare di Lodi (+1,9 per cento).

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
7/7	12.00	C.R. KOBE	Genova	50 (10)
7/7	13.00	CAMELIA	Capodistria	51 (16)
7/7	06.30	UFUK	Chiochia	14
8/7	06.30	GJERIK, SKENDERBEG	Durazzo	38
8/7	11.00	TRAPETIZIA	Patras	57
8/7	12.00	ZNAMYA OKTYABRYA	Berdiansk	26
8/7	gior.	OSLO	Richard Bay	rada
8/7	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
8/7	15.00	EUROPA II	Patras	23
8/7	sera	WEBBER'S POST	Paranaguá	rada
8/7	21.00	WHITING SEA	mare	rada/Siot

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
7/7	12.00	C.R. KOBE	Genova	50 (10)
7/7	13.00	CAMELIA	Capodistria	51 (16)
7/7	06.30	UFUK	Chiochia	14
8/7	06.30	GJERIK, SKENDERBEG	Durazzo	38
8/7	11.00	TRAPETIZIA	Patras	57
8/7	12.00	ZNAMYA OKTYABRYA	Berdiansk	26
8/7	gior.	OSLO	Richard Bay	rada
8/7	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
8/7	15.00	EUROPA II	Patras	23
8/7	sera	WEBBER'S POST	Paranaguá	rada
8/7	21.00	WHITING SEA	mare	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
8/7	13.00	CAMELIA	51 (16)	Haifa
8/7	18.00	SILVER CLOUD	35	ordini
8/7	18.00	C.R. KOBE	50 (10)	Singapore
8/7	sera	UFUK	14	Misurata

navi in porto

Punto fango vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED II, OSA TRIESTE, STORM DUE.

Porto doganale:

Punto fango nuovo: SUNDERLAND CITY, SILVER CLOUD, SAJO, SOCARQUATTRO, FRIENDLY CARRIER, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Terni AQUARIUS.

Frignara: PACIFIC COUNTESS.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, IVAN KORO-TEEV, URSIA MAJOR, QUETZACAOI, SARANDA, APULIA, SAIPEM LINE.

Siderari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SALEKHARD (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; DIVINOLES (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; S. BARTOLOME (Spagna), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCA 6 (Italia), per Trieste.

navi in porto

TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; DIVINOLES (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; S. BARTOLOME (Spagna), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

926
-0,64%

Borsa di Milano (7.7.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div.	Chius.	Var. %
Abeille	132000	-1,1	29711	81,1	155890	-0,5	0,98	23,0
Acq. De Ferrari	3880	-0,8	718	96,6	4000	-2,8	0,06	30,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	2090	-0,5	700	76,0	2540	-3,9	4,29	16,2
Acqua Marcia	1139	-1,4	747	106	4440	-1,0	1,56	26,9
Acqua Marcia r.n.c.	625	-0,8	617	0,7	1830	-0,2	0,98	14,5
Aedes	10510	-0,8	4273	54,6	15700	-3,6	0,86	53,1
Aedes r.n.c.	7275	-1,0	5810	86,7	7500	-1,0	1,37	36,7
Aeritalia	3780	-0,1	3780	0,0	6620	-2,5	2,99	31,3
Agricola Fin.	2200	-1,3	1835	16,9	3900	-3,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3500	—	2223	71,9	3999	-0,3	—	—
Alitalia	948	-0,8	930	1,9	1896	-1,8	2,64	29,0
Alitalia risp.	10081	-1,2	6100	41,0	15800	-1,6	2,98	22,6
Alitalia risp.	730	-1,4	716	1,2	1930	-2,4	3,42	22,3
Alivier	10081	-1,2	6100	41,0	15800	-1,6	2,98	22,6
Alivier risp.	77000	-0,6	15755	79,1	92700	-2,3	0,68	93,2
Alivier r.n.c.	80000	-0,2	61000	66,7	86550	-0,5	0,63	97,2
Alivier r.n.c. risp.	6300	-1,0	4285	78,4	6512	-1,5	4,15	11,0
Assitalia	30900	-1,1	22590	78,4	33250	-3,8	0,52	—
Assitalia risp.	4750	-0,8	2977	28,5	9200	-0,3	0,63	25,8
Assitalia risp. n.c.	2120	-1,5	2068	1,2	4700	-1,9	—	—
Assitalia risp. n.c. risp.	1825	-0,3	1825	0,0	3820	-2,9	—	—
Ausonia	8850	-0,3	3010	66,4	11800	-2,4	1,02	47,3
Ausonia risp.	3800	-0,5	3150	42,9	4665	-4,8	—	—
Autostrade To-Mi	12600	-1,6	3751	83,1	14400	-0,8	3,17	23,3
Autostrade risp.	1235	-0,3	1315	4,7	1529	-0,4	4,64	—

Banca Catt. V.	5500	—	3879	43,3	7624	-3,5	3,82	10,3
Banca Catt. V. risp.	3260	-0,6	3290	0,0	3990	-1,5	6,71	6,2
Banca Comm. Ital.	3340	-1,5	2123	33,7	5736	-4,4	5,39	9,5
Banca Manasardi	1870	-2,6	1870	0,0	2240	-3,8	1,93	9,3
Banca Mercantile	8990	-0,2	8990	0,0	10615	-0,2	2,22	34,5
Banca Naz. Agr. risp.	6050	-0,8	4456	51,9	7527	-1,6	2,89	25,9
Banca Naz. Agr. risp. n.c.	2685	—	2590	3,3	5462	-2,3	6,52	11,5
Banca Toscana	6530	-0,9	6530	0,0	10604	-1,1	4,84	10,9
Banco Chiavari	5080	-0,6	5010	3,9	6798	-2,9	5,12	7,0
Banco Lariano	4002	-0,1	2600	47,4	5560	-1,2	5,00	8,2
Banco Napoli risp.	17100	-0,3	17100	0,0	20250	-0,6	8,19	11,0
Banco Roma	10550	-0,9	10550	0,0	24000	-2,4	1,12	13,1
Banco Sardegna risp.	11900	—	11472	32,7	12903	-0,4	2,47	28,7
Bastogi Irbis	610	-0,2	165	57,1	945	-4,7	—	—
Benetton Group	19800	-0,5	15250	74,6	21349	-1,0	2,53	24,5
Benetton Warrant	205	-0,5	125	69,0	241	-1,9	—	—
Bnl quote risp.	23100	-0,4	23000	1,4	30116	-0,6	6,06	14,9
Boero Bartolomeo	5450	-2,0	3758	34,2	8700	-2,9	4,81	32,7
Bonifiche Ferraresi	32000	—	21520	44,7	44950	-0,1	1,25	36,4
Bonifiche Siele	37000	-1,3	16211	57,1	56500	-2,6	4,94	25,1
Bonifiche Siele r.n.c.	17800	-1,1	17400	2,8	31700	-1,1	1,12	12,1
Breda	10490	-3,8	3550	67,6	13810	-4,5	2,38	39,6
Broschi	361	-1,7	535	31,1	1870	-5,0	—	—
Buitoni	7010	-0,6	658	90,2	13113	-1,7	1,43	34,1
Buitoni r.n.c.	2500	-2,2	1071	37,2	7607	-1,8	—	—
Buitoni risp.	2620	-2,1	2070	18,8	5000	-1,5	6,30	10,4

Caffaro	1134	-0,3	640	37,9	1944	-1,4	3,09	23,4	L Ken
Caffaro risp.	1138	—	643	38,1	1943	—	3,51	23,5	K Ken
Calcestruzzi	10000	-1,0	7400	85,5	10400	-2,4	3,97	22,4	La Fond
Cam. Finanziaria	3020	-1,3	2657	38,4	3602	-1,6	3,97	22,4	La Metal
Cantoni	8050	-0,6	2806	41,3	15500	-1,6	6,61	6,0	La Prev
Cantoni risp.	8000	—	7900	1,8	13500	—	3,75	5,9	Latina As
Cart. Binda-De Medici	3170	-1,8	1413	58,1	4438	-2,2	3,20	26,0	Latina As
Cart. Burgo	12190	-0,5	4379	67,2	16000	-2,3	3,28	12,8	Limificio
Cart. Burgo risp.	9495	-2,0	3949	66,0	12350	-0,9	6,32	10,0	Limificio
Cart. Burgo risp.	12280	-0,2	5187	69,5	15400	-1,0	4,07	12,9	Lloyd Ad
Cement. di Augusta	4940	-0,2	4501	57,0	5271	-0,4	5,56	—	M Ma
Cement. di Sardegna	4920	-1,0	7705	28,0	8830	-0,7	4,99	—	Magneti
Cementieria Merone	4880	-1,1	3270	81,3	5250	-0,6	6,66	—	Magneti
Cement. Siciliane	11600	-0,7	10700	50,0	12900	—	4,66	—	Magna
Cementir	4061	-0,2	2129	91,5	4240	-1,0	4,43	13,7	Manifatt
Ciga Hotels	4690	-0,4	1917	48,8	7600	-2,1	0,91	—	Manifatt
Ciga Hotels r.n.c.	2190	-0,4	1950	43,8	2498	-0,4	5,71	—	Manifatt
Cir	5920	-0,5	1806	45,1	10922	-0,8	2,03	39,8	Manifatt
Cir risp.	5860	-0,5	1781	45,6	10718	-1,5	2,39	38,6	Manifatt
Cir r.n.c.	2896	-0,5	1691	31,4	5813	-3,2	3,56	19,6	Marzotto
Cml	4410	-0,2	3700	17,3	7800	-2,5	6,80	14,2	Marzotto
Cofide	3890	-1,1	2760	32,3	6290	-5,6	0,71	—	Mediaba
Cofide r.n.c.	1680	-1,2	1680	—	2717	-6,7	2,83	—	Milano Ad
Cofide risp.	6310	-1,1	1845	62,6	8976	-2,9	2,77	13,4	Milano Ad
Cogefar r.n.c.	3370	-0,3	3370	—	4300	-1,5	5,79	7,2	Mira Lan
Comau	4000	-2,9	3600	16,9	4960	-2,4	—	—	Mittel
Comau Warrant	140	-3,1	140	—	400	-2,1	—	—	Mondado
Condotte Acqua To	6100	—	1995	73,2	7600	-0,1	2,30	—	Mondado
Credito Commerciale	5900	—	5750	4,7	8918	—	3,39	14,0	Mondado
Credito Fondiario	4600	-1,7	4450	8,7	6400	-2,7	3,90	5,0	Mondado
Credito Italiano	1905	-0,8	1121	32,6	3529	-1,3	3,56	12,0	Monted
Credito Italiano risp.	1900	-3,6	1900	—	2575	-2,6	4,17	11,9	Monted
Credito Varesino	3595	-3,0	3595	30,6	3595	-3,1	3,89	13,3	Monted
Cr. Varesino r.n.c.	2450	—	2400	4,5	3499	-0,4	6,53	9,5	Monted
Cricchi	1470	-2,0	1470	28	3350	-1,5	—	93,7	

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Impero 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere aggiornati ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di no- l'ora cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4010

ALL'ENI LAVORIAMO PER UNA GRANDE RICCHEZZA DELL'UOMO: LA SUA ACQUA

Da sempre per il Gruppo Eni l'ambiente è un patrimonio inestimabile, da proteggere in ogni attività con nuove idee e nuovi prodotti. Questo intento trova oggi la sua espressione concreta e unificante nel Progetto Ambiente: ricerca tecnologica e lavoro dedicati all'Acqua, alla Terra, all'Aria. Molto si è fatto e si farà per l'elemento Acqua. Ad esempio depurando i rifiuti chimici e industriali, indirizzandoli con iniziative di riciclo ad una nuova produttività. Lavorando per la massima sicurezza ambientale durante l'estrazione ed il trasporto del greggio. Proteggendo e sviluppando la vita degli animali e delle piante acquatiche. In ogni parte del mondo. Ambiente si può, ambiente si deve: è questo l'impegno consapevole del Gruppo Eni e delle sue Società. Ambiente si può, ambiente si deve.

Eni
Progetto Ambiente

AGIP, AGIP PETROLI, SNAM, NUOVA SAMIM, AGIP CARBONE, SAIPEM, ENICHEM, SNAMPROGETTI, NUOVO PIGNONE, SAVIO, LANERROSSI, SOFID, ENI INT. HO.



4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commesso esperto, autocassero, ricambi, montaggio autoradio conoscenza lingue slave 722489 ore pasti. 058034

CERCASI estetiste parrucchiere/modellisti/e sartie/figuriste/cesellatori orafi. Solo professionisti scopo insegnamento. Detagliare curriculum a PUBLISHED casella n. 33/T 34100 Trieste. 050176

LA DEC Spa società di consulenza per l'elaborazione dei dati ricerca analisti programmatici conoscenza problematiche contabilità, IVA, magazzino e/o paghe. Telefonare 040/68592. 3863

RAGIONIERE massimo 27 anni; esperienza contabilità generale, prima nota, bilanci, IVA; buona conoscenza tedesco parlato e scritto; cercasi da società zona Grado. Offerta da SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

390.000 settimanali offronsi 20-45 anni per consulenza. Via Broleto 2/B Trieste. 58367

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4010

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 4010

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 301300. 058354

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere, interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 058084

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 830358-415582. 058295

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 3996

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4037

CROMA i.e. Turbo 1986 perfettamente 30.000 km fatturabile. 764071-577754. 058366

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALPICASA Goldoni uso ufficio quattro stanze servizi autoriscaldamento 1.000.000. 733229. 25

GIARDINO pubblico quattro stanze cucina servizi IV piano 380.000 mensili. Tel. 766676. 19

ROIANO soggiorno cucinotto due stanze bagno terrazza non residenti 350.000 mensili + oneri. Tel. 766676. 19

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari fino 50.000.000 esempio: 10.000.000 48 rate da 271.000. Telefono 7362. 058215

A.A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concidiamo. Trieste 040/65818 Gorizia 0481/31618 BAR superalcolici rionale vendesi. Tel. 414774. 058346

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani commercianti professionisti. Tempi brevi. Tel. 722488 ore ufficio. 3814

ISTITUTO finanziario triestino concede prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e autonomi imprevisti senza necessità di garanti. Piazza Banco 4 tel. 040/630610. 3967

PRESTITI fino 30 milioni in 48 ore ottimo tasso. Trieste 040/65818 Gorizia 0481/31618.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER nostra clientela referenziata, disponibilità contanti cerchiamo due appartamenti recenti in città. Tre 1 774881. 4037

APPARTAMENTO recente signorile minimo 120 mq panoramico cerco telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2/3 stanze piani alti o palazzina. Tel. 630120 Studio Q. 12

CERCO appartamento con due camere, in buone condizioni inintermediari. Tel. 831512. 4037

PRIVATO acquista appartamento pagando contanti 2 stanze cucina servizi. Telefonare 948211. 4094

RECENTE appartamento acquisto se ottimo affare, zona residenziale. Tel. 631631.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

SIAMO interessati acquisto per nostro cliente cucina salone tricamera box zona signorile Spaziocasa 60125. 111

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO piano I, due appartamenti unificabili, di cui uno libero, totali mq 125, riscaldamento centrale. 4093

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO piano I, due appartamenti unificabili, di cui uno libero, totali mq 125, riscaldamento centrale. 4093

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente zona CARPINETO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggioriscaldamento ascensore 76.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza C. ALBERTO signorile vista mare 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

MONFALCONE centralissima casa 2 piani da ristrutturare giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centro libero recente soggiorno due camere cucina bagno poggioriscaldamento. Grimaldi 0481/45283. 14

OPICINA villino con 1000 mq di giardino, completamente rifinito, abitabile subito, vendiamo con possibilità permuta piccolo appartamento in città. Informazioni presso il nostro ufficio Agenzia Immobiliare Domus-Galleria Tergeste 14. 1

PUCCINI libero stanza soggiorno cucinino massimi comfort 40.000.000 vende Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 3984

REDIPUGLIA villa primingrata tricamera triservizi cucina soggiorno salotto taverna garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI casa indipendente circa 150 mq con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

UFFICI - Studi - Ambulatori nuovissimi centralissimi ogni confort stabile prestigioso varie soluzioni d'interni Spaziocasa 60125. 6

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 4031

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente zona CARPINETO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggioriscaldamento ascensore 76.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza C. ALBERTO signorile vista mare 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

MONFALCONE centralissima casa 2 piani da ristrutturare giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centro libero recente soggiorno due camere cucina bagno poggioriscaldamento. Grimaldi 0481/45283. 14

OPICINA villino con 1000 mq di giardino, completamente rifinito, abitabile subito, vendiamo con possibilità permuta piccolo appartamento in città. Informazioni presso il nostro ufficio Agenzia Immobiliare Domus-Galleria Tergeste 14. 1

PUCCINI libero stanza soggiorno cucinino massimi comfort 40.000.000 vende Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 3984

REDIPUGLIA villa primingrata tricamera triservizi cucina soggiorno salotto taverna garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI casa indipendente circa 150 mq con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

UFFICI - Studi - Ambulatori nuovissimi centralissimi ogni confort stabile prestigioso varie soluzioni d'interni Spaziocasa 60125. 6

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 4031

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente zona CARPINETO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggioriscaldamento ascensore 76.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza C. ALBERTO signorile vista mare 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno bagno poggioriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4094

MONFALCONE centralissima casa 2 piani da ristrutturare giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centro libero recente soggiorno due camere cucina bagno poggioriscaldamento. Grimaldi 0481/45283. 14

OPICINA villino con 1000 mq di giardino, completamente rifinito, abitabile subito, vendiamo con possibilità permuta piccolo appartamento in città. Informazioni presso il nostro ufficio Agenzia Immobiliare Domus-Galleria Tergeste 14. 1

PUCCINI libero stanza soggiorno cucinino massimi comfort 40.000.000 vende Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 3984

REDIPUGLIA villa primingrata tricamera triservizi cucina soggiorno salotto taverna garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI casa indipendente circa 150 mq con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

UFFICI - Studi - Ambulatori nuovissimi centralissimi ogni confort stabile prestigioso varie soluzioni d'interni Spaziocasa 60125. 6

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 4031

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

AMBIENTE raffinato, salute, relax, sauna, massaggi, bagno-turco. Tel. 0438/59158.

MYRA cartomante sensitiva astrologa tarismani protettivi. Telefonare 040/308018 oppure 0481/520440. 058363

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
045 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2 a cl. Torino - Trieste
7.50 D Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste
9.15 E S. L. Tergeste (*) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
9.33 D Venezia S.L.
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2 a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro 2 a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)
(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

26 Matrimoniali
TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

27 Diversi
AMBIENTE raffinato, salute, relax, sauna, massaggi, bagno-turco. Tel. 0438/59158.